

DALL'INTERNO

EREDITÀ POLITICHE NELLA DC

Un paragone ben fondato

Le «tifoserie» forlaniane e morotee, eccitate forse dagli spalti dell'imminente congresso nazionale della Dc, mi hanno sommerso di proteste per avere osato scrivere la settimana scorsa su queste colonne che, fra tutti i democristiani, Forlani è quello che assomiglia di più a Moro per capacità di intuito, di riflessione e di mediazione politica.

I tifosi di Forlani si sono doluti ricordandomi che Moro, contrariamente all'attuale vicepresidente del Consiglio, ce la mise tutta per portare i comunisti al governo, non riuscendovi solo perché rapito e ucciso nel 1978 dalle «Brigate rosse».

Quanti invece si considerano gli interpreti e custodi autentici dell'eredità politica di Moro mi hanno rimproverato di avere ricordato a Forlani solo il sostegno che dà con forza ai socialisti dal 1979, non la svolta da lui compiuta sette anni prima, quando alla guida della Dc egli ruppe con il Psi allora diretto da Mancini e recuperò la collaborazione di governo con i liberali all'insegna della «centralità».

Forlani insomma andrebbe collocato a destra, Moro a sinistra, per cui avrei compiuto un torto a entrambi paragonandoli indirizzi e comportamenti politici. Ma io rimango convinto di ciò che ho scritto. E proverò a spiegarne le ragioni, anche a costo di procurarmi altri fischi delle tifoserie.

Forlani e Moro

Per assegnare a Moro il disegno di un governo di coalizione fra democristiani e comunisti, e contrapporlo quindi in modo irreversibile a Forlani, bisognerebbe prendere per buone alcune dichiarazioni attribuite allo stesso Moro da un celebre giornalista in un'intervista alla quale io non ho mai creduto per essere stata pubblicata dopo la scomparsa del presidente della Dc. Diffido sempre di chi fa parlare i morti.

Il massimo al quale Moro arrivò nei rapporti con i comunisti fu l'accordo di marzo del 1978, con il quale la Dc strappò al Pci l'appoggio esterno a un governo di soli democristiani al termine di una crisi che alle Botteghe Oscure avevano voluto per assumere invece dirette responsabilità ministeriali. Fu una crisi che Moro, come presidente del partito, gestì per frenare, non per accelerare quel processo di avvicinamento fra democristiani e comunisti incautamente avviato o comunque provocato nel 1976 dal partito socialista di Francesco De Martino, indisponibile a collaborare con lo scudo crociato senza l'appoggio del Pci.

La partecipazione dei comunisti alla maggioranza, non al governo, in attesa o nella speranza che il partito socialista, nel frattempo passato dalla guida di De Martino a quella di Craxi, smettesse di condizionare le sue scelte a quelle del Pci, non fu voluta soltanto da Moro all'interno della Dc in quegli anni difficili della democrazia italiana. Fu voluta anche da Forlani, che nei governi di soli democristiani appoggiati esternamente dai comunisti assunse non a caso il delicatissimo ruolo di ministro degli esteri.

Allorché i comunisti sottoscrissero e votarono per la prima volta in Parlamento documenti di politica internazionale con i democristiani, Forlani ne fu compiaciuto, non contrariato. E aveva ragione perché non erano i democristiani a rinnegare la politica estera seguita per trent'anni, ma i comunisti a rimangiarsi la loro opposizione all'Alleanza atlantica e alla Comunità europea.

I morotei abusivi

Quando i comunisti, dopo la morte di Moro, spaventati dai contraccolpi elettorali dei passi da loro compiuti per accostarsi alla Dc, si tirarono indietro e tornarono a indossare la tuta del «partito di lotta», Forlani sostenne che bisognasse non inseguire Berlinguer su una strada ormai diventata involontaria, ma inseguire, favorire il partito socialista sulla strada, nel frattempo imboccata coraggiosamente da Craxi, di una nuova disponibilità a collaborare con lo scudo crociato a prescindere dal Pci. Bisognava insomma aiutare i socialisti ad affiancarsi dalla paura demartianista dei comunisti.

Moro, a mio avviso, avrebbe detto e fatto lo stesso. I morotei invece si schierarono contro Forlani, lo ricordo benissimo. Ma ricordo altrettanto bene ciò che Moro pensava e diceva di molti che si consideravano suoi seguaci. E parlò dei morotei veri, che si rifacevano a Moro quando questi era vivo, in grado perciò di richiamarli all'ordine, di correggerli e di smentirli. Degli altri morotei, di quelli postumi, che hanno scoperto le virtù e la linea di Moro solo dopo la sua morte, avendogliene fatte in vita di tutti i colori, non parlo neppure perché costoro sono soltanto degli abusivi. Dovrebbero occuparsi di condono edilizio, non di politica.

Il ricordo del 1972

Un'occasione vera, incontestabile, di scontro tra Forlani e Moro si ebbe nel 1972, certo, quando i socialisti tornarono all'opposizione, i liberali al governo. Moro non condivise quell'operazione. Avrebbe voluto da Forlani, allora segretario della Dc, più comprensione, più pazienza verso il Psi.

Ma quelli erano tempi in cui la Dc perdeva continuamente voti a destra per effetto del famoso centrosinistra «più incisivo e coraggioso» che le correnti democristiane di Piccoli e Rumor e di Fanfani avevano accordato nel 1968 ai socialisti pur di spazzare e allontanare proprio lui, Moro, dalla guida del governo. Quando ritenne che la situazione fosse diventata troppo rischiosa per la Dc, con una scelta di tempi che sarebbe stata poi premiata dagli elettori Forlani aggiunse il tiro con l'aiuto di Andreotti, che formò il governo con Malagodi.

E' tranne che adesso quel passaggio sia contestato da sinistra solo a Forlani, non anche a Andreotti, al quale invece i morotei fanno ponti d'oro, o quasi. Perché? Mi piacerebbe sentirmelo spiegare con chiarezza e sincerità.

Quella che da sinistra viene mossa a Forlani all'interno della Dc è comunque una contestazione a doppio taglio, più controproducente che utile a chi la muove. Essa smentisce un'altra accusa che, sempre da sinistra, viene mossa oggi a Forlani nello scudo crociato: quella di sostenere la collaborazione con i socialisti non sapendone valutare i rischi per la Dc. E proprio ricordando il 1972 che l'atteggiamento di Forlani verso il Psi, lungi dall'allarmare, dovrebbe rasserenare, garantire certi settori democristiani timorosi della concorrenza di Craxi; settori peraltro già smentiti dai recuperi politici ed elettorali che la Dc ha potuto registrare con il governo a guida socialista.

Francesco Damato

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE. 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500; con il Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000 - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 170.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 65065/67 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi) e L. 144.000 (pubb. istituz. L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (festivi) e L. 144.000 (pubb. istituz. L. 132.000) - Necrologie L. 2800-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 16 maggio 1986 è stata di 63.600 copie

Certificato n. 851 del 13.12.1985

© 1986 O.T.E. S.p.A.

MESSAGGIO A CGIL E UIL A CONCLUSIONE DEL CONSIGLIO GENERALE

La Cisl rilancia l'unità sindacale Plebiscitario il consenso a Marini

Una sfida per la confederazione: «Non dobbiamo tirarci indietro di fronte alle innovazioni»

ROMA — La Cisl, a conclusione del consiglio generale, ha lanciato un messaggio preciso a Cgil e Uil ma anche a tutte le altre forze del mondo del lavoro: il sindacato non deve tirarsi indietro di fronte alle innovazioni che stanno invadendo la società e, anzi, deve proporsi in prima persona per saperle gestire a vantaggio dei lavoratori e, più in generale, dell'uomo. Una sfida che la confederazione di Franco Marini, uscita da questa assemblea all'insegna di una salda unità interna, intende portare fino in fondo senza tentennamenti.

Gestire, quindi, i tradizionali principi della dignità del lavoro, della solidarietà e dell'uguaglianza unitamente al nuovo impegno di confronto con le innovazioni, le grandi trasformazioni tecnologiche. Tutto ciò con una impostazio-

ne laica, flessibile, disancorata dai vecchi schemi ideologici, allo scopo di rilanciare l'occupazione, di creare lavoro favorendo lo sviluppo stabile dell'economia.

E' proprio l'unità della Cisl che ha consentito a Marini di delineare un progetto strategico compiuto completando così l'operazione avviata dieci mesi fa al congresso confederale di Roma. «Il quadro di riferimento — ha detto Eraldo Crea, segretario generale aggiunto, considerato assai vicino al leader — che Marini ha tracciato ci consente di apporre un marchio, frutto della pluridecennale storia e cultura sindacale della Cisl, sulle prospettive e le scelte sindacali degli anni Duemila. Siamo laici, ma avendo chiari gli obiettivi di fondo, noi che sono orfani nella Cisl, ha rilevato a sua volta l'altro segre-

tario aggiunto, Mario Colombo, considerato al congresso tra i principali interpreti del pensiero di Marini.

Di unità vera si tratta — hanno rilevato diversi esponenti della Cisl intervenuti alla tribuna — ma non certo di unanimità. E le diverse sensibilità sono emerse nell'intervento del segretario generale della Pim, Raffaele Moresse, il quale ha sostenuto l'esigenza di un «progetto più concreto per una guida progressista e non di bassa mediazione». La parte suo il segretario della Cisl milanese, Sandro Antoniazzi, ha giudicato favorevole l'accordo con la Confindustria che ha sgombrato il campo della questione della scala mobile, ma circoscritto ad una esperienza «temporanea, di uno o due anni», il capitolo relativo ai contratti di formazione-lavoro, accusa-

ti di favorire «assunzioni indiscriminate».

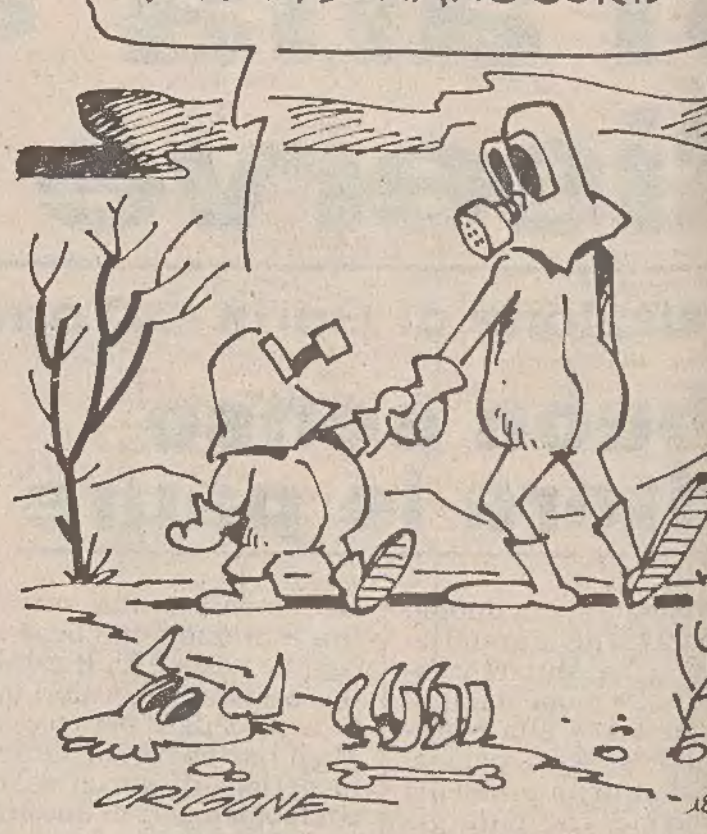
Differenze di accenti, dunque, ma che non hanno impedito a Mario Colombo di affermare: «La relazione di Marini e l'andamento del dibattito hanno fatto giustizia di una opinione interna, ma soprattutto esterna alla Cisl, circa presunte divergenze strategiche. Chi si aspettava da questo consiglio generale elementi di rottura sarà rimasto deluso sulle grandi opzioni strategiche (l'obiettivo lavoro e della contrattazione, la lotta per una diversa ripartizione del lavoro, la riforma dello stato sociale). La Cisl è molto unita, compatta, consapevole della necessità di tradurre in fatti concreti».

Crea ha sottolineato che «la Cisl ha negli ultimi tempi puntato a superare il clima di

scontro con la componente comunista della Cgil, frutto della spaccatura del 14 febbraio 1984. Franco Marini — ha aggiunto — per le sue attitudini alla flessibilità è stato il più pronto a cogliere i dati evolutivi che hanno portato a ricostruire l'unità d'azione nel sindacato e all'accordo con la Confindustria. In questo diverso clima la riduzione dell'orario, ormai accettata da tutto il movimento sindacale, non è più una bandiera, ma un fatto concreto che va confrontato con i processi di ristrutturazione produttiva».

Quanto alla contrattazione, Crea ha osservato che «la ripresa a tutti i livelli non significa il ritorno in fabbrica, va evitata la polarizzazione delle rivendicazioni, affermando anzi il ruolo del sindacato come soggetto della trasformazione».

BABBO, MI RACCONTI LA STORIA DI BIANCANUBE E I SETTE NANOCURIE?



6500 MILIARDI IN PIÙ PER UNA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Una doccia gelata sull'Inps le integrazioni alla pensione

ROMA — Per l'Inps rappresenta un'autentica doccia fredda la sentenza della Corte costituzionale che, saltando tutti i conti dell'istituto per quest'anno, l'applicazione della sentenza della Corte costituzionale (n. 314 del 3 dicembre 1985) che ha esteso il diritto all'integrazione al minimo della pensione ai lavoratori dipendenti già titolari di un'altra pensione, costerà infatti molto cara. In questi giorni gli uffici tecnici dell'istituto hanno completato una prima stima provvisoria degli oneri aggiuntivi previsti che — è stato accertato — potranno arrivare a ben 6550 miliardi.

E' l'ultima conseguenza di un complesso contenzioso giuridico che è iniziato nel lontano 1962 quando fu stabilito per legge che i titolari di più pensioni non avevano diritto all'integrazione al minimo, cioè ad avere garantito un certo trattamento pensionistico nonostante gli insufficienti contributi versati. Nella stessa direzione è andata anche l'ultima legge del 1983 (n. 638) che ha fissato un limite al reddito (e pari a due volte la pensione minima) da non superare per avere diritto all'integrazione.

In questo modo si intendeva vincolare un sostegno assistenziale dello Stato all'esistenza di un effettivo stato di bisogno. La Corte costituzionale, sulla base della confusione normativa e legislativa esistente in materia, ha invece deciso diversamente. E' venuta estendendo l'ultima legge dell'83, coloro che in precedenza godevano di più

pensioni hanno avuto riconosciuto il diritto all'integrazione al minimo (nell'importo previsto nell'83), e dovranno ora essere risarciti con relativi arretrati a ratei di pensione. Gli oneri aggiuntivi — ha stimato l'Inps — sono dell'ordine di 2100 miliardi nell'ipotesi più restrittiva, di 4350 in un'ipotesi più ampia e di 6550 miliardi nel caso ci si dovesse attenere alle più recenti e liberali sentenze della Corte di cassazione in materia.

Bisogna poi aggiungere ai tre-tre miliardi di interessi legali e, come se non bastasse, pendenti sull'Inps la

spada di Damocle di una nuova decisione della Corte costituzionale che potrebbe estendere i benefici della sentenza anche ai lavoratori autonomi. All'Inps non intendono entrare nel merito della sentenza dell'alta Corte, ma sottolineano le conseguenze sempre più «aberranti» della mancata separazione tra spese previdenziali e assistenziali di cui l'integrazione al minimo è l'esempio più vistoso.

Per garantire un livello di pensione minimo indipendentemente dai contributi versati, l'istituto ha stimato il «bilancio parallelo» messo a

punto dal presidente dell'Inps Giacinto Militeo — supporta ogni anno oneri «impropri» per ben 19.466 miliardi, ai quali lo Stato contribuisce soltanto per 7.374 miliardi.

Il recente «ripensamento» governativo sull'ipotesi di riforma delle pensioni messa a punto dall'apposita commissione parlamentare è stato motivato proprio con la necessità di non aggravare ulteriormente il passivo della previdenza, causato anche — è stato detto — dalla scarsa corrispondenza tra gli interventi assistenziali e lo stato di effettivo bisogno da parte di chi ne beneficia.

Si tratta di un aspetto messo in evidenza da una recente indagine della Banca d'Italia che, riferendosi alla legge sulle integrazioni al minimo dell'83, ha giudicato «assai discutibile la possibilità del pieno cumulo tra la pensione al minimo e la retribuzione nel caso questa non superi due volte l'importo del trattamento minimo; ciò in quanto l'integrazione dello Stato genera un reddito pressoché pari a quello medio».

Se invece la corrispondenza delle pensioni integrate al minimo fosse collegata a uno stato di vero bisogno si potrebbero aumentare i trattamenti previsti e realizzare un risparmio che — ha stimato la Banca d'Italia — raggiungebbe nel 2010 una percentuale compresa tra l'1 e l'1,5 del prodotto interno lordo (fra 6111 e 9166 miliardi di risparmio, avendo come riferimento il 1984).

«Cahier des doléances» per automobilisti seccati

ROMA — L'Acì ha presentato la «carta dei diritti dell'automobilista» con cui assume la difesa del consumatore-automobilista: non solo del milione e mezzo di associati ma di tutti gli automobilisti italiani. Articolata sui cinque diritti fondamentali del consumatore sanciti dalla Cee, la carta per essere strutturata nell'ottica specifica dell'automobilista: diritto alla protezione della salute e della sicurezza; diritto alla tutela degli interessi economici; diritto al risarcimento dei danni; diritto all'informazione e all'educazione; diritto alla rappresentanza.

La carta è una sorta di «cahier des doléances», sulle tante cose che non funzionano nel mondo dell'automobile. «Nel 1985 gli automobilisti italiani hanno versato in tasse e balzelli qualcosa come 37 mila miliardi di lire. In cambio non hanno ricevuto molto in termini di sicurezza e di servizi», ha detto il presidente dell'Acì Rosario Alessi presentando l'iniziativa. La carta avanza anche alcune significative proposte a tutela dell'automobilista: l'istituzione dell'albo dei concessionari, quello degli autoparatori e dei periti delle assicurazioni. Problema cardine, al di là della tutela generale del consumatore, resta però la sicurezza. «Al di là delle esortazioni, delle iniziative più o meno estemporanee, resta il perenne conflitto di competenze fra burocrazie ministeriali.

La Fnsi chiede un incontro con Craxi per la Rai

ROMA — La giunta esecutiva della Federazione nazionale della stampa italiana ha sollecitato un incontro con il presidente del consiglio Craxi per sottolineare l'urgenza di adottare i provvedimenti attesi, con particolare riguardo all'«insostenibile situazione nella quale versa da troppo tempo la Rai, privata di un consiglio di amministrazione nella pienezza delle prerogative e delle competenze e il cui mancato rinnovo costituisce il primo ostacolo da superare».

«In questo quadro le iniziative di lotta già proclamate dai giornalisti della Rai per il 22-23 maggio — conclude la Fnsi — costituiscono un primo necessario momento di mobilitazione sindacale

IL BILANCIO 1985 CHIUSO CON UN UTILE CHE SFIORA I CINQUANTA MILIARDI

Hanno pagato i canoni radiotelevisivi quasi quattordici milioni di italiani

ROMA — L'assemblea degli azionisti della Rai è stata convocata dal presidente del consiglio di amministrazione Sergio Zavoli per il 19 giugno. Delibererà sul bilancio 1985, che si è chiuso con un utile di 49,6 miliardi di lire. Il documento è stato approvato dal consiglio, su proposta del direttore generale Biagio Agnes. «In sede straordinaria», informa un comunicato della Rai, l'assemblea sarà chiamata a decidere sull'aumento del capitale sociale, anch'esso proposto dal consiglio, da 40 a 120 miliardi di lire. Con tale operazione — da realizzarsi attraverso l'apporto di 47 miliardi da parte degli azionisti, e il prelievo di 33 miliardi dalle riserve — verrà adeguato il capitale, fermo

dalla 1979, allo sviluppo dell'azienda.

«Dalla relazione di bilancio si rileva che al 31.12.85 l'utenza radiotelevisiva ha raggiunto i 13.915.183 abbonamenti, il numero degli abbonati alla tv a colore — che è di 7.130.389 — ha superato per la prima volta l'utenza del bianco e nero che è di 6.784.794 abbonati. Nel 1985 la produzione televisiva ha superato le 20 mila ore, quella della radio è stata di 60 mila. Fra le trasmissioni televisive di maggiore impegno — afferma il comunicato della Rai — non poche hanno trovato larga accoglienza anche sul mercato internazionale.

Quanto ai nuovi servizi, oltre alla serata inaugurata sulla terza rete della televisione con il suono stereofonico, la

nota della Rai segnala lo sviluppo di «televideo», che ha raggiunto una offerta media quotidiana di 900 pagine e un'utenza che nel corso del 1985 è passata da 200 mila a 600 mila unità. Hanno ricevuto notevole impulso anche i settori di ricerca e sperimentazione, in particolare il «televideo», il videodisco, i nuovi standard televisivi e l'alta definizione. Con il complesso degli adempimenti deliberati, — conclude il comunicato — sono state così definite le linee portanti per la gestione delle più significative attività aziendali.

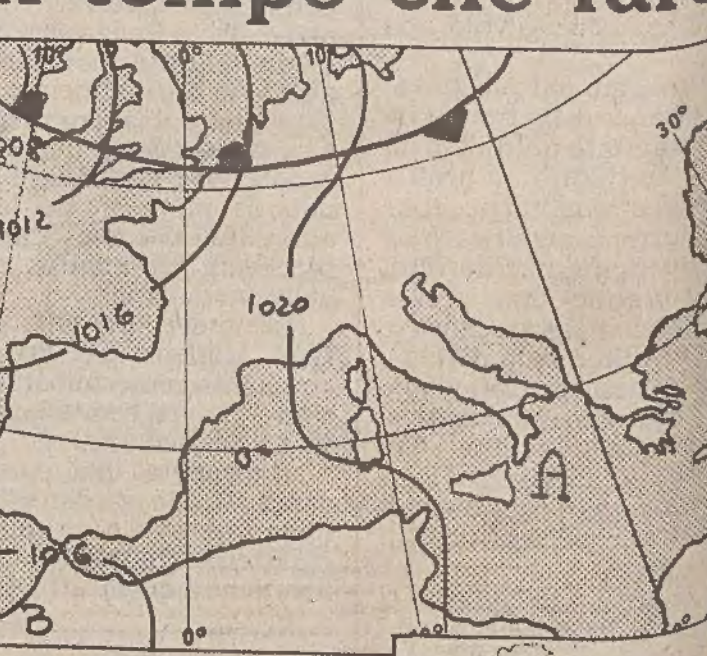
Secondo il dr. Sergio Bindi, consigliere di amministrazione della Rai, «con l'approvazione del bilancio consuntivo '85, che testimonia di una va-

lida e positiva gestione aziendale» si è conclusa «una serie di impegnativi adempimenti, iniziata con il varo dei piani di trasmissione '86 e proseguita con il sì al preventivo ricavi e al piano annuale di spesa».

Lo stesso Bindi, peraltro, nell'augurarsi che il consiglio d'amministrazione possa essere rinnovato alla scadenza del 21 maggio o in tempi immediatamente successivi, afferma che la Rai «non sopporterebbe un ulteriore rinvio, magari in autunno». Note tutt'altro che ottimistiche emergono da una dichiarazione del condirettore del Tg 3 Alessandro Curzi, secondo il quale «l'anello più giovane e più gracile della catena dei tre canali televisivi è in crisi. L'assenza di un consiglio di amministrazione nel pieno delle sue funzioni, indispensabile per una corretta vita di tutta l'azienda, è per il Terzo canale tv causa di danni gravissimi e la situazione precipita soprattutto nelle 21 sedi regionali incaricate, sette anni fa, di dar vita a 21 televisioni regionali per un periodo di prova destinato a durare qualche mese».

Curzi ricorda che il consiglio di amministrazione di quel tempo si era impegnato a varare un piano definitivo entro l'estate del 1980 mentre ora «siamo all'estate 1986 e nulla è stato fatto né per definire spazi, compiti e attrezzature delle sedi regionali né per il Tg 3 nazionale. In questa situazione di vuoto — incalza il condirettore del Tg 3 — si possono immaginare le pesanti, continue interferenze,

Il tempo che farà



Situazione: una perturbazione in transito sull'Europa centrale e diretta verso Levante lambisce le regioni centrali e settentrionali italiane. Dopo il suo passaggio, nella giornata di oggi, è previsto l'arrivo di un'area di alte pressioni. Tempo previsto per oggi su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso. Nel pomeriggio sviluppo di nubi cumuliiformi sulle zone interne. Fuschie nelle valli e lungo i litorali durante le ore notturne.

Temperatura: in aumento. Vento: debole di direzione variabile o a regime di brezza in prossimità delle coste.

Mare: quasi calmo o poco mosso. Temperature minime e massime di ieri: Trieste, 18, 25; Bolzano, 14, 25; Verona, 16, 25; Venezia, 16, 25; Milano, 16, 23; Torino, 13, 22; Mondovì, 14, 19; Cuneo, 14, 18; Genova, 18, 21; Bologna, 16, 25; Firenze, 16, 24; Pisa, 15, 22; Falcognara, 14, 23; Perugia, 13, 21; Pescara, 12, 25; L'Aquila, 12, 25; Roma Urbe, 11, 25; Roma Flaminio, 12, 25; Campobasso, 17, 20; Bari, 14, 25; Napoli, 12, 25; Potenza, 18, 21; Calabria, 17, 20; Reggio Calabria, 16, 27; Messina, 18, 24; Palermo, 16, 28; Catania, 11, 26; Alghero, 14, 24; Cagliari, 14, 22.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam p. 3, 17; Atene n. 13, 26; Bahrain s. 26, 35; Bangkok s. 26, 35; Barbados s. 25, 30; Beirut s. 17, 22; Belgrado s. 12, 26; Berlino n. 10, 24; Bermuda n. 18, 23; Bogotà n. 9, 20; Bruxelles p. 5, 18; Buenos Aires s. 10, 24; Cairo s. 17, 28; Chicago n. 13, 20; Copenhagen n. 8, 11; Curitiba n. 10, 18; Denpasar n. 23, 30; Dublino n. 9, 15; Francoforte n. 11, 18; Ginevra n. 12, 18; L'Aiana s. 22, 29; Helsinki n. 7, 16; Hong Kong s. 25, 28; Honolulu s. 25, 28; Islamabad s. 20, 30; Istanbul s. 10, 20; Ginevra p. 24, 33; Gerusalemme s. 7, 23; Kiev s. 8, 22; Kuala Lumpur p. 24, 33; Lima s. 17, 23; Lisbona s. 19, 24; Londra s. 7, 14; Los Angeles n. 15, 21; Madrid s. 12, 28; Manila s. 24, 33; Mosca s. 8, 18; Nuova Delhi s. 28, 40; New York n. 11, 21; Oslo n. 6, 14.

APPARSA OLTRALPE L'ULTIMA OPERA DELLO STORICO DELLE «ANNALES»

L'«Incompiuta» di Braudel è una Francia tutta intera

Nella profusione di testi storici che l'editrice nazionale sta proponendo in modo sempre più torrentizio e indiscriminato, la stragrande maggioranza dei volumi riguarda sempre più vicende microstoriche, analisi anguste e settoriali, cronologicamente e geograficamente limitate, dalle quali è impossibile ricavare un'immagine complessiva, di ampio respiro, della vicenda storica di un paese in una determinata epoca.

Da tempo scompaiono le solite sintesi e gli illuminanti panorami generali di storia nazionale, come quelli di Balbo e di De Sanctis nell'Ottocento o di quelli di Einaudi, che in quelle opere si sono formate generazioni di italiani, che in quelle opere hanno trovato pure un valido insegnamento civile e morale. Di Volpe, Rodolico e salvatelli in questo secolo, che, pur da posizioni ideologiche divergenti, hanno sentito con pari intensità il problema della storia italiana, si annaspava ormai nell'iperspecialismo e settorialismo.

Le grandi opere di Einaudi e della Utet proprio per la loro impostazione, non rispondendo al requisito di un'agile consultazione di sintesi, capace di offrire una panoramica complessiva articolata attorno ad alcuni temi principali.

La stessa «Antistoria d'Italia» di Cusi, per quanto di qualità e opinabile potesse essere, rispondeva però all'esigenza morale e civile di affrontare la storia italiana in modo organico e sintetico, interpretandola in una prospettiva saldamente unitaria — pure in negativo — che mancava quasi del tutto. La moda delle microstorie o, al massimo, delle storie locali, del trionfo della cosiddetta «storia delle «Annales», ha fatto sì che si guardasse con sempre maggiore diffidenza alle storie nazionali, sentite ormai come superate e inutili.

Dalla Francia, divenuta un punto di riferimento per la maggior parte della storia italiana, viene però segnalando l'inversione di rotta, se non totale, almeno parziale. Come gli storici francesi, dopo averlo tanto contestato, stanno riscoprendo l'importanza delle istituzioni, delle strutture e dei processi storici, che avevano ignorato o trascurato. E ora dal maggiore d'essi, Fernand Braudel, si giunge ad un importante messaggio politico, vero e proprio teologico, storico e filosofico, che non potrà non far riflettere e non costringere a una radicale revisione di presupposti e di metodi che hanno troppo semplificato e schematizzato la lezione dello studioso francese e delle «Annales».

Per un quarantennio Braudel ha cercato di cogliere i grandi universali della storia — pensati solo a opere come «Civiltà e imperi del Mediter-



aneo nell'età di Filippo II e «Civiltà materiale, economia e capitalismo» (secoli XV-XVIII), tenendo sullo sfondo la vicenda francese. Negli ultimi tempi era venuto orientandosi invece verso la storia della propria nazione, cui intendeva dedicare un'opera di sintesi, che ne cogliesse le peculiarità di fondo, il lento processo di formazione, le molteplici e differenziate realtà costitutive, le sue relazioni con gli altri paesi europei e degli altri continenti, utilizzando tutti gli strumenti d'indagine che la sua pluriennale esperienza di ricercatore sul campo gli aveva consentito di mettere a punto. Di questo lavoro aveva fatto quasi una «summa» del suo mestiere di storico.

La morte, sopraggiunta nel novembre scorso, gli ha impedito di portare a conclusione l'impresa. Le edizioni Armand Flammarion ne mettono però a disposizione del pubblico la prima parte, quella già preparata e rivista dall'autore, di cui è per il momento disponibile il primo volume («L'Identité de la France», I, «Espace et histoire», pagg. 368, 98 franci), mentre il secondo, relativo a «Les hommes et les choses», è in stampa.

Pur se di fronte a un «incompiuto», non si può non riconoscere che pure l'ultima fatica di Braudel è destinata a costituire un punto fermo della riflessione storiografica internazionale di quest'ultimo secolo di secolo. Di là dal fatto, pur importante, della dichiarazione d'amore dello storico per la sua patria («Je le dis une fois par toutes: j'aime la France avec la même passion (...), que Jules Michelet: così, infatti, s'apre il volume), che attesta esplicitamente il sottotesto etico-politico dell'impresa, quel che più

conta anche per chi non sia interessato in modo particolare allo studio della storia francese è l'insegnamento metodologico che scaturisce dalle pagine dell'«Identité de la France».

Il suo stesso titolo, che sa tanto d'investigazione poliziesca — ma Carlo Ginzburg non parla forse di «spie» —, di «prove» nei saggi da poco raccolti in volume presso Einaudi («Miti, emblemi, spie»?) —, è indicativo dell'impostazione problematica e critica del lavoro. Nella suggestiva e affascinante introduzione autobiografica, Braudel — dopo aver sommarariamente passato in rassegna le storie generali di Francia sinora apparse, esponendone pregi e difetti — indica quello che è il suo modo di concepire la ricerca storica in generale, pur se in questo caso applicata a una realtà particolare come quella francese.

La Francia, come qualsiasi altro soggetto storico, è il regno della complessità e della diversità. «Che la France se nomme diversité», sintetizza il primo capitolo —, il risultato di successive stratificazioni di civiltà e del contrapporsi dialettico di innumerevoli fattori materiali e spirituali, psicologici e sociali, che vanno tenuti presenti per capire la storia odierna e il futuro verso il quale il suo paese s'inoltra. La Francia, non monade isolata e autosufficiente, ma parte integrante della storia planetaria, per essere compresa nella sua autenticità e identità, costruitasi faticosamente nel tempo, deve essere quindi indagata facendo appello a tutte le scienze sociali in collaborazione con la storiografia. In una ricerca di lunga durata convergono geografia, antropologia, demo-

grafia, economia, politica, sociologia, relazioni internazionali e storia della cultura e della mentalità, così da poter cogliere, fuori da qualsiasi parcellizzazione e barriera disciplinare, l'intricato gioco delle diverse forze in campo, tutte da considerare in ugual misura per comprendere la storia francese, non circoscrivibile in astratte formule generiche e generalizzazioni in pericolosi miti pseudostorici. In una simile prospettiva spiega, allora, l'impostazione data da Braudel alla sua impresa, che s'apre con un volume dedicato essenzialmente alla dimensione spaziale (dove il prevalere dell'approccio geografico, evidente nell'articolo dei capitoli sulla diversità, sull'organizzazione della popolazione, sull'incidenza del fattore ambientale nel costituire la Francia, cui ne seguirà un altro, di taglio demografico ed economico, sulle strutture materiali e sociali, mentre a livello di progetto restano gli altri due previsti, dedicati rispettivamente allo Stato, alla cultura e alla società — dominio della politica, della sociologia e della storia della cultura — e alla Francia studiata con l'ausilio della storia delle relazioni internazionali, ma anche delle altre discipline sociali.

Come riconosce lo stesso Braudel al termine dell'introduzione — un testo che dovrebbe esser fatto leggere a tutti gli studenti per far intendere nel modo più limpido che cos'è la storia e la ricerca storica —, questa storia di Francia vuol essere un approccio empirico a un tema di largo interesse non specialistico delle sue teorie sul lavoro storico, sinora formulate in rapporto alla storia generale, a lui certamente cara, ma non più di quella nazionale.

Alberto Tenenti, ricordando di recente a Trieste la figura e l'opera, ne ha sottolineato la costante tensione alla verifica delle sue tesi, al rinnovamento della propria concezione metodologica, l'apertura all'indagine pluridisciplinare, la continua rimessa in discussione dei risultati conseguiti. Quest'opera postuma è la migliore conferma di tutto ciò, la riprova più alta della probità morale e scientifica di questo storico innamorato della sua terra, cui intendeva donare un'estrema testimonianza d'affetto, ricostruendo lo scolare processo d'identificazione per aiutarla a ritrovarsi e a seguire la sua strada pure nell'oscuro futuro oltre che nel travagliato presente.

L'opera, nata sulla scia di suggerimenti di Lucien Febvre, vuol essere una testimonianza della forza e della saldezza di quella Francia «profonda», radicata nella storia, che ha saputo resistere, superando sempre audacemente, alle catastrofi della Francia «politica» del 1814/15, del 1870 e del 1940. Una rinviata, insomma, della struttura sulla sovrastatura.

Fulvio Salimbeni
Sopra, veduta di Tolone in un'antica stampa.

LA CASA, LA FABBRICA: TEMI D'ARTE E DI SOCIALITÀ IN DUE MANIFESTAZIONI

Qui in tuta, lì in pantofole

Alla Triennale di Milano la rassegna «Il luogo del lavoro»: ambienti e macchinari di ieri, oggi, domani
A Verona la mostra-convegno «Abitare il tempo»: come i modelli classici «invadono» il nostro privato

MILANO — Il luogo dove si abita, il luogo dove si lavora. La casa, la fabbrica, l'ufficio, la bottega. Su questi grandi temi dell'architettura e della socialità si è svolta nei giorni scorsi una mostra-convegno a Verona («Abitare il classico», su cui riferisce qui sotto Maria Campitelli) e si è inaugurata ieri un'articolata manifestazione a Milano, nell'ambito della diciassettesima Triennale: «Il luogo del lavoro», rassegna che tien dietro a «Il progetto domestico» e che rimarrà aperta al pubblico fino al 5 ottobre.

Obiettivo de «Il luogo del lavoro» (che si sviluppa in dieci sezioni, sull'intera superficie utile del palazzo della Triennale: circa ottomila metri quadrati) è anzitutto quello di documentare le trasformazioni, che incidono e incidono via via più profondamente, sulla natura del lavoro e quindi sul luogo in cui esso si svolge, presentando non tanto una serie di utensili e di lavoratori isolati dal loro ambiente, bensì l'integrazione, sempre di straordinario interesse, fra ambiente fisico, forze naturali o artificiali, strumentazioni, comportamento complessivo di gesti e di relazioni anche gerarchiche: tutto quello che insomma costituisce, anche dal punto di vista architettonico e urbanistico, la «fabbrica» intesa nel senso più articolato e ampio del termine.

Il materiale che dà vita alla mostra è particolarmente vario: dalle macchine funzionanti alle sculture, e ai quadri, dai modelli tridimensionali in

scala alla ricostruzione perfetta e realistica di alcuni ambienti di lavoro (come le miniere del Sulcis in Sardegna o le saline in Sicilia, modelli funzionanti che andranno a costituire, il primo, un museo dell'attività mineraria e, il secondo, il parco ecologico delle saline a Trapani), dalle apparecchiature elettroniche ai modelli egizi appositamente rimontati e restaurati. La mostra dovrebbe insomma consentire un percorso attraverso ambienti e strumenti che hanno rappresentato e rappresentano la storia e il futuro del luogo del lavoro, con alcune singolari esemplificazioni.

Ad esempio viene presentato il modello di un mulino da seta cinquecentesco, che i visitatori possono vedere in funzione mentre viene effettivamente tessuta la seta, venendo così a conoscenza di una tecnologia antica nei suoi reali meccanismi di funzionamento. Il mulino può essere considerato il primo nucleo di un «museo della tecnologia» (sorgerà a Bologna) che tenta di organizzarsi secondo una sequenza non di macchine immobili, ma di modelli funzionanti.

Il catalogo de «Il luogo del lavoro» è edito dall'Electa, e ne sono autori L. Mariani Bravi, E. Battisti e A. Castellano; il volume, di 280 pagine con 260 illustrazioni in nero e 40 a colori (prezzo, 60 mila lire), si configura come un prezioso strumento di lavoro, oltre che come un'indispensabile «guida» alla mostra.



M. I.

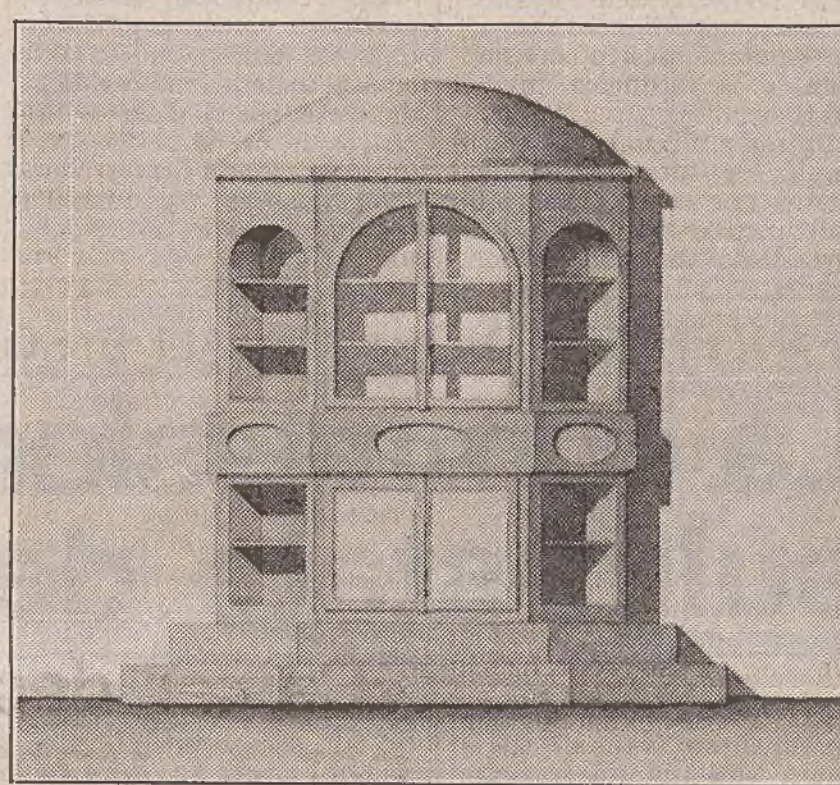
Dietro la credenza c'è Raffaello

VERONA — Qual è il concetto di «classico» nel 1986? E' tutto ciò che nella cultura risulta «esemplare», che si riferisce a un modello ottimale, riferibile all'antichità greca? E' «un sistema di regole che offrono un metodo di controllo dell'ordine della forma»? E' tutto ciò che risponde a canoni di armonia dove il particolare contiene gli estremi dell'universale, sintesi e simultaneità di «diversi», che abita non solo nel Partenone, ma anche nell'unità di abitazione di Marsiglia di Le Corbusier, o nella sedia «Barcellona» di Mies van der Rohe o negli arredi di Mies van der Rohe?

Al di là delle categorie storiche della Grecia e del Rinascimento, il classico si può trovare dunque in qualsiasi architettura razionalizzata dei vocaboli della forma? Tutto ciò che è passato si può intendere come classico? Oggi rispunta il classico, ottimista e costruttivo, nell'esaurimento delle ricostruzioni irrazionali, come espressione di un nuovo «realismo del piacere»? Alla fine delle avanguardie, può porsi come nuova, ultima avanguardia?

Queste alcune angolazioni di lettura stralciate — sotto forma di interrogativi — dal convegno «Il concetto di classico» svoltosi pochi giorni fa nel quartiere fieristico di Verona, all'interno dell'iniziativa «Abitare il tempo» — Giornate internazionali dell'arte «classica». Un'iniziativa sintomatica del nostro tempo e degli sviluppi della cultura, unitamente a quelli della produzione.

Un abbinamento del genere — risvolti intellettuali e arti-



stici ad alto livello, dentro a una rassegna di «mobili in stile» — sarebbe stato impensabile solo qualche anno fa. L'architetto Ugo La Pietra, promotore del convegno, ha ricordato che fino all'altro ieri, in una rivista specializzata d'arte o di design, non aveva libero accesso nemmeno la pubblicità su qualcosa «in stile», brutalmente contraddetto da una mentalità ancora succuba dell'ostacolo al decoro («la decorazione è debilitante», diceva Adolf Loos) decretato dal Movimento moderno e da una cultura tutta volta a negare, nella contemporaneità, ogni reminiscenza storica.

«Abitare il tempo» (e non si può fare a meno di sottolineare la suggestione del titolo) è nato come tentativo di gettare

un ponte tra una realtà produttiva di una miriade di ditte artigianali industriali disseminate soprattutto nel Veneto, ma anche in Lombardia, in Toscana, specializzate nell'arredo classico, e le realtà del design e dell'arte, costanti e rigide, oggi sembrano sussistere.

Infatti, accanto alla mostra di mobili, oggetti, lampade, tessuti di ispirazione remota, si sono allineate altre due rassegne. L'una, «Il tempo abitato», a cura di Alberto Maria

Prina, ha offerto una serie di proposte arredamenti d'oggi, scaturite da diverse riflessioni sul passato — come a dire: ecco cosa ti può dare il design se impegnato con la storia —, l'altra, curata da Maurizio Calvesi e Maria Vescovo, «La memoria del tempo», si è incentrata sull'arte «ancronista» dei nostri giorni. Quindi si è pensato di allacciare dei fili per capire come procedono oggi i fenomeni culturali e fino a che punto si sia in grado di abitare il tempo, ossia la storia, ovvero il classico.

Il fatto è che la storia non è identificabile tout court con il classico, perché è pur vero che è costituita dall'intercetto nietzschiano di apollineo e dionisiaco, determinanti di volta in volta «ogni matematico» o sobbalzi traumatici, da qui certa coesistenza del convegno stesso, le posizioni antitetiche, le perplessità di un pubblico sconcertato dalla pluralità di assiomi enunciati dagli illustri studiosi convenuti, tra cui Rossana Bossaglia, Maurizio Calvesi, Gaddo Morpurgo, Paolo Portoghesi, Pierre Restany.

D'altronde, se è vero che il classico si può intendere come necessità storica, come «moralità della ragione» (Van de Velde, citato dalla Bossaglia) che, smodandosi nel tempo, garantisce della sua continuità, è altrettanto vero che oggi il classico va inteso in altri modi, anzitutto in più accezioni; senz'altro come riappropriazione dell'immaginario universale, dei suoi «topoi» ricorrenti, degli archetipi (Calvesi), ma con dei distinguo immediati per ciò che concerne la visualità iconografica e anche la sostanza espressiva.

E' ciò che si è riscontrato nei pittori de «La memoria del tempo», diversissimi tra loro, dove ci si poteva imbatte nell'ironia del rifacimento «pompiere» di Carlo Maria Mariani, come negli spettri allungati, alla Giacometti, di Lorenzo Bonechi, che è classico nella citazione, sacrale nelle tematiche, surreale nell'espressionismo del procedimento pittorico. E' c'era posto pure per il visionarismo, l'irruento di allusioni alchimiche, dell'ultimo Galliani, per il fauvismo spinto alla nuova figurazione di Francois Lamore, per le riflessioni concettuali impresse nei frammenti di travertino dello scultore inglese Stephen Cox.

C'era quasi di tutto. Siamo dunque ben lontani dalla continuità lineare della «moralità della ragione». Né va dimenticato il fatto che le argomentazioni, gli aforismi e le definizioni emerse dal convegno, di volta in volta si adattavano di più al linguaggio

architettonico, o filosofico, o a quello dell'arte in generale. Forse ha ragione Rossana Bossaglia quando rileva la continua dialettica della realtà del classico, che sta da una parte ma anche da quella opposta. Si veda il manierismo: non è un fenomeno sostanzialmente anticlassico? E nel contesto non affonda le sue radici nei modelli classici per eccellenza? Ambiguità, ambivalenze, pluralità di percorsi paralleli.

Non parliamo poi del versante del design; la cultura del progetto non coincide quasi mai con la cultura dell'abitare. Basta sfogliare una rivista dello specifico e confrontarla con le nostre case. Ne è il tempo ribaltato architetti e designer hanno affrontato diversi modi per far rivivere il passato nell'oggetto o nell'ambientazione. Testimoniare una necessità di attualizzare ciò che viene da lontano con le sue suggestioni, ma anche con gli inevitabili o intenzionali slittamenti dell'aggiornamento. Dominante da un'ambiguità quanto scenografica installazione degli elementi primari del processo costruttivo — colonna, scala, timpano, arco, trabeazione — che si riflettono su di un simbolico specchio d'acqua, proliferano le citazioni, le contaminazioni, le ricostruzioni.

Qui veramente si coglie la totalità del tempo, annullando ogni distinzione tra ieri, oggi, domani. Così la testiera di un letto, tra deco e postmoderno nel risultato, può trovare la sua radice nella curva dell'abside della pala di Brema di Piero della Francesca (Peppe Di Giulio) e il credenziale di Davide Pizzigoni altro non è che la traduzione tridimensionale del tempio del «Sposizionale della Vergine» di Raffaello.

Ma c'è chi, come Annabale Ose, esibisce favolosi sostegni da fragili vetri avviluppati (realizzati in vetroresina) sovrapposizioni l'innovazione artistica attuale sul mobile più antico del mondo, o chi, come Fernando De Filippi, rende abitabile il quadro, trasformandolo in ricettacolo di finzioni prospettiche con la disposizione a cannocchiale di timpani classici.

Risultato: uno spazio carico di suggestioni visive, di memorie storiche (i giochi prospettici barocchi con gli ingredienti del classico più estetico) in una risoluzione mentale e anche linguistica che non può appartenere che allo scorcio di questo secolo, conclusivo del secondo millennio.

Maria Campitelli
Sopra, credenza disegnata da Davide Pizzigoni.

Taccuino

Astratti d'oggi



TREVISO — Una bella mostra, quella dell'abbinate Manuela Sedmeh/Paolo Cervi alla galleria Torbandena di Treviso (visibile fino alla fine di questo mese). I due giovani artisti hanno voluto accomunarsi da una concezione della pittura come zona di impulsi molteplici, sotterranei o epidermici, catturati alla soglia della coscienza.

Pittura che si snoda ai margini della figuratività o nel movimento di segni significanti allusivi di realtà complesse, esterne o interne al territorio dell'ego.

Dentro l'astrazione dunque, però con i connotati del nostro tempo, dove furia gestuale, strappi romantici, emozioni allo sviluppo del controllo razionale — s'abbarricano diversi dei supporti culturali e delle vocazioni espressive. La linea lacerante si tuffa nei neri spessi, cui alterna i bianchi vividi, e vibrante, tenace e luce di un mondo in embrione che cava dai caos primordiali la forza coagulante che diverrà forma. Cervi invece dischioglie le sue personali letture del mondo su un canale gioioso, sostenuto dagli impulsi cromatici che riesumano la calda stagione del rinascimento veneziano. Ma il segno disgregato esprime in questo momento l'aspirazione a un racconto memore di più precise nostalgia naturalistiche.

M. Camp.
Sopra, «Senza testa», un olio recente di Manuela Sedmeh.

Romano Perusini alla «Sagittaria»

PORDENONE — Romano Perusini, artista di origine friulana, espone da oggi fino a metà giugno alla galleria «Sagittaria» di Pordenone (via Concordia 7). L'inaugurazione è fissata per le 18.30.

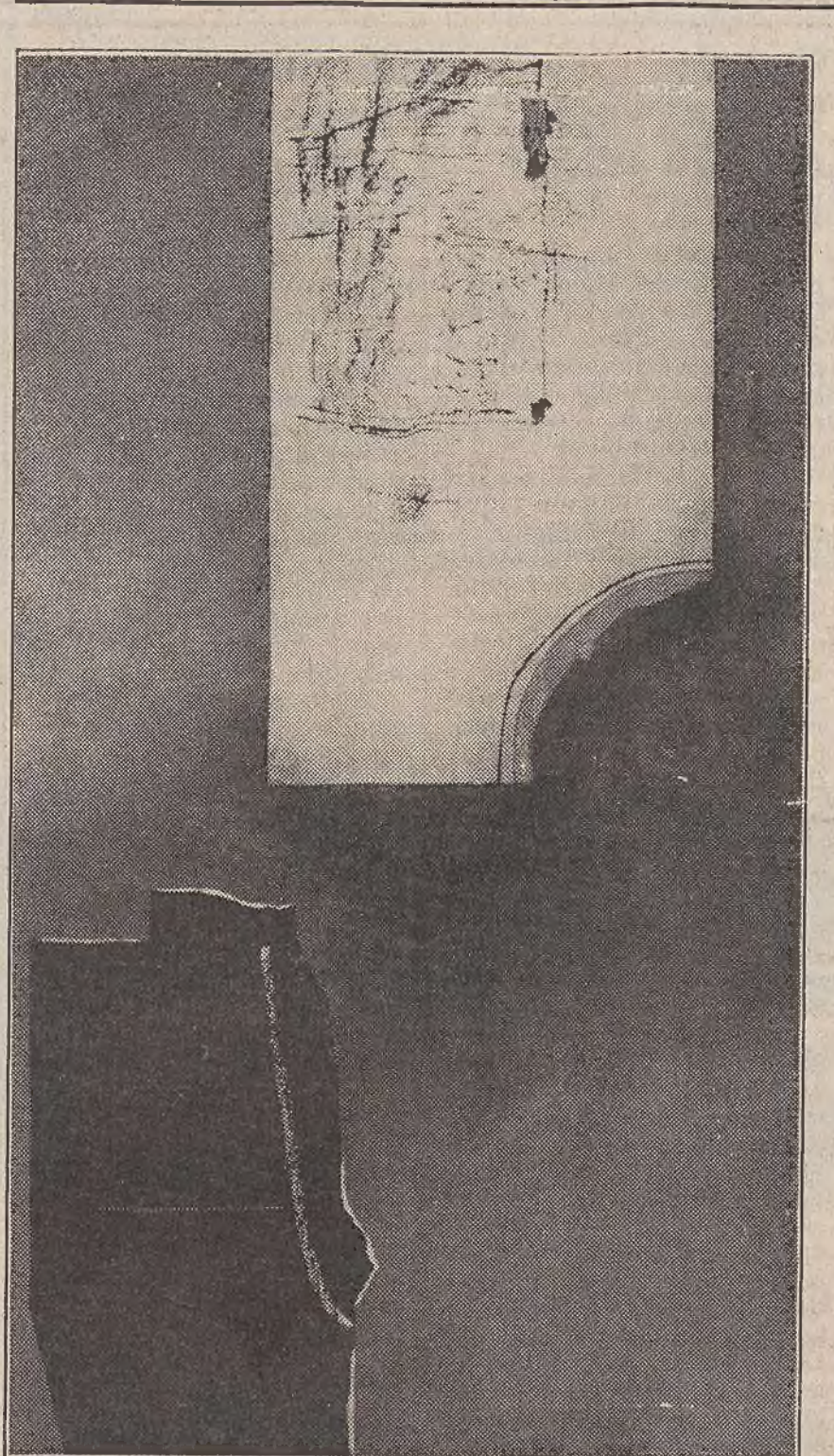
Perusini, che attualmente vive a Venezia, presenta una sessantina di opere che testimoniano un percorso piuttosto articolato, iniziato negli anni Sessanta nell'ambito dello spazialismo di Fontana e sviluppatosi poi per vie originali attraverso il costruttivismo.

L'oggettività dei segni e delle forme geometriche, il colore puro, lo spazio rilevato non contraddicono la sua adesione ai contenuti: spazi forme geometriche o «spazi di memoria», tendono comunque a una sorta di ricomposizione di ordine e armonia.

Il Centro iniziative culturali di Pordenone, che organizza la mostra, intende con ciò dar rilievo a un artista che non solo ha radici in questa regione, ma ha svolto parte del suo iter formativo proprio nella città che ora lo ospita e di cui ha scelto di esporre acrilici, tempere, rilievi e grafiche, realizzati tra il 1960 e il 1985.

La mostra alla Sagittaria si inserisce nella prestigiosa serie di esposizioni di alcuni tra i principali maestri dell'arte oggettiva italiana e internazionale, da Fontana a Cruz Diez, da Reggiani a Veronesi e Aliviani, da Capogrossi a Sonia Delaunay, con una connotazione di rilevante «ulteriorità» di ricerca sulla linea del costruttivismo.

Santomaso, libero gioco «veneto»



MILANO — Il suo sogno inconfessato è forse quello di affrescare con «sogni» astratti una nuova basilica di San Marco; il suo desiderio confessato è, invece, quello di continuare a far pittura, di realizzare «un'altra cosa»: non rinunciando mai alla sperimentazione, alla ricerca, all'avventura dei compensi, al trasformismo delle simmetrie e alle sinfonie di colori.

Nato a Venezia nel 1907, un viso aperto, la voce calda, il linguaggio forbito e le maniere eleganti, Giuseppe Santomaso è un pittore/gentiluomo cosmopolita, con una cultura laica e illuministica che lo avvicina singolarmente agli intellettuali della Venezia del '700.

Dopo le diverse Biennali cui ha partecipato, dopo le presenze a Oslo, a Parigi, a San Paolo del Brasile, a Kassel, a Pittsburgh, New York, Amsterdam, Londra e in numerose altre capitali dell'arte, Santomaso si fa ora ammirare in una vivace e importante mostra antologica allestita a Milano, a Palazzo Reale (30 aprile/15 giugno), organizzata a cura di quella amministrazione comunale.

«Santomaso. Opere 1939/1986» è il titolo della rassegna, che allinea appunto opere create dall'artista veneziano nell'arco di tempo che va dal 1939 a oggi. Sono lavori che introducono il visitatore in un'atmosfera di spazi, di bilanciamenti equilibri, di riverberi luminosi e fluttuanti,

che solo a Venezia si possono percepire, inventare, sublimare.

Figura di primo piano dell'arte visiva europea, Santomaso è stato animatore — nell'immediato dopoguerra — del «Fronte nuovo delle arti», movimento volto programmaticamente a far rientrare l'Italia nel vivo delle ricerche artistiche contemporanee, dopo decenni di provincialismo.

Lontane ormai quelle premesse, Santomaso ha continuato a operare con una pittura che — superando l'impropria contrapposizione astratto/figurativo, ha affermato una luminosa visione classicheggiante, tipicamente veneta, entro una emblematica tradizione.

Un costante riproporsi, quello di Santomaso, in un'animata dimensione contemporanea, che si rischiarà, nelle sue opere, dal ciclo delle «Lettere a Palladio» — (1977/78), composizioni di vibranti tensioni — sino ai dipinti più recenti «Carampane», «A casa Carpaccio», «Passeggiata a Dorsoduro», «Il ponte del Paradiso», «Verso Bisanzio» e l'entusiasmante «Fontego dei Turchi», opere tutte che sono evocazioni di un libero gioco all'interno di una pregnante musicalità cromatica.

Il catalogo della mostra, edito dall'Electa, comprende testimonianze critiche di Thomas M. Messer, di Pontus Hultén, di Henrich Steingraber e di Giulio Carlo Argan. Luigi Danelutti

LUCIANO SATTA

BADA COME PARLI

Dall'esperienza dell'italiano giornalistico centinaia di consigli utili a tutti

1ª RISTAMPA

DALL'INTERNO

Le altre decisioni prese dal Consiglio dei ministri

ROMA — Il consiglio dei ministri si è tenuto nel pomeriggio di ieri, presieduto dal presidente del Consiglio, c'è stata una riunione di lavoro, con la partecipazione di tutti i ministri, per discutere le decisioni prese dal Consiglio dei ministri.

La classificazione delle case di cura in mediche, chirurgiche generali (con almeno 60 posti letto), polipoli (con almeno 40 posti letto) e monospedistiche (con almeno 30 posti letto); la progettazione e la costruzione delle cliniche conformi alle prescrizioni del piano sanitario regionale e del piano regionale vigente; la costruzione di due sale operatorie per i primi 100 posti letto e di almeno un'altra sala operatoria per ogni ulteriore 50 posti letto.

L'atto di indirizzo contiene inoltre: la previsione del direttore sanitario responsabile delle case di cura con altri 150 posti letto; nelle cliniche con un minor numero di posti letto le funzioni di direttore sanitario potranno essere affidate a un medico responsabile di raggruppamento di unità funzionali o di servizio speciale di diagnosi e cura;

l'incompatibilità della funzione di direttore sanitario con la qualità di proprietario, comproprietario, socio o amministratore della società che gestisce la casa di cura;

l'organico del personale medico, infermieristico, tecnico, esecutivo e amministrativo adeguato alle effettive esigenze della casa di cura. E' altresì previsto che, per le cliniche in esercizio alla data di entrata in vigore del presente atto, le leggi regionali possano prevedere deroghe con particolare riguardo ai requisiti strutturali purché non sia compromessa la funzionalità delle strutture.

Su proposta del ministro dell'Interno Scalfaro, infine, il consiglio ha poi approvato un disegno di legge che elimina una lacuna esistente nell'ordinamento elettorale del Senato. Nell'attuale sistema non esiste un meccanismo di sostituzione dei senatori che siano stati eletti al primo scrutinio — cioè col 65 per cento dei voti — per cui essi decadono successivamente dalla carica. Con questo provvedimento viene previsto, in armonia con i principi costituzionali, lo svolgimento di un apposito turno elettorale supplementare, aperto agli stessi partiti che abbiano partecipato alle elezioni precedenti, nel quale il seggio viene attribuito al candidato che abbia conseguito la maggioranza.

■ APPARIZIONI LICATA — Il pretore di Licata, Francesco Provenza, ha inviato una comunicazione giudiziaria nella quale si ipotizza il reato di diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico a Gianfranco Pensavanti, direttore dell'«Eco di Agrigento». Lo stesso pretore ha disposto il sequestro della edizione di martedì scorso del quotidiano sia nelle edicole del capoluogo sia in quelle della provincia di Agrigento, per la pubblicazione di una immagine del volto di Cristo su una vecchia costruzione nella zona del porto di Licata.

PRIMO INTERROGATORIO PER LO PSICANALISTA IN CARCERE

Verdiglione respinge l'accusa di aver ostacolato il suo arresto

Emerge intanto un quadro completo di minacce e angherie fisiche e psicologiche

MILANO — Primo interrogatorio ieri mattina per il prof. Armando Verdiglione, nel carcere di San Vittore. L'atto istruttorio è durato poco: il tempo necessario al «profeta del secondo rinascimento» per respingere l'accusa di aver tentato di sfuggire all'arresto mercoledì pomeriggio nella sede della fondazione di via Montenapoleone.

Delle altre accuse se ne parlerà lunedì, quando Verdiglione si troverà di fronte i sostituti procuratori Pietro Forni e Francesca Manca, per rispondere di estorsione plurigravata a abbandono di incapace.

I due magistrati hanno già cominciato nella giornata di ieri a sentire le altre persone finite in prigione: Giuliano Sangalli, insegnante di psicanalisi, rinchiuso a San Vittore, e Renato Castelli, psicanalista, detenuto a Piacenza.

Risultano ancora irreperibili i destinatari degli ultimi due ordini di cattura, la milanese Chiara Abbate Daga e il padovano Fabrizio Scarso. Secondo indiscrezioni, entrambi sarebbero riparati all'estero.

Gli inquirenti hanno adottato provvedimenti restrittivi nei confronti dei personaggi al vertice della fondazione, anche perché c'era pericolo di fughe. Verdiglione, a quanto risulta, infatti, aveva messo in vendita lo studio di via Montenapoleone e rilasciato procure speciali a tre dei suoi collaboratori per la rappresentanza di tutte le società da lui amministrate.



Secondo i sospetti dei magistrati, un altro rischio era costituito dall'inquinamento delle prove: a dimostrazione della distruzione di diversi nastri registrati, dal contenuto compromettente, oltre al «lavoro» di pressione su alcuni possibili testimoni dell'inchiesta, affinché dichiarassero cose non vere, e la falsificazione dei libri sociali.

In una situazione del genere, il sostituto procuratore Forni, che segue l'inchiesta dall'inizio, dal primo esposto presentato dai familiari del

dentista Michele Calderoni, ha deciso di far arrestare le persone direttamente chiamate in causa dalle confessioni degli ex seguaci, in un certo senso «pentiti» del «guru di Agromastelli».

Dalle confessioni che hanno portato in carcere il prof. Verdiglione, emerge un quadro completo delle minacce, delle angherie psicologiche e fisiche a cui erano sottoposti i pazienti restii a firmare cambiali e assegni per milioni e milioni di lire, in favore della fondazione.

C'è stato chi, per l'effetto devastante delle minacce e delle umiliazioni, ha fatto perdere ogni traccia di sé, chi si è suicidato dopo essersi esposto per alcune decine di milioni di lire in cambiali.

La vicenda più sconcertante sembra quella di un uomo che nell'aprile dello scorso anno scomparve letteralmente dalla circolazione dopo aver subito umiliazioni e minacce all'interno della fondazione.

La magistratura sta anche cercando di tessere le fila del groviglio societario in cui si muovevano le varie imprese del gruppo: la società «Delfi», la cooperativa editrice culturale «Spirali» e poi ancora le società in nome collettivo «Vico», «Gallei», «Freud» e «Pirandello», e infine la «Kolono», la «Vel edizioni» e altre ancora.

Stando a quanto hanno dichiarato alcune delle parti lese, chi frequentava il «Movimento freudiano internazionale», di cui ovviamente Verdiglione era fondatore e presidente, prima o dopo si trovava davanti a consistenti richieste di denaro. Se rifiutava il pagamento, veniva ridicolizzato pubblicamente.

Inoltre la terapia veniva interrotta e gli interessati si vedevano ventilare l'ipotesi di una quasi certa pazzia. Su tutti questi elementi i magistrati avrebbero già raccolto riscontri. Una lunga serie di episodi su cui il «guru», a partire da lunedì, dovrà fornire spiegazioni davanti ai magistrati.

DOPO LE CLAMOROSE RECENTI DICHIARAZIONI

Oggi altro interrogatorio per il generale Viviani

Top secret sull'argomento - Intervento del missino Pisanò

ROMA — Nuovo interrogatorio oggi a Roma per il generale Ambrogio Viviani, autore di clamorose dichiarazioni sui rapporti tra i servizi segreti italiani e libici, sul caso Kappler e su presunte trame golpiste degli anni Settanta. Viviani, che è stato già interrogato dal giudice Sica, dal procuratore militare di Torino, e dai generali della commissione disciplina del ministero della Difesa, interviene altri magistrati di Roma: il giudice Santacroce, che si occupa della fuga di Herbert Kappler dal Celio, e il giudice Monastero, titolare dell'inchiesta sull'omicidio Pecorelli.

Il gen. Viviani ha detto ai giornalisti di non poter indicare la materia sulla quale sarà interrogato a Roma questa mattina, né ha voluto indicare il nome del magistrato che lo ha convocato.

Ha escluso i nomi dei giudici Santacroce e Monastero. «Con voi giornalisti — ha detto — se volete parlo molto volentieri della mia storia sui servizi segreti in due volumi, appena uscita, un'opera che non ha precedenti in Italia e che fa luce su un periodo lunghissimo dal 1915 al 1985. Specie nel secondo volume dell'opera — ha continuato Viviani — ci sono molte risposte agli interrogatori che la stampa si pone».

Il gen. Viviani ha fatto riferimento in particolare al tentativo di golpe, datato 1971, del quale aveva parlato nell'intervista di «Panorama». Nelle dichiarazioni al setti-

manale, il gen. Viviani aveva accennato a un alto ufficiale italiano ancora presente negli alti gradi militari, coinvolto in una concentrazione di truppe sediziose che sarebbe dovuta avvenire in occasione della parata militare del 2 giugno di quell'anno.

«A pagina 146 del secondo volume del mio libro — ha detto il gen. Viviani — si parla di personaggi immaginari. Io di vero, e lo confermo, ho solo aggiunto nell'intervista che seppi del colpo del servizio segreto inglese che era stato lui a suggerire allo scrittore Morris West la trama del romanzo «La salamandra», in cui si raccontava un tentativo di colpo di stato in Italia, con il particolare della concentrazione dei militari sediziosi del 2 giugno».

Per Kappler, Viviani pare si sia limitato a raccontare alla

commissione di disciplina e al procuratore militare di aver riferito nell'intervista solo voci che gli giunsero all'orecchio, mentre era addetto militare presso l'ambasciata italiana a Bonn.

Sull'attendibilità di quelle voci, che coinvolgevano i servizi segreti italiani nello scandalo Viviani avrebbe detto che lui fu colpito dal fatto che corrispondevano a quanto scritto da un deputato in un articolo pubblicato subito dopo la fuga di Kappler.

«Non capisco i motivi del clamore suscitato dalle dichiarazioni a «Panorama» del generale Viviani, in riferimento in particolare all'intervento del governo italiano del 1971 che ordinò al Sid di sventare una congiura anti-Chadafi che aveva la sua base in Italia. Io ho detto intanto il sen. Giorgio Pisanò, conversando con i giornalisti al Senato.

Secondo Pisanò, «si trattò in realtà di una congiura che coinvolgeva mille uomini, guidata dall'ex premier El Bakush, che si erano concentrati a Trieste per salpare clandestinamente in destinazione della Libia a bordo della nave carica «Il Conquistatore». All'ultimo momento il Sid, allora comandato dal gen. Miceli, ebbe ordine dal governo italiano presieduto da Emilio Colombo, e con Moro ministro degli Esteri, di bloccare l'operazione e di arrestare i congiurati. Si dice che i capi della rivolta furono consegnati a Gheddafi».

Ali Agca si cura a Pisa

PISA — Ali Agca, che sta scontando la pena dell'ergastolo per l'attentato a Papa Wojtyla, è stato trasferito da Roma a Pisa, per un breve periodo di cure e di controlli presso il «centro clinico» specializzato del carcere «Don Bosco» di Pisa.

Il trasferimento da Roma a Pisa è avvenuto nel più stretto riserbo e con eccezionali misure di sicurezza.

INTERVENTO DI RADICALI E SOCIALISTI SUL PROCESSO D'APPELLO A TORTORA

La commissione antimafia indagherà sullo stato della giustizia a Napoli

ROMA — La commissione parlamentare antimafia indagherà sull'amministrazione della giustizia a Napoli, inviando nel capoluogo partenopeo, probabilmente entro la prima settimana di giugno, una delegazione che avrà il compito di ascoltare i magistrati napoletani e di verificare il grado di applicazione della legge Rognoni-La Torre in Campania.

L'annuncio è venuto nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri mattina a Roma dal segretario radicale Negri, dal vicesegretario socialista Martelli e dal deputato radicale Teodori, componente della commissione antimafia, sul processo d'appello alla «Nuova camorra organizzata», che si aprirà martedì prossimo a Napoli e che vede coinvolto anche Enzo Tortora.

Martelli e Negri hanno denunciato «errori e incurie colpevoli e gravi» che avrebbero caratterizzato tutta la fase istruttoria del processo, una fase istruttoria che, secondo i giudici del «terzo trionfo» si è conclusa «senza che mai fosse veramente decollata».

«Noi radicali non abbiamo sfiducia nei magistrati che si

apprestano a giudicare Tortora. Noi semplicemente affermiamo che per loro è impossibile giudicare con serenità. Se lo facessero, se giungessero alla verità finalmente assoluta, Tortora per assoluta estraneità, indigerebbero ai loro colleghi autorevoli, importanti, muniti di potere giudiziario e disciplinare, una smentita grave e coerente, ormai pericolosa anche sul piano penale. Questo il giudizio espresso dal segretario radicale Giovanni Negri.

I radicali hanno consegnato ai giornalisti un fascicolo con-

tenente alcuni estratti della sentenza del terzo trionfo della quale, a loro giudizio, si evince che i giudici del processo a Tortora hanno costruito le loro accuse, sulla base di deposizioni di pentiti «chiaramente inaffidabili».

Pure le «confessioni» di Giovanni Pandico sono, secondo gli stessi giudici, da ridimensionare. «Anche il Pandico — è scritto nella sentenza — appare come dichiarante scarsamente affidabile, le sue proposizioni accusatorie di poco significato sul piano della formazione della

prova». Stesso discorso va fatto, secondo i radicali, prendendo ancora a supporto quanto scritto dai medesimi giudici, per gli altri personaggi del primo processo alla Nco: i vari Scarsella, Incarnato, D'Amico, D'Agostino, per finire al pittore siciliano Giuseppe Margutti, arrestato l'altro ieri a Milano per tentativo di estorsione e calunnia.

Dai magistrati Negri è passato, prima di concludere, ai giornalisti: «Fin d'ora ho sottolineato — a coloro che hanno assecondato e contri-

buito a provocare il massacro di giustizia istruttorio e poi dibattimentale, noi chiediamo di astenersi dal proseguire quest'opera, e di astenersi immediatamente. Lo chiederemo se necessario ai loro direttori. Già abbiamo ritenuto opportuno coinvolgere per questo l'Ordine dei giornalisti e la Federazione nazionale della stampa».

La Federazione della stampa e il consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, in relazione alla suddetta conferenza stampa, hanno in serata comunicato: «L'Ordine nazionale dei giornalisti respinge, perché paradosso e inaccettabile, l'iniziativa assunta dal Pr di invitare i giornalisti che hanno sin qui scritto sul processo Tortora ad astenersi dalle successive fasi del dibattimento in corte d'appello.

Tale iniziativa sembra voler estendere ai giornalisti l'istituto giuridico della ricusazione. In realtà esprime una concezione parziale dei diritti civili, in quanto tende a tutelare soltanto il diritto della difesa e non quello dell'opinione pubblica ad una libera e completa informazione».

Cossiga atterra in visita sul ponte del Garibaldi

«Da bordo dell'incrociatore «Garibaldi»: «Sono qui con serenità, perché su questa superba nave si ha la consapevolezza che l'Italia coniuga con efficacia l'amore e l'impegno per la pace con la difesa della patria e della sicurezza della sua gente».

E' questa frase che il Presidente della Repubblica Cossiga ha salutato ieri pomeriggio ufficiali, sottufficiali e marinai dell'incrociatore «Garibaldi», sul quale ha trascorso alcune ore, mentre l'unità era in navigazione nell'alto Tirreno.

Cossiga è giunto sul ponte di volo dell'incrociatore — realizzato per poter accogliere anche i caccia a decollo verticale «Harrier» — a bordo di uno degli elicotteri in dotazione alla «Garibaldi».

Proveniva da Pisa, dove era arrivato poco prima da Roma, accompagnato dal ministro della Difesa Spadolini.

Cossiga, che è stato accolto dal capo di stato maggiore della Marina, ammiraglio Giosuè Piccioni, e dal comandante dell'incrociatore, capitano di vascello Giorgio Capra, ha passato in rassegna l'equipaggio schierato sul ponte.

«Comitati etici» negli ospedali italiani

ROMA — Le «nuove frontiere» della medicina stanno mobilitando anche i moralisti. Sotto la spinta del centro internazionale di studio sulla famiglia, nell'ambito dei Paolini di «Famiglia cristiana» e delle loro ramificazioni, si stanno costituendo in tutta Italia, a somiglianza di quanto da tempo avviene anche in altre nazioni europee, i «comitati etici», che operano in modo particolare negli ospedali e nei centri igienico-sanitari.

Si tratta di libere associazioni, cui aderiscono medici, psicologi, filosofi, teologi, giuristi che, attraverso il dialogo e il confronto delle posizioni, analizzano i problemi della «nuova

medicina» in tutto il loro spessore, ricercando contemporaneamente soluzioni tali da salvaguardare il rispetto per la soggettività del paziente e la garanzia dei valori, nei quali la qualità della vita non viene sacrificata all'efficienza tecnica.

Attraverso questa specie di filtro, sono e ancor più saranno nel futuro analizzati i problemi morali riguardanti il prelievo di organi per trapianti, il prolungamento artificiale della vita in malati terminali, l'arresto degli sforzi di rianimazione, gli interventi terapeutici straordinari per salvare l'esistenza di bambini che nascono con gravi malformazioni.

Fischietta lavorando: «Troppo eccentrico...»

MILANO — Il lavoratore fischietta caricando e scaricando le merci, si mette gli occhiali da sole anche quando piove, chiede tanti permessi spedito raccomandate con ricevute di ritorno, turba i colleghi denunciando alcuni furti che avrebbe subito in azienda: «Troppo eccentrico», dice l'azienda, e lo avvisa che verranno presi a suo carico «provvedimenti disciplinari» e quanto altro possa sollevare l'azienda da ogni responsabilità.

Tutto ciò è successo in un'azienda milanese di autotrasporto merci ed è stato reso noto dalla Cisl di Milano, che definisce «divertente» lo scambio di corrispondenza tra lavoratore e azienda. Perché Domenico S., ricevuta la lettera dell'azienda, ha ribattuto punto per punto alle contestazioni. «Sono un essere umano», dice il lavoratore e spiega così la voglia di fischiettare «nei momenti più felici».

Ricorda poi di avere visto in Alto Volta operai che usavano gli occhiali da sole e si preoccupa «di essere in un paese secondo all'Alto Volta».

Domenico S. risponde all'azienda anche sui permessi, ricordando che essi sono di un paio di ore una o due volte al mese «per esigenze a suo tempo fattevi presenti» e che l'uso delle raccomandate non aveva «intenti offensivi».

Vicenda Sgarlata: interrogato il finanziere

ROMA — Per quattro ore Luciano Sgarlata è stato interrogato dal giudice istruttore Guido Catenacci, che conduce l'inchiesta sul «crack» del gruppo finanziario creato dal finanziere barone.

Con la deposizione di Sgarlata, da tempo incriminato per associazione per delinquere e truffa insieme con la moglie Giuseppina Fogli e un altro centinaio di persone, l'istruttoria aperta un anno fa ha compiuto un altro passo in avanti.

Ma il lavoro del magistrato, affiancato dal pubblico ministero Sante Spinale, non è ancora in vista del traguardo. In questi giorni stanno giungendo a piazzale Ciodio, sulla scrivania di Catenacci, centinaia di denunce presentate da piccoli e medi risparmiatori, che sostengono di aver perduto i loro soldi inghiottiti dalle finanziarie che facevano capo a Sgarlata.

In molte denunce, oltre ad accusare l'imprenditore barone di aver compiuto una colossale truffa, si chiamano in causa anche la Consob (l'organismo incaricato di controllare le società per azioni) e il ministero dell'Industria e commercio perché, a detta dei denunciati, avrebbero omesso di vigilare sull'attività del gruppo Sgarlata.

La Farnesina sull'ingegnere fermato in Libia

ROMA — La Farnesina continua a seguire con attenzione la vicenda dell'ingegnere Umberto Bardi, 51 anni di Montecatini, fermato il 6 maggio scorso dalle autorità libiche a Beida «per accertamenti». «Stiamo insistendo per poterlo incontrare», si dice al ministero degli Esteri, che solo giovedì mattina ha ricevuto comunicazione ufficiale che l'ing. Bardi era stato fermato, senza però che le autorità libiche fornissero all'ambasciatore Giorgio Reitano alcun ulteriore particolare sui motivi del provvedimento.

Bardi dipendeva dalla Improgco, di Occhiobello, in provincia di Rovigo, che sta costruendo un impianto di irrigazione nei pressi di Bengasi. Il 6 maggio scorso Bardi è stato fermato dalla polizia libica per nove giorni nessuno è riuscito a sapere che cosa gli fosse accaduto, nonostante che l'ambasciatore abbia compiuto diversi passi nei confronti delle autorità.

III ANNIVERSARIO

Amelia Heller Russignaga

La ricordano con affetto, il fratello BRUNO, LIVIA, LUCIANO e MARINO

Trieste, 17 maggio 1986

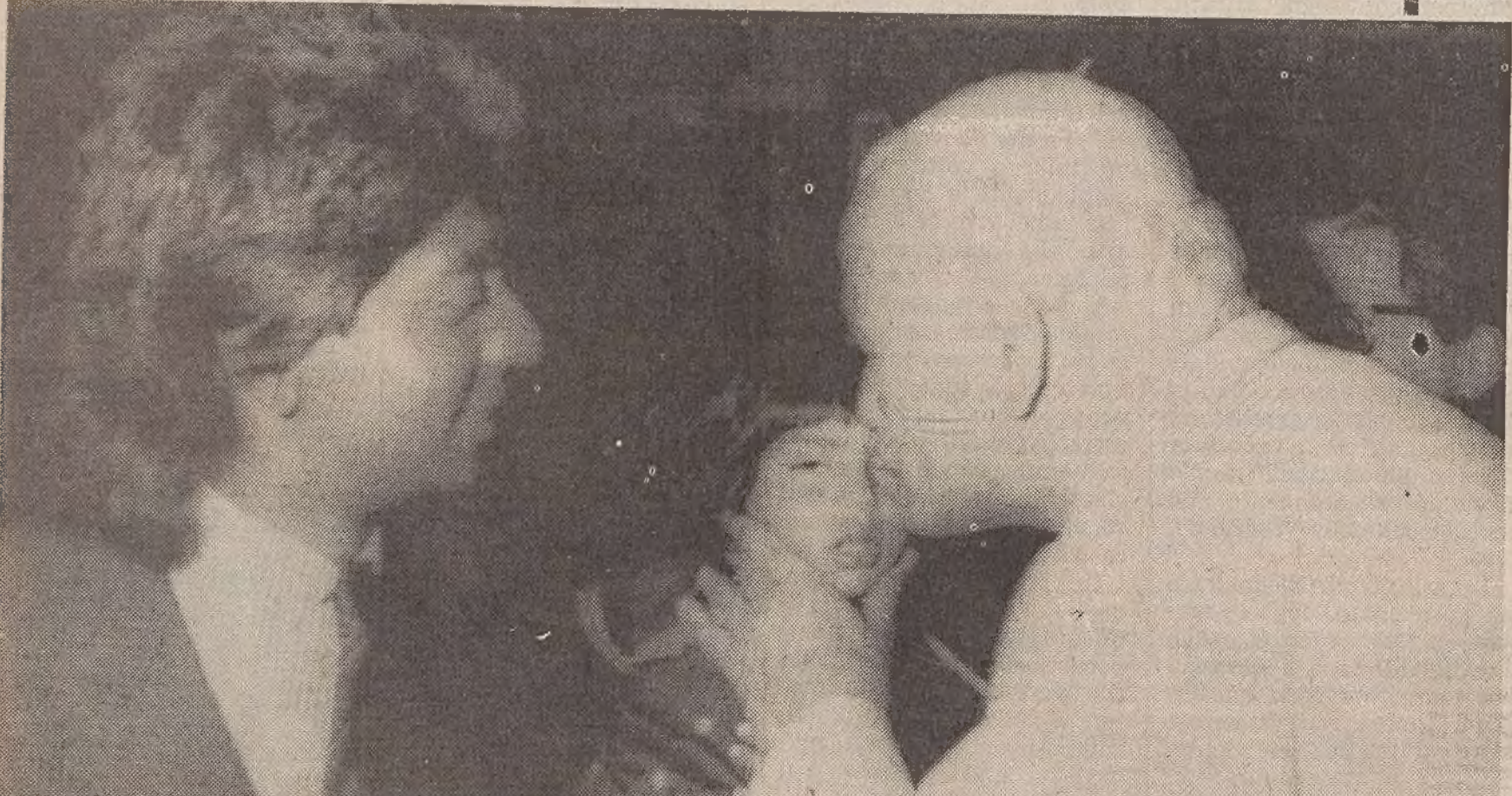
IV ANNIVERSARIO

Gianni Bratovich

Ti ricordano con rimpianto, Tua MARIA e famiglia

Trieste, 17 maggio 1986

Gli zingari chiedono aiuto al Papa



CITTÀ DEL VATICANO — «L'allarmante miseria e persecuzione» che gli zingari subiscono nell'Europa dell'Est è stata illustrata ieri mattina al Papa dai nove componenti del «Consiglio centrale dei Santi e Romani» (due gruppi di zingari). Guidati dal presidente del loro consiglio Romani Rose, gli zingari hanno fatto sapere di aver chiesto al Papa l'aiuto della Chiesa cattolica contro le «massicce discriminazioni» che subiscono.

A loro il Papa ha confermato «il mio sostegno morale ai vostri sforzi di preservare la originalità culturale che avete ereditato, come pure di migliorare la vita

in comune con i vostri concittadini nei diversi paesi, secondo i principi della giustizia e della dignità dell'uomo». In questa udienza, la prima mai data in Vaticano, gli zingari hanno illustrato al Papa le diverse situazioni locali. In Spagna «vivono da analfabeti nei ghetti»; analogamente in Portogallo; in Irlanda, Irlanda del Nord e Gran Bretagna «sono esposti a un diffuso razzismo ed estrema miseria sociale»; la mortalità infantile «è tre volte più alta della media nazionale».

Se le cose vanno meglio in Germania federale, Italia, Francia e Belgio, la situazione nell'Europa dell'Est «è caratteriz-

zata da discriminazione e persecuzioni organizzate dagli stati». In Polonia gli zingari denunciano privazioni di cittadinanza e deportazioni in Svezia via mare; in Cecoslovacchia persecuzioni e impedimento di lavorare; in Ungheria per molti analfabetismo e cattive situazioni umane; in Jugoslavia mancanza di assistenza sanitaria, estrema povertà e mancanza di registrazione anagrafica dei loro bambini, mentre le autorità di questo paese li hanno dichiarati «criminali che non vogliono lavorare» e intensificano le operazioni di polizia nei ghetti.

La consegna dei premi, inclusi quelli per lo spettacolo e gli speciali, i cui vincitori sono noti da tempo (Mario Martone, Roberto De Simone, Salvatore Viamonte, Luca Di Schiena e Livio Rusconi), la «Cittadella» il supplemento del Piccolo di Trieste, il Gazzettino di Venezia), avverrà domenica nella cornice fastosa della Terrazza a mare di Lignano Sabbiadoro. Collegamento televisivo in diretta alle ore 18 nel corso di «Domenica in».

Rodolfo Tomi

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie MERI, figlia CLAUDIA e i parenti Urbino e Gubbio. I funerali seguiranno oggi alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale maggiore.

Trieste, 17 maggio 1986

Ti ricorderemo sempre: IGIORGI

Trieste, 17 maggio 1986

Partecipano al dolore: MARIA, PINA e ROBERTO

Trieste, 17 maggio 1986

È mancato all'affetto dei cari

Ettore Zantedeschi

di anni 70

Ne danno il triste annuncio i fratelli FRANCESCO, GIUSEPPE e GIUSEPPE con la moglie VALENTINA CAMPAGNONI, la sorella PACE, nipoti e parenti.

I funerali avranno luogo sabato 17 corrente alle ore 10, partendo dall'Ospedale Maggiore con arrivo alla Chiesa parrocchiale di San Floriano.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

San Floriano (Verona), 17 maggio 1986

È mancato all'affetto dei cari

Paolo Malalan

Ne danno il triste annuncio la moglie GABRIELLA, la figlia PE, ERNESTO e ERINO con rispettive famiglie, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10, partendo dall'Ospedale Maggiore chiesa di Opicina.

Trieste, 17 maggio 1986

È mancato all'affetto dei cari

Domenico Urru

di anni 43

Ne danno il triste annuncio la moglie GABRIELLA, la figlia ma, i figli, i suoceri unitamente ai nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno a Piamans d'Isonzo oggi sabato 17 corrente alle ore 12.

Romans d'Isonzo, 17 maggio 1986

È mancata

Cesira Tessarin

Addolorati lo annunciano la moglie SERGIO MEZZOGIOCHI, i figli, i suoceri unitamente ai nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno a Piamans d'Isonzo oggi sabato 17 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pieta.

Trieste, 17 maggio 1986

Con profondo dolore partecipo al lutto per la scomparsa di

Elda Schreiber

OLGA e ROBERTA P. GLIARO

Trieste, 17 maggio 1986

Partecipo al lutto la famiglia DELLA TORRE.

Trieste, 17 maggio 1986

Partecipano al dolore di BARI BARA e ADRIANO, GIUSEPPE, RENZO, ROSANNA e ROSA ROSINI.

Trieste, 17 maggio 1986

Giovanni Licen

zio Nini

ti ricorderemo sempre: VITTORIA e famiglia.

Trieste, 17 maggio 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Postogna

ved. Bertotti

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziamo tutti coloro che in questa triste circostanza ci hanno concesso di essere loro vicini in questo doloroso momento.

Muggia, 17 maggio 1986

La famiglia SPANGHER

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziamo tutti coloro che in questa triste circostanza ci hanno concesso di essere loro vicini in questo doloroso momento.

La famiglia SPANGHER

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziamo tutti coloro che in questa triste circostanza ci hanno concesso di essere loro vicini in questo doloroso momento.

La famiglia SPANGHER

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziamo tutti coloro che in questa triste circostanza ci hanno concesso di essere loro vicini in questo doloroso momento.

La famiglia SPANGHER

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziamo tutti coloro che in questa triste circostanza ci hanno concesso di essere loro vicini in questo doloroso momento.

La famiglia SPANGHER

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziamo tutti coloro che in questa triste circostanza ci hanno concesso di essere loro vicini in questo doloroso momento.

La famiglia SPANGHER

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziamo tutti coloro che in questa triste circostanza ci hanno concesso di essere loro vicini in questo doloroso momento.

La famiglia SPANGHER

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziamo tutti coloro che in questa triste circostanza ci hanno concesso di essere loro vicini in questo doloroso momento.

La famiglia SPANGHER

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziamo tutti coloro che in questa triste circostanza ci hanno concesso di essere loro vicini in questo doloroso momento.

La famiglia SPANGHER

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziamo tutti coloro che in questa triste circostanza ci hanno concesso di essere loro vicini in questo doloroso momento.

La famiglia SPANGHER

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziamo tutti coloro che in questa triste circostanza ci hanno concesso

COMPLETATO IL RITIRO DELLA PARTITA «FRIULI» SCADENZA 5 LUGLIO

Latte a lunga conservazione Controlli a tappeto dell'Usl

I varchi in legge sulla data di confezione - Nelle scuole ancora succhi di frutta

Sono state — sembra — tutte ritirate dal mercato cittadino le confezioni di latte UHT, cioè a lunga conservazione, prodotte dal Consorzio lattiero cooperativo friulano di Camporotondo, con scadenza 5 luglio, nelle quali le analisi dell'Usl hanno trovato un tasso di radioattività non conforme, con una concentrazione di Iodio 131 di quasi un nano-curie per litro. E' stata la stessa centrale triestina del latte, che dipende dallo stabilimento di Camporotondo (qui vengono però lavorati solo prodotti freschi e jogurt), a darla da fare — afferma la direzione — recuperando, nei punti vendita, la partita di latte «Friuli» sotto accusa, dopo che un fonogramma era stato inviato dai competenti uffici dell'Unità sanitaria agli organi di vigilanza. Ce ne erano in giro tra i 30 e i 40 quintali.

L'Usl aveva comunque ieri mattina già provveduto ad alcuni sequestri cautelativi e ha raccolto poi diversi campioni di latte di altre ditte e varie scadenze, tutti del tipo a lunga conservazione, che sono stati inviati per le analisi di radioattività al servizio di fisica sanitaria dell'ospedale.

Allo stesso laboratorio, che ha sede presso il Centro tumori, ed è l'unico a Trieste attrezzato per questo difficile tipo di indagini, si sono rivolti ieri mattina anche diversi privati, che hanno portato campioni di latte UHT. I primi risultati hanno così permesso di trovare valori di radioattività diversi dal normale anche in qualche altro campione.

La cosa non faceva però troppo stupore. E' facile infatti che latte a lunga conservazione prodotta dopo il primo passaggio della «nube» di Chernobyl presenti concentrazioni radioattive analoghe a quelle del prodotto fresco. Proprio per questo motivo il ministero della sanità continua a vietare la somministrazione (non la vendita al pubblico) ai soli soggetti «a rischio» (bambini sotto i dieci anni e donne in gravidanza), oltre che di latte fresco, anche di quello a lunga conservazione prodotto dopo il due maggio, prima non sia trascorso un periodo di 15 giorni dal confezionamento.

Dal 7 maggio, è scattato — varrà ricordare — l'obbligo per i produttori di riportare sulle confezioni anche la data di inascolamento o imbottigliamento (nel

latte UHT «Friuli» lo si cerchi sul fondo della confezione). C'è, quindi, fra l'incidente di Chernobyl e il 7 maggio in intervallo nel quale può essere stato prodotto latte UHT già contaminato senza che le confezioni riportino la data di lavorazione.

Quanto alla data di scadenza, varrà spiegare al consumatore che la legge prevede solo che tale termine non possa essere superiore ai quattro mesi dall'imbottigliamento, ma il produttore può fissarsi una scadenza anche inferiore.

Il Comune ha intanto stabilito, per le refezioni, di continuare anche oggi, come già ieri, a distribuire, in alternativa al latte, succhi di frutta e tè. Oggi comunque gli asili nido sono chiusi, come sempre al sabato, e alle elementari a tempo pieno le lezioni finiscono prima dell'ora di pranzo. Le misure di prudenza varranno quindi solo per le materne, dove al sabato l'affluenza di bambini è minore. Per l'atteggiamento da seguire nella settimana entrante, l'amministrazione comunale prenderà una decisione oggi.

B. U.

LA DICHIARATA INAGIBILITÀ DEL VERDI FA DIVAMPARE LA POLEMICA IN CITTÀ

Trieste rischia il «black-out» musicale

In agitazione i dipendenti del teatro lirico
In pericolo la stagione dell'operetta e i concerti

Un'incompiuta fuori programma rischia di paralizzare completamente l'attività concertistica nella nostra città. Stavolta però la musica c'entra molto relativamente. A essere incompiuti infatti, secondo la commissione provinciale di vigilanza, sono i lavori che hanno interessato l'impianto elettrico del teatro Verdi. Di qui, la clamorosa «serata» dell'altra sera decisa dalla Questura, che sta innescando una polemica che potrebbe sfociare nel blocco del Festival dell'Operetta.

Ad aprirla per primo è stato ieri il Comune, che in una nota ha espresso «amarezza e meraviglia» per la decisione di negare l'agibilità al teatro. La nota ricostruisce dettagliatamente le decisioni prese dall'82 a oggi dall'amministrazione comunale per restaurare gradualmente il teatro, fino al recente sopraluogo di un esperto, l'ing. Giorgio Storzina. Quest'ultimo, il 29 aprile aveva dichiarato che il

teatro era da intendersi «liberamente agibile senza alcun pericolo per l'incolumità delle persone».

Oltre a questo, com'è noto, stava per essere siglato un contratto da 1 miliardo e 400 milioni con il Ciet (consorzio imprese edili triestine) per l'avvio dei lavori di ristrutturazione. Ciò nonostante, precisa il Comune, la commissione non ha ritenuto di concedere una proroga di 30 giorni rispetto ai 60 concessi a marzo, sostenendo che gli interventi all'impianto elettrico (già eseguiti) dovevano considerarsi «tamponamenti d'emergenza» che avevano una durata nel tempo nella funzione». Come dire, commenta salacemente il Comune, che i lavori eseguiti avrebbero avuto una validità di 60 giorni e non di più!

Adesso, in attesa dell'esito del ricorso al prefetto o, se necessario, al Tar, l'amministrazione intende comunque accelerare i tempi dell'esecuzione dei lavori dirottando momentaneamente i concerti al Rossetti.

E qui entrano in ballo i dipendenti del «Verdi». Dopo una movimentata assemblea hanno dichiarato lo stato di agitazione «cominciando col non garantire — come si legge in un documento — la prosecuzione della stagione sinfonica in corso». La mozione esprime inoltre «ferma contrarietà» al trasferimento al Politeama Rossetti, ventilando l'intenzione di non dar corso al Festival dell'Operetta se i problemi attuali (tra i quali oltre alla chiusura, c'è quello del sovrintendente non ancora sostituito e il contratto integrativo aziendale) non saranno risolti.

In un'altra mozione viene anche chiesta l'immediata consultazione del Ciet da parte della commissione vigilanza e una tempestiva riapertura del teatro «perché i lavoratori del Verdi devono lavorare al Verdi».

Si arriverà al black-out musicale? Nonostante la situazione sia obiettivamente critica, i commenti dell'amministrazione comunale mantengono ancora un ottimismo di fondo. «A fronte di tanti episodi — ha dichiarato Ricchetti — che denunciano pericoli di dissociazione e fatalismo, non soltanto sul piano politico ma anche su quello sociale, deve prevalere, non a titolo individuale e sporadico, ma nel complesso della comunità, un senso di responsabilità nei confronti degli interessi generali della città».

Un pessimo colpo di scena

Pessimo colpo di scena, quello subito l'altra sera dal Teatro Verdi. Avvalorando bruscamente le preoccupazioni che avevamo già avanzato e dibattuto — a rischio di essere tacciati di ingiustificato allarmismo — e quando tutto sembrava rientrato nella norma dei correnti lavori di manutenzione, la commissione di vigilanza ha improvvisamente dichiarato inagibile il Teatro Comunale, provocando l'ordinanza del questore di chiudere il teatro a tempo indeterminato.

Come prima conseguenza del provvedimento, è saltato — a poche ore soltanto dall'inizio — l'atteso secondo concerto della stagione sinfonica di primavera. Così il pubblico ignaro ha avuto l'altra sera l'amara sorpresa di trovare all'ingresso un cartello che, per volontà del questore, vietava l'accesso. La piccola folia raccolta sotto il portico ha commentato a lungo, quasi con incredulità, una situazione senza precedenti; poi ha ripreso la strada di casa con la diffusa, dolorosa consapevolezza.

volezza di una ferita brutalmente inferta alle istituzioni, alla vita culturale, alla stessa città.

Che il concerto di Muhai Tang e di José Carlos Coccarrelli venga recuperato al Politeama Rossetti, e che lo stesso Politeama possa ospitare in condizioni precarie le restanti stagioni sinfonica, conta relativamente. Conta invece la realtà di un teatro «negativo», sottratto alla corrispondenza di passioni e di affetti; un teatro che non è solo la sede di un'azienda numerosa e operosa, ma anche il luogo deputato di una civiltà.

Mentre dirigenti e sindacalisti discutevano con il sindaco e presidente dell'Enie l'emergenza — l'ennesima in questa città votata alla obsolescenza totale — non c'era nessuno che spiegasse il perché del provvedimento, che rassicurasse sulle sorti e sulle prospettive di uno dei più gloriosi teatri italiani.

Di fronte a un concerto mancato anche il critico può tornarsene a casa e lasciare il compito al cronista; ma non

può estimersi dal riflettere su una situazione di estrema gravità, che esige un rendiconto di responsabilità non più rinviabile, non più approssimativo. Il pubblico, la città hanno diritto di conoscere in termini esaurienti qual è il destino del teatro; perché penalizzare il «Verdi» significa sancire in maniera emblematica e definitiva quel processo di smobilizzazione e di smantellamento che si direbbe quasi alla base di un piano perverso.

Occorre che sia detto a chiare lettere qual è la prospettiva del nostro teatro, che sia data risposta senza reticenze a tutta una serie di interrogativi; che sia sgombrato ogni dubbio. Perché la commissione di vigilanza che aveva condizionato il proprio consenso all'esecuzione di lavori regolarmente espletati, improvvisamente ha mutato avviso? Perché l'azione, colpendo il teatro proprio la sera stessa di una manifestazione artistica, ha assunto carattere quasi provocatorio? Perché si è arrivati a questo punto senza affrontare il problema in termini programmatici o minimizzandolo? Perché si è lasciato andare alla deriva tutto l'apparato teatrale della città? Perché si sono sperperati, in iniziative ambiziose e aleatorie, miliardi che avrebbero contribuito a sciogliere più di un nodo nella critica congiuntura dei teatri e delle istituzioni culturali triestine?

Senza tali risposte, il pubblico incolpevolmente penalizzato potrebbe sospettare che anche intorno all'agibilità e al restauro del Comunale si consumi un'ignobile speculazione politica ed economica; e soprattutto che si giochi una squallida partita intorno al patrimonio artistico incommensurabile del «Verdi». Questa è la smentita, questa la chiarezza che il pubblico del Comune si attende, e che la città pretende senza ulteriori indugi.

Gianni Gori

CALENDARIETTO

Oggi: San Pasquale Baylon — Il sole sorge alle 5.32 e tramonta alle 20.31; la luna si leva alle 12.40 e cala alle 2.40.

Ieri: temperatura massima gradi 25, minima gradi 17,6; pressione millibar 1016,9 stazionaria; umidità 70 per cento; vento km 18 da Sud-Ovest. Libeccio; mare mosso con temperatura, in superficie, di gradi 19,3. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Mare: oggi, alta alle 18.44 con cm 33 sopra il livello medio; bassa all'1.30 con cm 1 e alle 11.05 con cm 27 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giulia, 1; via S. Giusto, 1; via Felluga, 46; via Mascagni, 2; Procaccio tel. 225141 e 225340; Aquilina tel. 274630, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prelevato ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761. Aeroporto Ronchi del Legonari: tel. 0481/77001.

Automobile Club d'Italia (seccorso stradale): tel. 116. Pronto soccorso Crt: tel. 68888. Carabinieri: tel. 112. Soccorso pubblico: tel. 113. Telefono amico: 766666-766667.

RICORSO DELL'AZIENDA CONTRO IL PRESIDIO E IL BLOCCO BANCHINE

Nella vertenza Terni il pretore ordina l'apertura dei cancelli

Intervento del pretore nella vicenda sindacale sfociata giovedì, all'ex fonderia di Serravalle, nel blocco dei cancelli dello stabilimento, attraverso il quale i dipendenti in agitazione non lasciano né entrare né uscire merci e prodotti finiti. Il presidio agli accessi alla fonderia e alle banchine del terminal a mare (dove due navi non possono caricare) è stato deciso dopo 90 ore di scioperi articolati, tenuti nel corso degli ultimi dieci giorni, nell'ambito di una vertenza che vede contrapposti il consiglio di fabbrica e la direzione della Terni di Trieste.

A questo punto, la Terni ha presentato ricorso alla pretura, in base all'articolo 700 del codice di procedura civile, per ottenere dal giudice un primo provvedimento che gravi i danni che l'azienda dichiara di subire dal blocco dei cancelli. E il magistrato, fissando l'udienza al 30 maggio, ha intanto ordinato che sia ristabilito il libero accesso allo stabilimento siderurgico.

Cosa succederà ora? Non è escluso, come è accaduto in passato in situazioni analoghe davanti ad altre fabbriche, che, se i presidi alle entrate continueranno, possa essere fatta intervenire la forza pubblica.

C'è scontro, fra sindacati e azienda, anche sui contenuti della vertenza. Il consiglio di fabbrica della Terni di Trieste ha emesso un comunicato nel quale accusa l'azienda di rifiutare il confronto e la trattativa sulle prospettive industriali e produttive dello stabilimento. Più precisamente, come elencato nella nota sindacale, sull'assetto e gli investimenti riguardanti il reparto fonderia; sulla definizione delle fasi operative del progetto terminal-banchina; sull'assetto dei servizi amministrativi; sulla dinamica retributiva in relazione agli obiettivi di efficienza e produttività.

La direzione dello stabilimento siderurgico afferma invece che la vertenza si è arenata su questioni che sono di pertinenza della contrattazione nazionale e non sono minime in gioco le prospettive dello stabilimento. Ieri sera la Terni di Trieste ha emesso un comunicato nel quale si accusa apertamente il consiglio di fabbrica di aver travisato le motivazioni della

vertenza e si dice che il comunicato sindacale ha un contenuto che «non corrisponde alla realtà delle cose e appare puramente strumentale».

«La vertenza — spiega la direzione della Terni nella sua nota — ha origine dalla pretesa di voler disporre in sede locale una piattaforma rivendicativa che è materia di contratto nazionale di lavoro, come ad esempio l'orario, il premio di produzione, eccetera».

«Il confronto si è in realtà ristretto — prosegue la nota — solo sulla richiesta sindacale di una erogazione a maggio di una cifra uguale per tutti ai di fuori degli attuali istituti e con motivazioni diverse nel corso dei vari incontri».

Oltretutto — soggiunge la Terni — sono state respinte le proposte aziendali di dare soluzione ai problemi nelle forme previste dagli accordi interni. La dura nota aziendale ricorda, in premessa, che il blocco delle portinerie mette a repentaglio la sicurezza degli impianti,

anche se si capiva che proveniva da qualche altro paese.

«Aveva raccontato di essere un regista che lavorava per conto d'una casa di produzione francese». Sabato scorso, inoltre, c'è chi l'ha visto consultare freneticamente le pagine gialle. Cercava probabilmente qualche operatore cinematografico. Dopodiché ha fatto perdere le sue tracce fino a lunedì. Ma chi è riuscito a contattarlo nella giornata di domenica? Mistero.

C'è da rilevare infine, che i due grandi network americani che hanno comprato la bobina si sono dimostrati molto imbarazzati dopo essersi resi realmente conto di aver preso una cantonata. I presentatori della «Abc» e della «Nbc» l'altra notte hanno chiesto scusa a milioni di connazionali per aver messo in onda il falso filmato. «Siamo stati vittime di una frode — hanno detto rivolgendosi ai telespettatori —. Ci hanno davvero imbrogliati. Da parte nostra abbiamo fatto lo stesso nei vostri confronti e, potete crederci, non ne siamo contenti. E' stato un errore che cercheremo di non ripetere». Per la televisione americana si tratta di un caso senza precedenti.

L'imputazione di truffa aggravata, una volta ascoltati gli acquirenti della pellicola, potrebbe venire ridimensionata, anche in relazione all'entità della cifra sborsata.

Dopo l'ospedale di Cattinara, Italcementi e il canale navigabile di Zaule, Thomas Garegn, il giovane francese che intendeva truffare le reti televisive di mezzo mondo con il falso filmato sull'incidente nucleare di Chernobyl, oggi conoscerà un'altra realtà triestina, le carceri del Coroneo.

Dalla squadra mobile è infatti giunta notizia che stamane Garegn lascerà Regina Coeli per essere trasferito a Trieste, dove l'attendeva un lungo interrogatorio da parte del pretore De Nicolò, il quale ha il compito di chiarire i punti oscuri (e non sono pochi) dell'intera vicenda.

Sono emersi, intanto, altri particolari sulla permanenza nella nostra città del giovane truffatore. Il titolare della pizzeria «Fabris» ha confermato che la scorsa settimana Thomas Garegn ha pranzato e cenato quasi sempre nel suo locale. Una scelta del resto dettata da motivi logistici, visto che egli alloggiava a due passi, all'Hotel Milano.

«E un ragazzo — ha spiegato il proprietario della pizzeria — alto e magro con i capelli biondo-castani. Da noi ha sempre saldato il conto con le carte di credito della Visa. Non era trasandato, né vestiva in maniera ricercata. A tavola si presentava sempre da solo, non l'abbiamo mai visto in compagnia d'altri individui. Spesso scambiava quattro chiacchiere con me e con i camerieri in un italiano discreto

escluso, come è accaduto in passato in situazioni analoghe davanti ad altre fabbriche, che, se i presidi alle entrate continueranno, possa essere fatta intervenire la forza pubblica.

C'è scontro, fra sindacati e azienda, anche sui contenuti della vertenza. Il consiglio di fabbrica della Terni di Trieste ha emesso un comunicato nel quale accusa l'azienda di rifiutare il confronto e la trattativa sulle prospettive industriali e produttive dello stabilimento. Più precisamente, come elencato nella nota sindacale, sull'assetto e gli investimenti riguardanti il reparto fonderia; sulla definizione delle fasi operative del progetto terminal-banchina; sull'assetto dei servizi amministrativi; sulla dinamica retributiva in relazione agli obiettivi di efficienza e produttività.

La direzione dello stabilimento siderurgico afferma invece che la vertenza si è arenata su questioni che sono di pertinenza della contrattazione nazionale e non sono minime in gioco le prospettive dello stabilimento. Ieri sera la Terni di Trieste ha emesso un comunicato nel quale si accusa apertamente il consiglio di fabbrica di aver travisato le motivazioni della

vertenza e si dice che il comunicato sindacale ha un contenuto che «non corrisponde alla realtà delle cose e appare puramente strumentale».

«La vertenza — spiega la direzione della Terni nella sua nota — ha origine dalla pretesa di voler disporre in sede locale una piattaforma rivendicativa che è materia di contratto nazionale di lavoro, come ad esempio l'orario, il premio di produzione, eccetera».

«Il confronto si è in realtà ristretto — prosegue la nota — solo sulla richiesta sindacale di una erogazione a maggio di una cifra uguale per tutti ai di fuori degli attuali istituti e con motivazioni diverse nel corso dei vari incontri».

Oltretutto — soggiunge la Terni — sono state respinte le proposte aziendali di dare soluzione ai problemi nelle forme previste dagli accordi interni. La dura nota aziendale ricorda, in premessa, che il blocco delle portinerie mette a repentaglio la sicurezza degli impianti,

anche se si capiva che proveniva da qualche altro paese.

«Aveva raccontato di essere un regista che lavorava per conto d'una casa di produzione francese». Sabato scorso, inoltre, c'è chi l'ha visto consultare freneticamente le pagine gialle. Cercava probabilmente qualche operatore cinematografico. Dopodiché ha fatto perdere le sue tracce fino a lunedì. Ma chi è riuscito a contattarlo nella giornata di domenica? Mistero.

C'è da rilevare infine, che i due grandi network americani che hanno comprato la bobina si sono dimostrati molto imbarazzati dopo essersi resi realmente conto di aver preso una cantonata. I presentatori della «Abc» e della «Nbc» l'altra notte hanno chiesto scusa a milioni di connazionali per aver messo in onda il falso filmato. «Siamo stati vittime di una frode — hanno detto rivolgendosi ai telespettatori —. Ci hanno davvero imbrogliati. Da parte nostra abbiamo fatto lo stesso nei vostri confronti e, potete crederci, non ne siamo contenti. E' stato un errore che cercheremo di non ripetere». Per la televisione americana si tratta di un caso senza precedenti.

L'imputazione di truffa aggravata, una volta ascoltati gli acquirenti della pellicola, potrebbe venire ridimensionata, anche in relazione all'entità della cifra sborsata.

Dopo l'ospedale di Cattinara, Italcementi e il canale navigabile di Zaule, Thomas Garegn, il giovane francese che intendeva truffare le reti televisive di mezzo mondo con il falso filmato sull'incidente nucleare di Chernobyl, oggi conoscerà un'altra realtà triestina, le carceri del Coroneo.

no hanno espresso grande interesse per la prosecuzione e l'allargamento della collaborazione con il «Burlo».

Un primo bilancio di quest'esperienza e delle sue prospettive future verrà fatto nel corso di un incontro-dibattito organizzato per lunedì alle 17 nella sala conferenze della Camera di commercio di Trieste, in via S. Nicolò 5.

Parleranno il prof. Sergio Nordio, direttore scientifico dell'Istituto per l'infanzia, e i pediatri Giorgio Tamburini, esperto di pediatria sanitaria, e Franco Colonna.

STATO CIVILE

NATI: Eliti Alberto, Dessardo Maria Chiara.

MORTI: Vatoev Maria, 87; Babil Angela, 65; Mulesan Lorenzo, 89; Nisi Giorgio, 90; Casadei Aldo, 64; Malalan Paolo, 93; Cafagna Giuseppina, 63; Hudorovich Francesco, 75; Tomi Rodolfo, 83; Svetina Maria, 78; Tessario Desira, 75; Machnich Bernardo, 82.

ESPERIENZA FATTA E PROSPETTIVE FUTURE

Burlo in Mozambico: rapporto alla città

Da quasi un anno l'Istituto scientifico per l'infanzia «Burlo Garofolo» di Trieste opera a Maputo, capitale del Mozambico, con i pediatri Franco Colonna, Nathan Levi e Giulio Borgnoli e l'infermiera Marina Fragiaco, nell'ambito di un programma del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del ministero per gli affari esteri italiano.

Tra gli obiettivi principali di questo programma vi sono la pedagogia sanitaria e la riqualificazione degli operatori sanitari, il monitoraggio epidemiologico dei bisogni e dello stato della salute materno-infantile.

Il Mozambico, indipendente da soli 11 anni, è uno dei paesi più poveri del mondo. Fame, guerra e la soddisfazione dei bisogni primari sono tuttora problemi drammatici. I progressi, soprattutto nel campo della educazione e della sanità, sono stati tuttavia notevoli. Le autorità del paese africa-

no hanno espresso grande interesse per la prosecuzione e l'allargamento della collaborazione con il «Burlo».

Un primo bilancio di quest'esperienza e delle sue prospettive future verrà fatto nel corso di un incontro-dibattito organizzato per lunedì alle 17 nella sala conferenze della Camera di commercio di Trieste, in via S. Nicolò 5.

Parleranno il prof. Sergio Nordio, direttore scientifico dell'Istituto per l'infanzia, e i pediatri Giorgio Tamburini, esperto di pediatria sanitaria, e Franco Colonna.

STATO CIVILE

NATI: Eliti Alberto, Dessardo Maria Chiara.

MORTI: Vatoev Maria, 87; Babil Angela, 65; Mulesan Lorenzo, 89; Nisi Giorgio, 90; Casadei Aldo, 64; Malalan Paolo, 93; Cafagna Giuseppina, 63; Hudorovich Francesco, 75; Tomi Rodolfo, 83; Svetina Maria, 78; Tessario Desira, 75; Machnich Bernardo, 82.

IL TITOLARE DI UNA PIZZERIA RICORDA LO STRANO FRANCESE

Torna a Trieste (al Coroneo) il regista del falso Chernobyl

Dopo l'ospedale di Cattinara, Italcementi e il canale navigabile di Zaule, Thomas Garegn, il giovane francese che intendeva truffare le reti televisive di mezzo mondo con il falso filmato sull'incidente nucleare di Chernobyl, oggi conoscerà un'altra realtà triestina, le carceri del Coroneo.

Dalla squadra mobile è infatti giunta notizia che stamane Garegn lascerà Regina Coeli per essere trasferito a Trieste, dove l'attendeva un lungo interrogatorio da parte del pretore De Nicolò, il quale ha il compito di chiarire i punti oscuri (e non sono pochi) dell'intera vicenda.

Sono emersi, intanto, altri particolari sulla permanenza nella nostra città del giovane truffatore. Il titolare della pizzeria «Fabris» ha confermato che la scorsa settimana Thomas Garegn ha pranzato e cenato quasi sempre nel suo locale. Una scelta del resto dettata da motivi logistici, visto che egli alloggiava a due passi, all'Hotel Milano.

«E un ragazzo — ha spiegato il proprietario della pizzeria — alto e magro con i capelli biondo-castani. Da noi ha sempre saldato il conto con le carte di credito della Visa. Non era trasandato, né vestiva in maniera ricercata. A tavola si presentava sempre da solo, non l'abbiamo mai visto in compagnia d'altri individui. Spesso scambiava quattro chiacchiere con me e con i camerieri in un italiano discreto

escluso, come è accaduto in passato in situazioni analoghe davanti ad altre fabbriche, che, se i presidi alle entrate continueranno, possa essere fatta intervenire la forza pubblica.

C'è scontro, fra sindacati e azienda, anche sui contenuti della vertenza. Il consiglio di fabbrica della Terni di Trieste ha emesso un comunicato nel quale accusa l'azienda di rifiutare il confronto e la trattativa sulle prospettive industriali e produttive dello stabilimento. Più precisamente, come elencato nella nota sindacale, sull'assetto e gli investimenti riguardanti il reparto fonderia; sulla definizione delle fasi operative del progetto terminal-banchina; sull'assetto dei servizi amministrativi; sulla dinamica retributiva in relazione agli obiettivi di efficienza e produttività.

La direzione dello stabilimento siderurgico afferma invece che la vertenza si è arenata su questioni che sono di pertinenza della contrattazione nazionale e non sono minime in gioco le prospettive dello stabilimento. Ieri sera la Terni di Trieste ha emesso un comunicato nel quale si accusa apertamente il consiglio di fabbrica di aver travisato le motivazioni della

vertenza e si dice che il comunicato sindacale ha un contenuto che «non corrisponde alla realtà delle cose e appare puramente strumentale».

«La vertenza — spiega la direzione della Terni nella sua nota — ha origine dalla pretesa di voler disporre in sede locale una piattaforma rivendicativa che è materia di contratto nazionale di lavoro, come ad esempio l'orario, il premio di produzione, eccetera».

«Il confronto si è in realtà ristretto — prosegue la nota — solo sulla richiesta sindacale di una erogazione a maggio di una cifra uguale per tutti ai di fuori degli attuali istituti e con motivazioni diverse nel corso dei vari incontri».

Oltretutto — soggiunge la Terni — sono state respinte le proposte aziendali di dare soluzione ai problemi nelle forme previste dagli accordi interni. La dura nota aziendale ricorda, in premessa, che il blocco delle portinerie mette a repentaglio la sicurezza degli impianti,

anche se si capiva che proveniva da qualche altro paese.

«Aveva raccontato di essere un regista che lavorava per conto d'una casa di produzione francese». Sabato scorso, inoltre, c'è chi l'ha visto consultare freneticamente le pagine gialle. Cercava probabilmente qualche operatore cinematografico. Dopodiché ha fatto perdere le sue tracce fino a lunedì. Ma chi è riuscito a contattarlo nella giornata di domenica? Mistero.

C'è da rilevare infine, che i due grandi network americani che hanno comprato la bobina si sono dimostrati molto imbarazzati dopo essersi resi realmente conto di aver preso una cantonata. I presentatori della «Abc» e della «Nbc» l'altra notte hanno chiesto scusa a milioni di connazionali per aver messo in onda il falso filmato. «Siamo stati vittime di una frode — hanno detto rivolgendosi ai telespettatori —. Ci hanno davvero imbrogliati. Da parte nostra abbiamo fatto lo stesso nei vostri confronti e, potete crederci, non ne siamo contenti. E' stato un errore che cercheremo di non ripetere». Per la televisione americana si tratta di un caso senza precedenti.

L'imputazione di truffa aggravata, una volta ascoltati gli acquirenti della pellicola, potrebbe venire ridimensionata, anche in relazione all'entità della cifra sborsata.

Ballarín Pelletterie

INVITA CLIENTI ED AMICI QUESTA SERA
ALLE ORE 18.00 AD UN DRINK PER
L'INAUGURAZIONE DEL NUOVO NEGOZIO
DI CORSO ITALIA 14



SI RINGRAZIANO

DOTT. ARCH. ALBINO PRECALI

PROGETTAZIONE

COSTRUZIONI GEOM. V. RAVALICO

GIORGIO BRAICO

OFFICINE MECCANICHE CENEDESE

GIANNI CHERTI

ZETTIN FRANCESCO

PIETRO MARANGON

FEDELE

SUPERNEON

RENATO PIANI

OPERE MURARIE

IMP. CLIMATIZZAZIONE

SERRAMENTI

IMP. ELETTRICI

PITTURAZIONI E CONTROSOFFITTI

PAVIMENTAZIONI

ILLUMINAZIONE

INSEGNE LUMINOSE

ARREDAMENTI

da oggi

EURO
SPAR

il nuovo
supermercato
a largo
Roviano

GIORNALE DI TRIESTE

DOVE ERANO STATI INDIVIDUATI I RESTI DI UN CASTELLIERE

Saranno completati gli scavi a Elleri

Proposta una collaborazione italo-jugoslava per completare le ricerche

Potranno essere completati gli scavi ad Elleri, ne ha dato notizia all'on. Coloni il sottosegretario agli Esteri, on. Fiori. In località Elleri, nel comune di Muggia, lungo la fascia confinaria, sono stati individuati i resti di un castelliere protostorico, che dà il nome al monte Castellier, punto strategico che domina il golfo di Trieste da un lato e l'Istria dall'altro.

Fin dal secolo scorso noti studiosi concitadini — e basti citare il Combi e il Marchetti — avevano ricordato nei loro scritti la fortificazione protostorica degli Elleri. Dalla fine del 1800 si sono più volte compiute delle ricerche non sistematiche né complete soprattutto per mancanza di finanziamenti.

Tra il 1976 ed il 1981 la società di preistoria e protostoria del Friuli-Venezia Giulia ha effettuato una serie di sondaggi sistematici sul ver-

sante nord e di recente la Soprintendenza per i beni culturali e ambientali del Friuli-Venezia Giulia ha ripreso gli scavi al punto in cui erano stati forzatamente interrotti. Le indagini archeologiche hanno confermato l'esistenza di un insediamento abitativo risalente all'età del bronzo, cioè intorno al 1500-1200 a. C., della cinta muraria e di una probabile struttura abitativa coeva. Il ritrovamento di una moneta di bronzo del periodo repubblicano e di oggetti ornamentali del II o I secolo a. C., dimostrano la continuità dell'insediamento dalla protostoria all'età repubblicana, prima che Roma consolidasse il suo potere nell'Istria, e ancor prima della fondazione di Trieste.

Oggi il confine tra Italia e Jugoslavia corre proprio sulla cima del Monte Castellier, dividendo quindi l'antica fortificazione in due parti. La prima, di cui si è accertato l'esistenza, è in territorio italiano

viene a trovarsi più di metà del primo castelliere, e, a breve distanza, sono stati individuati i resti di una villa romana, mentre una necropoli dell'età del ferro è già stata esplorata. Analoghe ricerche sono in corso in territorio jugoslavo.

Per portare interamente alla luce quello che è un unico monumento archeologico, l'on. Sergio Coloni si è rivolto al ministero degli Esteri e al ministero dei beni culturali e ambientali per proporre una collaborazione italo-jugoslava per completare le ricerche.

Il ministero degli Esteri, per mezzo del sottosegretario Fiori, ha comunicato all'on. Coloni che, nel corso della riunione tenutasi a metà aprile tra i comitati di coordinamento di Osimo, gli jugoslavi hanno dato la loro approvazione alla creazione di una zona archeologica a Elleri.

DOMANI NELLO STESSO MESE IN CUI ERA STATO INAUGURATO

Finalmente il faro riaprirà i battenti

Dopo sette anni via libera alla riscoperta di questo monumento

Domani, 18 maggio, nello stesso mese in cui era stato inaugurato, 59 anni fa, riaprirà i battenti il Faro della Vittoria. Sarà certamente una grande festa, anche a ricordo del «battesimo regale» del 1927. Perché allora fu un re, Vittorio Emanuele III, a presenziare all'inaugurazione, per una doppia celebrazione: in quel lontano 24 maggio ricorreva infatti anche il solenne anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia per la liberazione delle terre trentine.

La cerimonia inizierà alle 10.30 e i triestini potranno riappropriarsi idealmente del loro faro, chiuso da sette anni secondo le decisioni, finalmente revocate, del Comando Far di Venezia. Sarà possibile, però, accedere al comprensorio, solo attraverso una prenotazione alla sede della Provincia. Per motivi di

sicurezza infatti alla cerimonia inaugurale non si vuole superare il tetto delle ottocento presenze. Nel pomeriggio invece l'accesso non avrà restrizioni di sorta.

Da domenica quindi via libera alla riscoperta di questo importante monumento tutto in pietra bianca del Carso, che consente di ammirare il golfo di Trieste da una visuale privilegiata e cioè dalla prima balaustra a 65 metri d'altezza.

Vale la pena di ricordare la sua storia e le sue caratteristiche principali. Il progetto del Faro fu concepito da un architetto e uno scultore: Arturo Berlam e Giovanni Mayer. L'ubicazione fu scelta dalla Lega navale italiana e dal comando della difesa marittima di Trieste, che volevano edificare un monumento a perpetua memoria dei caduti sul mare. La costruzione venne effettuata sopra il vecchio forte austriaco Kressich e alla sua sommità venne collocata la statua della Vittoria, dono degli armatori di Trieste.

La statua è opera di Mayer, assieme a quella gigantesca del Marinaro, inizialmente ideata in bronzo, che si potrà ammirare da vicino sul basamento della torre. Torre che Berlam aveva voluto a forma di colonna per un richiamo all'architettura navale. Accanto al Marinaro si vede anche l'ancora del cacciatorpediniere Audace, prima nave italiana a solcare il golfo nel 1918, dono dell'ammiraglio Thaon di Revel, assieme a due

proiettili da 305 millimetri della «Viribus Unitis», esposti nell'atrio dell'edificio.

Non si potrà visitare invece proprio il cuore della struttura, la lanterna con la sala comando e la preziosa apparecchiatura ottica del Faro, che lo rende uno dei più moderni e potenti del Mediterraneo. Il «merito» è soprattutto di precedenti visitatori grafomani, che hanno istoriato con nomi e messaggi persino parti meccaniche della preziosa apparecchiatura, a ricordo, non certo edificante, del loro passaggio.

Emanuela Lanza

■ CONCORSO — L'Ust/Cisl informa che sulla Gazzetta Ufficiale n. 102 del 5/5/86 è pubblicato il bando di concorso del Ministero della Difesa, per esami, per l'ammissione di quarantasette allievi ai corsi dell'Accademia di sanità militare interforze per l'anno accademico 1986-87.

ARRESTATI DAI CARABINIERI ALCUNI TOPI D'AUTO

Automobilista irascibile minaccia posteggiatore

I carabinieri hanno arrestato tre giovani che avevano il «vizio» di appropriarsi delle autovetture altrui. L'ora si trovano al Coroneo, sotto l'accusa di furto aggravato, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Nel primo caso i militi hanno fatto scattare le manette al polso di un minore, G.A. di 15 anni, il quale è stato sorpreso da un vigile urbano alla guida di una «126» (Ts 21636) rubata poco prima davanti al civico numero 7 di via Rossetti e di proprietà di Wilma Narder. Il giovane non aveva avuto difficoltà a impossessarsi dell'autovettura, dato che era stata lasciata aperta con le chiavi sul cruscotto.

Altri due «topi» d'auto sono

stati pizzicati dai carabinieri del nucleo radiomobile di Muggia. I due sono stati bloccati mentre stavano scorrazzando per le vie della cittadina adriatica a bordo d'una «Alfa 2000» sottratta qualche ora prima al titolare, Niccolò Terrelli proprio davanti alla sua abitazione, in un cortile di via Mascagni 1. I due arrestati sono Luciano Zago di 34 anni, abitante in via San Ciriaco 16 e Maurizio Silvini, 26 anni via della Guardia 52.

Teatro d'un movimentato episodio che ha chiuso le porte del Coroneo a Cesare Soave, 55 anni, via Pitacco 11/4 è stato il posteggiatore a pagamento di via Bellini. Egli ha prima parcheggiato regolarmente la sua autovettura e

al momento di andarsene ha stracciato e buttato a terra il ticket del posteggio. Quando ha visto la scena, il posteggiatore ha preso nota del numero di targa dell'automobile. Il Soave a questo punto ha fatto dietro-front e ha minacciato il posteggiatore con un coltello.

In suo soccorso sono intervenuti la moglie, che si trovava nei paraggi, e un giovane collega, Carmelo Piccolo di 24 anni. Ne è così scaturita una rissa nella quale è stato immobilizzato e disarmato l'irascibile automobilista che ha riportato lesioni guaribili in una decina di giorni. La moglie del posteggiatore, Lucia De Perelli di 45 anni, si è presa invece solo un sonoro schiaffone.

Traffico semiparalizzato la mattina dalle 11 alle 13.30 via Doda, all'incrocio con via Svevo e la via D'Alviano per un singolare incidente nel quale è rimasto coinvolto un autotreno che era appena uscito dal deposito delle Cooperative operale con un carico di cassette di bottiglie vuote d'acqua minerale.

Sembra piuttosto elementare la dinamica del sinistro: Giovanni Frison di Corno del Grappa, in provincia di Vicenza, nell'effettuare troppo bruscamente un cambio di marcia su un tratto ripido della carreggiata ha provocato la rottura d'un tirante che bloccava le casse della merce.

Decine e decine di bottiglie sono «evase» rovesciando poi sulla strada e danneggiando tre automobili in sosta. Fortunatamente gli addetti delle Cooperative operale hanno provveduto a ripulire in fretta il manto stradale dai cocci di vetro.

Sul posto si sono inveceocate due pattuglie del reparto motorizzato dei vigili urbani al comando del brigadiere mani.

Raduno nazionale di pastori tedeschi a Basovizza

Gran gala oggi e domani al campo di addestramento del Sas di Basovizza, nelle vicinanze della vecchia strada per Lipizza, dove verrà ospitato il quarto raduno nazionale dei pastori tedeschi, i noti Schaferhund. Alla rassegna parteciperanno i baby, esemplari dai 4 ai 6 mesi di età; juniores (sei mesi a 9 mesi), cuccioli (9 a 12 mesi), giovanissimi (12 a 18 mesi), giovani (18 a 24 mesi) e adulti oltre i 24 mesi.

Verranno premiati i primi tre di ogni classe, il miglior soggetto e il migliore gruppo di allevamento.

La manifestazione avrà inizio alle ore 16 di sabato con l'afflusso dei concorrenti per la selezione e il relativo controllo.

È IL GENERALE DI BRIGATA DUILIO MAMBRINI

Un triestino ai vertici del V Corpo d'armata

Il generale di brigata Duilio Mambrini, 53 anni, triestino, è da ieri il nuovo capo di stato maggiore del 5.º Corpo d'armata, la più grande e importante unità del nostro esercito.

Il passaggio delle consegne tra il generale Nereo Puccio, che ha retto l'incarico per un anno, e Mambrini è avvenuto a Vittorio Veneto, dove ha sede il comando del 5.º Corpo d'armata, alla presenza del generale Raffaele Simone, comandante della grande unità, che ha presentato il generale Mambrini allo stato maggiore.

Mambrini ha frequentato i corsi regolari dell'Accademia militare ed è stato nominato ufficiale in servizio permanen-

te nel 1954, a 21 anni. Ha frequentato poi la scuola di applicazione a Torino, la Scuola di guerra a Civitavecchia, l'Istituto stati maggiori interforze e il Nato Defence college a Roma.

Ha comandato unità di artiglieria e contraree convenzionali e missilistiche. Tra i numerosi incarichi ricoperti, dopo aver prestato servizio al 3.º Corpo d'armata di Milano e al 5.º Corpo d'armata di Vittorio Veneto, quello di sottocapo di stato maggiore e capo di stato maggiore in sede vacante allo stesso 5.º Corpo d'armata, di vicecomandante della Brigata meccanizzata «Gorizia» nel capoluogo isontino, di consigliere militare aggiunto per l'esercito del

Presidente della Repubblica e, infine, dal 12 ottobre 1984 di comandante della 3.ª Brigata missili «Aquila» e del presidio militare di Portogruaro.

M. G.

Affossatori in libertà provvisoria

Un colpo di scena è stato registrato ieri pomeriggio nell'indagine giudiziaria sugli affossatori inquisiti per la spogliazione dei defunti al cimitero di S. Anna. In accoglimento delle istanze dei difensori, avvocati Vinciguerra, Fabbretti e Filigrana, otto indiziati e uno degli orafi sono posti in libertà provvisoria.

Sembra il «pentito», il quale rese ampia confessione (e assistito dall'avvocato Padovani) sia stato trasferito in un luogo di cura, dove verrà esaminato dal perito psichiatra dell'ufficio professor Bonifacio e dal consulente da parte, dott. Belletti. Un orfene non ha ancora lasciato il carcere in quanto, nel pomeriggio, non aveva potuto versare la cauzione pecuniaria, che gli è stata imposta dal consigliere istruttore dott. Silvano Lugnani.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Ezio Brill nel XIII anniversario dalla morte. 10.000 pro Lega nazionale, 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria della mamma Rostna ved. Comollo per il 100.º compleanno (17/5) da Armida e Mario 50.000 pro Enpa, 50.000 pro Centro cardiocircolatorio (dott. Scordani).

In memoria di Alga Dabono (17/5) da Marcella Millo e Giovanni Fauceglia 50.000 pro Astad.

In memoria di Natalia Felcetti nel XXI anniversario (17/5) dalle figlie 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 15.000 pro Astad, 15.000 pro Enpa.

In memoria di Pia Gabassi ved. Radman (17/5) dalla sorella Jolanda 30.000 pro Anifas.

In memoria di Silvia Lah in Antonini nel Iº anniversario (17/5) da Nadia, Marco e Giorgio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Francesco Plesnicar nel Vº anniversario (17/5) dalle figlie Luciana ed Elena 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanna ved. Scala nel XXVIIº anniversario (17/5) dalla figlia 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Santina Suman nel VIº anniversario (17/5) dalle figlie 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carlo Tosti nel IXº anniversario (17/5) dalla moglie Lina e figli Mirella e Riccardo 10.000 pro Agmen, 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti, dalla cognata Rosi e nipoti Bruna e Cici 30.000 pro Astad.

In memoria della nonna Libera Trevisan nel IIIº anniversario (17/5) dai nipoti Gianfranco, Stefano e Xenia 50.000 pro Astad.

In memoria di Ernesta Del Piccolo ved. Pellegrini dai colleghi del figlio Enzo 125.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Giuseppina Coccioli da Guido e Franca Tommasini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Etta e Giordano Cristo da Lya Cristo 20.000 pro Uilam, 20.000 pro Crl (Pronto soccorso), 10.000 pro Astad.

In memoria di Piero Boruso da Elda Boruso 100.000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati; da Marilù e Franco Tononi 100.000, da Cristiana e Fabio Rossi 100.000, da Anna e Piero Tononi 20.000, da Anselma Pintarelli 30.000 pro Lega nazionale; da Edvige Jegher, Rossella e Fabio 150.000 pro Uilam; da Silvana e Silvio Rossi 50.000 pro Croce rossa italiana; da Fides e Antonio Castellana 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Dora Bonan in Bassanesse da Alda Assereto 10.000 pro Assoc. amici del cuore.

In memoria del prof. Enzo Civelli da Foscarina Rozzo Passtor 30.000 pro Cus Trieste.

In memoria di Lisetta d'Alessandro da Alfredo Cumar 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Laura Polani da Astori, Sklenba, Marchetti 30.000 pro Istituto Burio Garofolo.

In memoria di Amalia Kanobelli da Lia Gattani e famiglia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Virginia Vergna da Pia 50.000 pro Suore Orsoline Barcola, 50.000 pro Ass. it. maestri cattolici, 30.000 pro Lega nazionale, 30.000 pro Astad.

In memoria di Italia Degaspero ved. Ianni da Mario Degaspero 50.000 pro Lega italiana lotta contro il cancro (Manni).

In memoria di Antonio Degrossi dalla famiglia Caranzulla 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Aldo Druina da Guido e Pina Motka 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 Enpa.

In memoria di Roberto Gali da Eva, Tina e Daria 15.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle famiglie Jerse, Milani, Lisjak, Rinaldis e fam. Barbolan 60.000 pro Istituto infantile «Burio» (divisione oncologia).

In memoria di Maria Luisa Giacomazzi in Mattiussi da Luciana, Lella, Nadia, Nedda, Annarosa, Evelina, Maria, Paola, Nerina e Olga 100.000 pro Associazione italiana per ricerca sul cancro.

In memoria di Luigi Gobessi dalla tipografia Mosetti 40.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dell'ing. Bruno Grioni da Livia e Neda Trauner 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Francesco Lipanica dalla famiglia Milost 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carlo (Lucio) Luttini dalla famiglia Facchinetti 20.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Laghi 50.000 pro Centro cardiocircolatorio (dott. Scordani); da Luciano Gori 20.000 pro Divisione cardiologia prof. Camerini; dalla famiglia Cietuto 30.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Vinicio Miani dai condomini di via Lanza 3/1 100.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Renato Adamo da Alba e Stefano Battista 10.000 pro Assoc. it. assistenza spastici.

In memoria di Anna Travan da Alcide Egeria 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Fulvio Vogrini da Elda Colombin 20.000 pro Anfnup.

In memoria del dott. Marcello Vraganzan da Amelia Paulinelli 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di S. Antonio da Vouk 10.000 pro Mani tese.

In memoria di Papa Giovanni XXIII da Vouk 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dei propri cari defunti da Vouk 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Sergio Agostini da Aldo Scemina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Valdemaro Visintini da Angela e dott. Sergio Guastalla 50.000 pro Uilam; da Livio Bean 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Antonia Zele ved. Trobe da Albina Miele, Ovelia Suban e Vittorio Colla 30.000 pro Associazione invalidi della guerra di liberazione.

In memoria di Bruna Zulia in Pellachiar da petanole Genio civile Oo Mm di Trieste 50.000 pro Istituto Rittmeyer, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri cari da N.N. 5.000.000 pro Pro Senectute.

In memoria dei propri defunti da Pipitone 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In poche righe

Seminario yoga alla Marittima

Si terrà a Trieste dal 23 maggio al 25 maggio alla stazione Marittima, un seminario di yoga promosso dall'Asa (Associazione yoga Trieste) fondata da Serenella Tomlinch che opera a Trieste e in regione da diversi anni, promuovendo corsi e incontri nel campo dello yoga.

Per l'occasione sarà presente una delle più eminenti personalità nella materia, il medico, ricercatore scientifico e maestro di yoga dott. M.V. Bhole, direttore scientifico delle ricerche sullo yoga al Kaivalyadhama di Lonava (India); lo stesso ha già tenuto diversi seminari presso l'Università di Cambridge, l'Accademia delle scienze in Cecoslovacchia e ha una vasta attività di conferenziere.

Lo yoga sta incontrando un grande interesse specialmente tra le persone giovani. I temi che saranno svolti riguardano il «concetto di energia», «natura del prana a livello fisico, emozionale e intellettuale», il «pranayama» nonché l'«esperienza dei centri psichici».

Coloro che volessero avere delucidazioni possono telefonare alla segreteria dell'associazione in via Valussi n. 9 (tel. 724615).

Tutto pronto per il Ballo dei fiori

Ultime ore di preparazione in attesa del Ballo dei fiori di lunedì sera in Galleria Tergeste (inizio ore 21) auspice il comitato Primavera Trieste 1986 che ha curato in queste settimane la fioritura delle nostre vie e piazze.

Nella giornata di ieri l'interesse per questa manifestazione è ancora cresciuto con un'accelerata vendita dei biglietti e la serata si preannuncia veramente d'eccezione.

Ne ricordiamo gli «ingredienti» essenziali: musica da ballo con un noto quartetto cittadino, ricco buffet, omaggi alle signore, ma soprattutto simpatia e signorilità in un ambiente «d'altri tempi» che si riapre alle danze dopo decenni di silenzio. Quale novità ci sarà anche una lotteria con premi.

Ricordiamo infine che i biglietti-Inviti si ritirano ancora stasera dalle 17 alle 19.30 e domani mattina dalle 10 alle 12.30 esclusivamente all'ufficio di piazza Unità 4 (ex Azienda di soggiorno). Per informazioni si può telefonare invece al numero 211878 dalle ore 9 alle 13.

Sospensione scuolabus

Il Comune di Duino Aurisina comunica che causa guasto dello scuolabus con 27 posti, è sospeso dalla giornata di oggi e presumibilmente fino a sabato 24 maggio il trasporto dei bambini frequentanti le seguenti scuole: scuola media Igo Gruden, da Sistiana alla scuola elementare slovena e italiana di Aurisina, scuola elementare italiana e slovena di Duino, scuola materna italiana e slovena di Duino, scuola elementare italiana e slovena di Sistiana e infine scuola elementare a tempo pieno del Villaggio del Pescatore.

condizionatori per autovetture/autocam e veicoli speciali
montaggio in giornata!

Vendita e Servizio:

PICCINI
CODROIPO TEL. 0432/906223-905862

frigate

grafico design: Hergenrother

SEI IN RITARDO CON IL CONDONO EDILIZIO? AGENZIA D'AFFARI "TRIESTE"

VIA BAIA MONTI 66 - TRIESTE TEL. 040/831116

per tutto il mese di maggio effettua consulenza pratica e preventiva per tutti i casi di condono edilizio

Central Gold
COMPERA ORO CORSO ITALIA 28

L'AVVISO ECONOMICO IL PICCOLO può aiutarvi a risolvere qualsiasi vostro problema

Hill SPORT
Via Kette 2 - Basovizza (Trieste)

TUTTO PER IL TENNIS

Accordature in giornata

DICHIARAZIONE DEI REDDITI per tutto il mese di maggio consulenza e compilazione AGENZIA D'AFFARI "TRIESTE"

VIA BAIA MONTI 66 - TRIESTE TEL. 040/831116

CAMMINA CAMMINA... ARRIVI A MANHATTAN.

Faticoso, dici? Non è detto: basta passare per i negozi Kammi. Entri e ti guardi un po' intorno: le Manhattan le noterai subito perché sono le scarpe più simpatiche della stagione, create apposta per chi ha voglia di andare. Ma forse... tu pensavi a Manhattan New York? Beh, fa lo stesso. Entri in un negozio Kammi, compri un qualsiasi paio di scarpe e compili una cartolina: con un pizzico di fortuna potresti vincere un indimenticabile viaggio a New York per due persone, tante comode Manhattan, una pioggia di allegri zainetti... Visto? Non serve camminare tanto: dal 18 aprile al 30 maggio 1986 Manhattan è proprio qui a due passi. Basta entrare da Kammi.

kammi
95 NEGOZI DI CALZATURE IN ITALIA

Radio Sound Trieste 102

TRIESTE: Largo Barriera Vecchia, 5/6

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

In 1087 chiedono la creazione di parcheggi liberi

Com'è stato pubblicato sul «Piccolo» sono state create nel centro cittadino dieci nuove aree di parcheggio a pagamento. Tra queste è interessata la zona che comprende la zona del l'aula alberata di Riva del Mandracchio, tra la piazza Unità e la via del Mercato Vecchio.

Si tratta di provvedimenti che danneggiano noi lavoratori del Comune, delle Assicurazioni Generali, del Lloyd Adriatico, della Prefettura, della Camera di commercio, del Lloyd Triestino, dell'Im, della Icu Containers ecc., insomma tutti coloro che svolgono la propria attività nelle immediate vicinanze di piazza Unità. Ed è per questo che ci rivolgiamo alle Segnalazioni, per rendere di dominio pubblico questo problema.

Gran parte di noi abita in periferia e molti hanno il problema di portare i propri figli a scuola, prima di recarsi «puntuati», e cioè alle ore 8, sul proprio posto di lavoro.

Qui inizia il dramma quotidiano: mentre qualche anno addietro nella zona compresa tra via del Teatro Romano, via del Mercato Vecchio, lungo riva Tre Novembre, riva del Mandracchio, piazza della Borsa e piazza Verdi, il parcheggio degli autoveicoli era libero, o regolamentato da qualche disco orario, ora tutta questa zona è divisa a parcheggio a pagamento.

Data questa situazione, a noi lavoratori della zona non rimangono che tre soluzioni.



1) Parcheggiare in disco orario, poi alla fine della giornata lavorativa cercare un vigile urbano, e versargli le 12.000 di multa, evitando così almeno le spese postali;

2) Parcheggiare in zona a pagamento e pagare le tremila lire al posteggiatore che è forse la soluzione meno onerosa, posto che

una persona possa togliersi mensilmente settantamila lire da destinare ai parcheggi.

3) Rinunciare alla propria automobile, alzandosi alle cinque del mattino e usando i mezzi di trasporto pubblico. Ma sarà possibile risolvere così tutti i problemi mattutini e arrivare puntuali sul posto di lavoro? Se la scuola

del figlio è lontana o se magari ci sono più figli, uno da portare a scuola e uno all'asilo, come si farà? Semplice, basta che il lavoratore o la lavoratrice si alzi ancor più presto.

Per non parlare poi dei problemi dei cittadini che abitano nelle zone citate. La nostra richiesta è dunque la seguente: prevedere

nelle immediate vicinanze dei posti a pagamento aree di parcheggio libero.

Questa potrebbe essere una soluzione, anche se limitata, che darebbe una risposta immediata a quei cittadini che abitano in centro città e a quei lavoratori che non hanno la «fortuna» di avere a disposizione delle aree di parcheggio immesse create dalla fabbrica o dal proprio datore di lavoro, per agevolare i propri dipendenti a recarsi al lavoro puntuale e con i propri mezzi di trasporto, senza avere l'angoscia mattutina «chissà se riuscirò a parcheggiare?», anche perché i mezzi di trasporto pubblico non riescono a soddisfare, nelle ore di punta, le esigenze di tutti i cittadini, lavoratori e studenti.

Seguono 1087 firme.

Va considerato in proposito l'articolo 4 del Codice della strada il quale prevede: qualora il Comune assuma l'esercizio diretto del parcheggio con custodia ovvero lo dia in concessione, su parte della stessa area o su altra area posta nelle immediate vicinanze, dev'essere autorizzato un adeguato parcheggio senza custodia».

Inoltre il regolamento di esecuzione dello stesso codice all'articolo 3 quinto comma recita: «La licenza non può essere concessa se nelle immediate vicinanze dei posti di custodia a pagamento non esiste una zona di parcheggio gratuito di estensione non inferiore a quella a pagamento».

ORE DELLA CITTA'

Incontro di studio

Oggi alle ore 19, a Villa Geiringer (via Ovidio 49), si terrà un incontro di studio su «Problemi di fisiologia e patologia del metabolismo del ferro di particolare interesse per il ginecologo». La relazione sarà tenuta dal prof. Ivo Pannacchini, dell'Università di Genova; moderatore il prof. Domenico Pecorari, dell'Università di Trieste. La serata sarà dedicata a una tavola rotonda di fisiologia e ginecologia dell'Università diretta dal prof. Pecorari, con il patrocinio della Società Italiana di ginecologia e ostetricia.

Emergenza nucleare

La sezione triestina di «Italia Nostra» comunica che lunedì alle ore 18.00 circa sulla seconda rete televisiva della Rai andrà in onda una trasmissione dell'accesso autogestito da «Italia Nostra» sull'emergenza nucleare.

Gau telefona al 767333

Ti ascolta, ti comprende, ti aiuta.

Assemblea alla Sgt

Si comunica a tutti i soci della Società Ginecologica Triestina che venerdì 23 maggio alle ore 20 presso la sede sociale, si terrà l'annuale assemblea ordinaria con il seguente ordine del giorno: relazione morale del presidente; relazione sui bilanci finanziari e tecnici; elezioni per il rinnovo parziale del Consiglio direttivo; elezioni per il rinnovo del collegio dei revisori; relazione del collegio dei revisori dei conti; varie.

Club amici del Kenya

La sezione dell'Ata (sindacato automobilistico) via Diaz 15, Trieste. Il giorno 24/5 prossimo si terrà nella sede del club l'inaugurazione dello stesso. Questo l'oggetto del mandato che il dott. proc. Antonio D'Alessandro ha ricevuto dall'assemblea: 1) Organizzare un viaggio in quel paese per Ferragosto a prezzi accettabili; 2) Provvedere a una raccolta di fondi che lo stesso provvederà a portare in Kenya il prossimo 29/5 prossimo.

Mariabologna

I tortellini, del rinomato pastificio artigianale Mariabologna via Battisti 7, preparati secondo una famosa ricetta bolognese, che lascia inalterata la delicatezza dei vari componenti, vengono consigliati ai palati dei buongustai più esigenti.

Amici dei musei

A cura dell'Associazione triestina Amici dei musei «M. Mascherini» e nell'ambito del ciclo «Trieste - Un itinerario neoclassico» domani alle ore 10 la dott. Claudia Biamonti guiderà la visita al Palazzo Carciotti. Ritorno in Sala Europa di via Machiavelli 3.

Parentini a Cividale

La «Famiglia Parentina» aderente all'Unione degli Istriani, invita tutti i parentini residenti a Trieste al raduno di primavera, che si terrà a Cividale il giorno 8 giugno — per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla segreteria dell'Unione degli Istriani di via S. Felice 2, tel. 727345 dalle ore 10.30 alle ore 12.30.

Corsi estivi

Sono aperte, all'Associazione Italo-americana di via Roma 15, le iscrizioni ai corsi estivi intensivi di lingua inglese, che avranno inizio lunedì 9 giugno e si concluderanno il 10 luglio. Le lezioni hanno luogo il lunedì, martedì, mercoledì e giovedì, nelle ore serali, per 5 settimane. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Associazione, via Roma 15, tel. 630301 (dalle 16 alle 19.30).

Radio Nuova Trieste

Lunedì alle ore 18 e mercoledì alle ore 15.30 — dai microfoni di Radio Nuova Trieste (93.300 e 97.300) — verrà trasmesso il dramma sentimentale in 3 atti «Amare di Paul Gervais». Interpreti: Piero Olivero, Maria Messere e Sergio Gortani.

Acquistate oggi...

Pagate domani! Da Guina e G-Baby le migliori convenzioni per agevolare i vostri acquisti primavera-estate pagando con comode rate. Telefonateci per informazioni: vi offriamo l'opportunità di rinnovare il vostro guardaroba e dei vostri bimbi alle condizioni che vi fanno più comodo. Guina e G-Baby via Genova 12 e 23, tel. 630109.

Lane e cotone

Al Puntaspilli di via Ginnastica 32 nuova e vasta gamma di filati nei colori moda.

La Mela «mare»

Costumi da bagno interi e due pezzi sexy. Via del Ponte 4 (dietro la Fortezza).

Mostre d'arte

Silvano Nebel alla Rettori Tribbio

Oggi, alle 18, alla galleria «Rettori Tribbio 2» si inaugurerà la mostra del pittore Silvano Nebel. Nebel è nato nel 1934 a Cles (Trentino) dove vive e lavora. Ha avuto come maestro e critico d'arte Italo Cinti.

Il Rinoceronte BRUNO MONDA

Galleria Banelli Via Banelli 10 - Servola SOFT-ART

GIAMPIERO POGGIALI

Galleria Cartesius

ANNIGONI BAJ
CANTATORE CASCELLA
CASSINARI FUME
GUTTUSO MORLOTTI
PLATTNER SANTOMASO
SASSU SPACAL
TOMMASI-TERRONI
VESPIGNANI
Inaugurazione ore 18

Palazzo Costanzi 19° MOSTRA REGIONALE DI GRAFICA

Inaugurazione ore 18.30

Alla «Rossoni»

esposse COLAUTTI

Al Bastione ROMOLO BERTINI

Galleria Rettori Tribbio 2

SILVANO NEBEL Inaugurazione ore 18

Caffè

Stella Polare

CLAVORA MANUELLI SIAUSS

Sos TURISTICO

L'Azienda di soggiorno segnala i seguenti recapiti, utili all'assistenza ai turisti nei giorni di sabato, domenica e festivi dal 15 maggio al 30 settembre:

Emergenza (Polizia, Croce Rossa, Vigili del fuoco)	113
Ospedale - Pronto Soccorso	7763
Autoriparazioni C.A.R.T. ore 8-17 domenica 8-13	946556
Soccorso stradale Aci	116
Cambiavalute: Stazione Centrale - Uffici Aci confine	420182
Azienda di soggiorno - Stazione Centrale 8-13	208281
Duino Autostrada 8-20	192
Farmacie di turno	(inserire 3 gettoni)
Ferrovie dello Stato	418207
Aeroporto di Ronchi	0481/777001
Radio Taxi	775665

Il Verdi chiuso è un danno per tutti

Dalla responsabile della commissione cultura del Partito liberale riceviamo:

E così il Verdi è chiuso. L'avevamo temuto. La nostra proposta di un Concorso di ristrutturazione per la ristrutturazione del teatro Verdi scaturiva proprio dalla convinzione che i lavori necessari fossero tante, e che ogni nostro utile contributo.

Isabella Gallo Cobianco

Orario contestato

Care Segnalazioni, desideriamo informare l'opinione pubblica su un fatto che è espressione di scorrettezza e di mancanza di rispetto verso i cittadini-elettori.

Siamo un gruppo di donne delle frazioni di San Giuseppe e Log che si batte già da mesi per ottenere dall'amministrazione comunale di San Dorli-

che da questo scaturisca un imperativo: agire d'ora in poi con limpidezza e chiarezza, come avremmo voluto fare attraverso l'idea del concorso. Non ci interessa di aver avuto ragione. Ciò che conta è il futuro e per il futuro siamo disponibili a dare ogni nostro utile contributo.

Isabella Gallo Cobianco

Orario contestato

Care Segnalazioni, desideriamo informare l'opinione pubblica su un fatto che è espressione di scorrettezza e di mancanza di rispetto verso i cittadini-elettori.

Siamo un gruppo di donne delle frazioni di San Giuseppe e Log che si batte già da mesi per ottenere dall'amministrazione comunale di San Dorli-

che da questo scaturisca un imperativo: agire d'ora in poi con limpidezza e chiarezza, come avremmo voluto fare attraverso l'idea del concorso. Non ci interessa di aver avuto ragione. Ciò che conta è il futuro e per il futuro siamo disponibili a dare ogni nostro utile contributo.

Isabella Gallo Cobianco

Orario contestato

Care Segnalazioni, desideriamo informare l'opinione pubblica su un fatto che è espressione di scorrettezza e di mancanza di rispetto verso i cittadini-elettori.

Siamo un gruppo di donne delle frazioni di San Giuseppe e Log che si batte già da mesi per ottenere dall'amministrazione comunale di San Dorli-

che da questo scaturisca un imperativo: agire d'ora in poi con limpidezza e chiarezza, come avremmo voluto fare attraverso l'idea del concorso. Non ci interessa di aver avuto ragione. Ciò che conta è il futuro e per il futuro siamo disponibili a dare ogni nostro utile contributo.

Isabella Gallo Cobianco

Orario contestato

Care Segnalazioni, desideriamo informare l'opinione pubblica su un fatto che è espressione di scorrettezza e di mancanza di rispetto verso i cittadini-elettori.

Siamo un gruppo di donne delle frazioni di San Giuseppe e Log che si batte già da mesi per ottenere dall'amministrazione comunale di San Dorli-

che da questo scaturisca un imperativo: agire d'ora in poi con limpidezza e chiarezza, come avremmo voluto fare attraverso l'idea del concorso. Non ci interessa di aver avuto ragione. Ciò che conta è il futuro e per il futuro siamo disponibili a dare ogni nostro utile contributo.

Isabella Gallo Cobianco

Orario contestato

Care Segnalazioni, desideriamo informare l'opinione pubblica su un fatto che è espressione di scorrettezza e di mancanza di rispetto verso i cittadini-elettori.

Siamo un gruppo di donne delle frazioni di San Giuseppe e Log che si batte già da mesi per ottenere dall'amministrazione comunale di San Dorli-

che da questo scaturisca un imperativo: agire d'ora in poi con limpidezza e chiarezza, come avremmo voluto fare attraverso l'idea del concorso. Non ci interessa di aver avuto ragione. Ciò che conta è il futuro e per il futuro siamo disponibili a dare ogni nostro utile contributo.

Isabella Gallo Cobianco

Orario contestato

Care Segnalazioni, desideriamo informare l'opinione pubblica su un fatto che è espressione di scorrettezza e di mancanza di rispetto verso i cittadini-elettori.

Siamo un gruppo di donne delle frazioni di San Giuseppe e Log che si batte già da mesi per ottenere dall'amministrazione comunale di San Dorli-

che da questo scaturisca un imperativo: agire d'ora in poi con limpidezza e chiarezza, come avremmo voluto fare attraverso l'idea del concorso. Non ci interessa di aver avuto ragione. Ciò che conta è il futuro e per il futuro siamo disponibili a dare ogni nostro utile contributo.

Isabella Gallo Cobianco

Orario contestato

Care Segnalazioni, desideriamo informare l'opinione pubblica su un fatto che è espressione di scorrettezza e di mancanza di rispetto verso i cittadini-elettori.

Siamo un gruppo di donne delle frazioni di San Giuseppe e Log che si batte già da mesi per ottenere dall'amministrazione comunale di San Dorli-

che da questo scaturisca un imperativo: agire d'ora in poi con limpidezza e chiarezza, come avremmo voluto fare attraverso l'idea del concorso. Non ci interessa di aver avuto ragione. Ciò che conta è il futuro e per il futuro siamo disponibili a dare ogni nostro utile contributo.

Isabella Gallo Cobianco

Perché Roiano non vuole altri edifici

Dalla sezione circoscrizionale di Roiano riceviamo:

Gli abitanti del rione di Roiano e le sue componenti sociali più interessate quali la circoscrizione, i partiti, la parrocchia, discutono in queste settimane, con particolare calore e fervore di iniziative e angosce diverse, in merito all'intenzione dell'amministrazione comunale di finanziare la costruzione di 80 appartamenti nel cuore del rione, subito dopo la chiesa, all'incrocio della via Moreri, sul fondo dell'ex fabbrica «Zucculin».

La circoscrizione ha votato all'unanimità una mozione che esprime un parere fortemente negativo all'insediamento abitativo sopra descritto. I partiti, al loro interno, si muovono per trovare le

soluzioni più idonee al problema. La parrocchia assiste preoccupata al deterioramento morale del quartiere. Gli abitanti raccolgono firme per respingere e comunque per avallare ogni ipotesi di ulteriore aggravamento della situazione urbanistica esistente.

Nessuno nega all'ente pubblico o al privato il diritto di edificare su un'area prevista dal piano regolatore. Tutti ricordano però che nella variante 25 dello stesso piano di affirma la necessità di bloccare le concessioni edilizie alla periferia per ritornare a costruire nel centro storico, ricco di servizi e sempre più povero di abitanti e di dotare il rione di un piano particolareggiato volto alla ricerca di aree per opere di urbanizzazione primaria e secondaria, per tanti e tanti abitanti.

Dopo l'approvazione della variante si è invece continuato a costruire in periferia (ricordiamo in particolare il complesso sorto fra la via Sotomonte e la via dei Moreri), e non si è avviata nessuna procedura per lo studio del piano particolareggiato, peggiorando in definitiva la situazione fotografata alcuni anni fa.

Mancano luoghi dove i giovani e gli anziani possano ritrovarsi, mancano aree verdi, spazi liberi, palestre e cinema; sono aumentate le macchine, diminuiti i parcheggi, è diventata impossibile la circolazione; si dice circoli la droga.

La grande area, che avrebbe dovuto essere recuperata al rione, occupata dalla caserma «E. Filiberto» e dal comando della polizia stradale, rappresenta sempre una presenza estranea e sempre più anacronistica. Ci sembra pertanto più che mai necessario, anzi indispensabile, che l'amministrazione comunale non perda l'occasione di confrontarsi su questo tema con la circoscrizione di Roiano-Gretia-Barcola. Il problema della «Zucculin» non è solo il problema della sistemazione del territorio rionale, è soprattutto il problema della qualità della vita.

Riteniamo che tutto ciò non sarebbe successo se si fosse

avviata, sia da parte del Comune che dei partiti, una corretta politica del decentramento. Se le circoscrizioni esistono, è necessario farle funzionare, dotarle di compiti ben precisi; è indispensabile che sia puntualizzato sul piano politico il loro ruolo, che non è né può essere quello dell'amministrazione centrale. Le circoscrizioni devono avere con gli abitanti dei rioni un rapporto costante.

In questi ultimi anni la cultura e forse il mito della partecipazione per il crescente benessere, il ritorno «al privato» e l'influenza del «mass-media», si sono notevolmente affievoliti nella società moderna. Esprimiamo la speranza, anzi la certezza, che avvenimenti come quello descritto nella presente nota, contribuiscano a risvegliare tale cultura, perché riteniamo che senza partecipazione non c'è né democrazia né libertà.

Lettera firmata

I braccatori non sono cacciatori

Dall'ufficio stampa dell'Unavi (Unione nazionale associazioni venatorie) riceviamo:

Egregio direttore, nel numero dell'8 maggio «Il Piccolo» ha pubblicato, con un certo rilievo, una notizia che si riferiva al bracconaggio ai danni del falco pecciolino. A nome di un milione e mezzo di iscritti protestiamo vivamente per il titolo dell'articolo che ha definito «cacciatori» una minoranza di considerati braccatori.

L'Unavi schierandosi senza esitazione sul fronte dell'ecologia, ribadisce ancora una volta che non si possono in nessun modo ammettere comportamenti che siano al di fuori della legge. E che ogni violazione è da condannare.

Lettera firmata

Appuntato, grazie

Ringrazio l'appuntato Guido Brumatti dei carabinieri di via dell'Istria che mi ha riconsegnato il borsello perduto con documenti e un'ingente somma di denaro.

Giuseppe Pontello

GRADITA VISITA DELLA TERZA «A» DELLA MEDIA «DE TOMMASINI»

Hanno fatto lezione in tipografia



Gli alunni della terza «A» della scuola media Muzio De Tommasini di Opicina hanno fatto visita allo stabilimento tipografico del nostro giornale. I gentili ospiti erano accompagnati dai professori Novello e Vitta

(Foto Montenero)

Piccolo albo

Mercoledì scorso è stato smantellato un picciottoletto nella zona piazza Goloscorso Saba-Barbaria. L'onesto proprietario è pregato di telefonare al numero 390995.

Il proprietario della Ritmo arancione ha investito a Barcola alle ore 10 di ieri un ragazzo e un cane. Il proprietario è pregato di telefonare al numero 390995.

Comprasi ORO Gioielleria MARCUZZI

TRIESTE Via XX Settembre 7 - Via del Toro 2

Domani ore 16 all'Ippodromo di Montebello

GRAN PREMIO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Derby dei 4 anni - corsa classica L. 100.800.000 - mt 2060

Ingresso gratuito per i possessori del biglietto della partita Triestina-Sambenedettese

montebello è spettacolo...

così al via:

inoltre: il favoloso concorso SEI... VINCENTE con in palio uno splendido capo in pelle

così al via:

Gc. Baldi	1 EBSERO MO	record	15.3
L. Gennaro	2 EL PASO LP	"	16.8
M. Rivara	3 EDGAR BI	"	17.6
M. Nardo	4 EVELTIM	"	16.6
G.P. Maisto	5 ESPOSTO	"	16.3
G. Guzzinati	6 ESOTICO PRAD	"	15.2
V. Baldi	7 ELIANO	"	14.9
A. Quadri	8 ESPRESSO JET	"	18.5

inoltre:

il favoloso concorso SEI... VINCENTE con in palio uno splendido capo in pelle

UNO STRUMENTO DESTINATO ALLO STUDIO, ALLO SVAGO, AL LAVORO, FRUTTO DI UNA TECNOLOGIA AVANZATA

Videoregistratori: come scegliere?

Una serie di consigli sull'acquisto e sui prezzi; Hi-Fi e «camcorder» le novità del mercato

Betamax, otto millimetri, Vhs, video duemila, Vhs-C. Sono più o meno questi i più diffusi sistemi di videoregistrazione reperibili sul mercato. Ognuno ha una sua caratteristica, un insieme di vantaggi e alcune lacune rispetto agli altri. Costano da poco a tantissimo, sono da piccoli così a grandi così. Più o meno fedeli, più o meno sofisticati nella loro parte elettronica, più o meno capaci di fornire prestazioni ad alto livello.

Il mercato del videoregistratore offre oggi al pubblico infinite possibilità di scelta. In pochi anni si è passati dalle timide apparizioni in qualche vetrina a reparti interi, con tecnici, non più semplicemente commessi, a fornire le più precise indicazioni sul funzionamento e sulle prestazioni di questi apparecchi.

Accolti dalla pubblica opinione come «belli ma inutili» (ma qualcuno si ricorda che cosa si diceva nei tempi pionieristici della televisione?) hanno piano piano conquistato molta gente, che ne ha scoperto l'utilità e la praticità come strumento di lavoro dopo essersene appassionata come mezzo di divertimento.

C'è inoltre da dire che la tecnologia, le continue ricerche, gli investimenti ingenti in tal senso compiuti dalle case costruttrici, hanno portato la qualità del prodotto in pochissimo tempo a livelli impensabili. La perfezione della riproduzione, sia dell'immagine sia del suono, hanno ormai raggiunto livelli incredibili per fedeltà e resa.

Tutte queste cose hanno fatto sì che sempre più gente scoprisse il videoregistratore. L'introduzione della telecamera prima e del «camcorder» poi hanno dato l'ultima spinta all'utenza più diffidente.

Ci troviamo perciò in una situazione piuttosto complessa, con una grande richiesta che non è supportata da altrettanta competenza. Che fare allora?

Personale competente

La prima cosa, se non si hanno le idee chiare, è quella di rivolgersi a un centro specializzato. Una guida è quindi indispensabile, come indispensabile è anche sapere qual è l'uso che si vuole fare del videoregistratore o della telecamera.

È perfettamente inutile pretendere il rallentatore, la moviola, il fermaimmagine se poi si registrano dalla televisione soltanto film o telenovela. Sono tutti congegni che costano una cifra

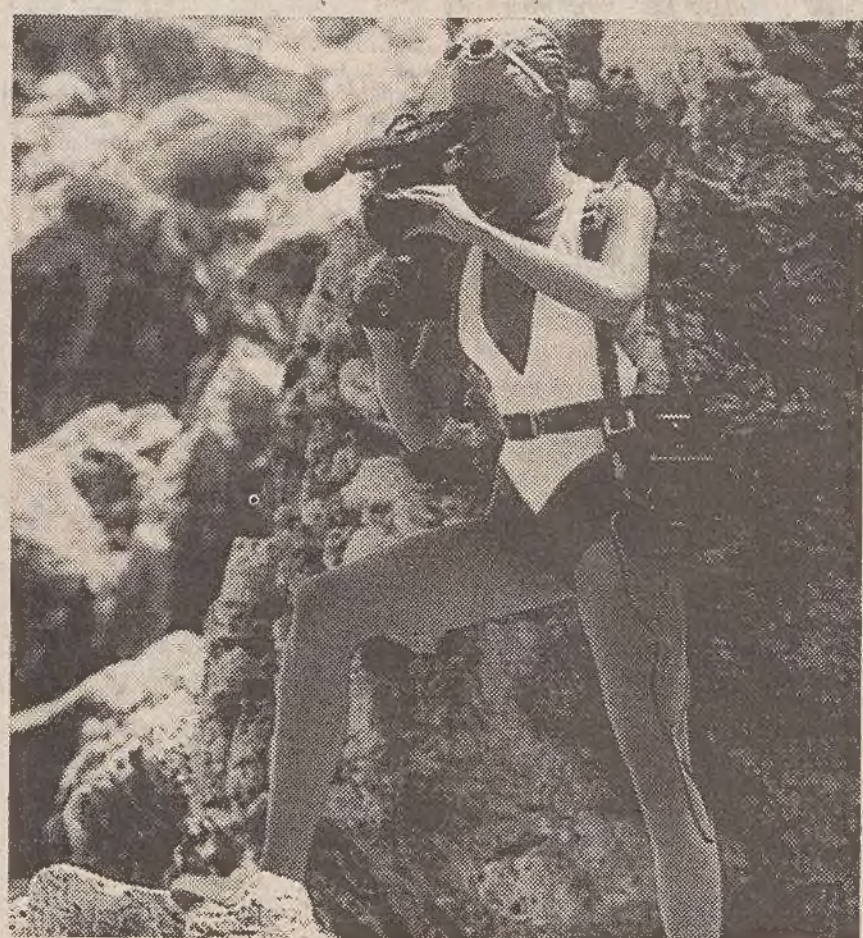
e che sono destinati a chi dell'apparecchio fa un uso specifico, professionale o di lavoro per lo meno.

Meglio allora destinare i nostri soldi nell'acquisto di un «titolatore», una specie di piccolo computer con il quale posso personalizzare le mie registrazioni aggiungendovi titolo, data, dedica, catalogazione e chi più ne ha più ne metta. Ce ne sono infatti di ottimi in commercio e sono abbinabili a qualsiasi tipo di video o di telecamera.

Ma ritorniamo per un momento alla telecamera, l'invenzione più appetitosa immessa ultimamente sul mercato.

Praticità d'uso

Con la telecamera abbiamo la possibilità di filmare fino a quattro ore (una batteria, ricaricabile, dura tre quarti d'ora e la possiamo sostituire in un battibaleno) con una cassetta e rivedere subito ciò che abbiamo ripreso. Non avremo la per-



fezione assoluta che offre la cinepresa, ma la qualità del prodotto molto si avvicina a questa, con la differenza che con il metodo tradizionale «otto» o «super otto» si filmano quattro minuti scarsi, si aspetta a volte settimane prima che il film ci giunga sviluppato e poi dobbiamo montare treppiede, schermo, proiettore quando con la telecamera basta un cavo e la «tivu» di casa e il gioco è fatto. La telecamera poi permette, nel filmato per hobby, di ripetere l'operazione fino a quando il risultato non sarà soddisfacente e il rischio è di comune immediato perché posso rivedere ciò che ho ripreso attraverso il mirino elettronico di cui sono dotati questi apparecchi.

Le caratteristiche principali di una telecamera sono l'autofocus, molto richiesto, l'obiettivo zoom, spesso comandato a pulsante e capace di almeno sei ingrandimenti, una sensibilità media di dieci lux, il che significa che si può operare fin quasi all'imbrunire, la posizione macro per riprese a meno di un metro di distanza dal soggetto, il mirino elettronico, il microfono incorporato e la possibilità di alimentazione a batterie o a rete.

Sono apparecchi leggerissimi, pesano in media un chilo, facili da trasportare e da manovrare e stanno soppiantando velocemente i sistemi tradizionali di registrazione d'immagine. Le telecamere con il «camcorder» non hanno poi bisogno di nullo altro che di un cavo per essere collegate al televisore: in pratica registrano, danno l'immediata visualizzazione del prodotto e proiettano sul televisore di casa le immagini appena colte.

Per chi vuol fare un discorso di altro tipo, improntato più sulla professionalità che sulla praticità, allora ci sono i videoregistratori cosiddetti «da tavolo». Telecomando, ferma immagine, rallentatore, stereofonico, moviola, due velocità, durata della cassetta da 4 a 8 ore, programmabili per ora, giorno, mese e anno, sono praticamente perfetti e forniscono al possessore grandi soddisfazioni.

L'alta fedeltà

La grossa novità in questo campo è l'Hi-Fi, l'alta fedeltà nel suono. In pratica si può ottenere con la cassetta video, avendo a casa il proprio impianto stereofonico, una risposta in frequenza pari a un registratore a bobine e come fedeltà ci si avvicina addirittura al lettore laser. I vantaggi sono innegabili,



poiché con una videocassetta, si può arrivare anche a otto ore di audio Hi-Fi, con risparmi notevoli sui costi.

Tutte le case mondiali garantiscono i loro prodotti da un minimo di sei mesi a un massimo di tre anni (ma a Trieste c'è un negozio specializzato che offre una garanzia che va oltre quella offerta dalla casa costruttrice). Ci sono però delle diffe-

renze di prezzo sullo stesso modello, da un negozio all'altro. Fin quando queste differenze non sono grandi allora si tratta della naturale legge di mercato; bisogna però diffidare da grosse differenze di vendita, perché non sempre il videoregistratore è entrato in Italia per i canali giusti. L'importazione parallela è infatti una realtà, consente risparmi notevoli sull'acquisto ma non offre alcun tipo di garanzia in caso di rotture. Si rischia così di buttar via cifre notevoli per un relativo risparmio iniziale. Non sempre inoltre gli apparecchi comperati, ad esempio in Germania, vanno bene per le frequenze italiane: ci sono disturbi, si creano interferenze e via di questo passo. Per essere tranquilli sarà bene verificare il marchio di qualità, che le aziende si impegnano ad apporre sui loro apparecchi appositamente destinati al mercato italiano.

Restando in tema di prezzi, un video da tavolo oggi costa da mezzo milione agli oltre due milioni, con i quali si ha la massima tecnologia e i massimi accorgimenti opzionali, mentre le telecamere con il sistema «camcorder», siano esse in otto millimetri che in Vhs o Vhs-C costano dai due milioni e mezzo in su. Chi poi ha già acquistato un video portatile, potrà, con una modesta spesa, comperare una telecamera da abbinare per avere un set completo.

Niente più liti in famiglia sulla scelta del film o dell'incontro di pugilato, facilità di dimostrazioni nel corso di congressi e conferenze, registri in erba, scopi didattici e tante altre applicazioni quindi per videoregistratori e telecamere, un apparecchio destinato a essere senz'altro considerato fra non molto come un semplice elettrodomestico, dal cui costo già adesso non si discosta molto. E non dimentichiamoci che dal 31 maggio al 29 giugno ci sono i mondiali di calcio in Messico e molte partite si giocano di notte...

VIDEOREGISTRA MEXICO '86 !!!

Due occasioni irripetibili:
VIDEOREGISTRATORE PANASONIC NVG-10
con moviola e telecomando L. 1.180.000
VIDEOREGISTRATORE INNO-HIT SV-025
con fermo immagine e telecom. L. 880.000

Inoltre le cassette in offerta,
le copertine «Mexico '86»
e tutti gli accessori

FORNITA VIDEOTECA PER NOLEGGIO

al VIDEO CLUB
IL FOTOCGRAMMA
VIA TORINO 19 (zona rive) - TEL. 301277

radio
CIANO
RADIO - TV COLOR

VIDEOREGISTRATORI
CASSETTE - VIDEO
VIA PICCARDI 50, TS

SAE

Servizio di assistenza tecnica autorizzato

PIONEER • BLAUPUNKT
Metz AKAI GRUNDIG

CENTRO AUTORIZZATO
ASSISTENZA RADIO-TV
AUTOVOX

• RADIOMARELLI
• MAGNADINE
• EUROPHONE
• TREVI
Via dell'Istria 127, tel. 821324

A.R.T.

Specializzati
GRUNDIG - TELEFUNKEN
TOSHIBA - PHILIPS
Riparazioni immediate
TV COLOR
GARANTEE 3 MESI
Via Rapicco 7
Telefoni 763107 - 763545

ELETTROVIDEO 2 G



a prezzi «bomba»
modelli '86

AKAI - GRUNDIG - LUXOR - WHITE-WESTINGHOUSE
PHILIPS - REX - SIEMENS - SHARP - SINUDYNE
TOSHIBA - TELEFUNKEN

TRIESTE - VIA BATTISTI, 22 - TELEFONO 775522

Prezzi speciali in occasione dei «mondiali»,
qualità, serietà, competenza

da TELEOTTO
nel nuovo negozio di via Oriani 3

TELEVISORI A COLORI • VIDEOREGISTRATORI • HI-FI

ASSISTENZA TECNICA TELEVISORI

CGE Loewe IMPERIAL
GRUNDIG TELEFUNKEN
PAOLO MARTINI
TRIESTE - VIA GIARIZZOLE, 33 - TEL. 812887

ELETTRODOMESTICI - TV COLOR - VIDEOREGISTRATORI

Sergio Riosa s.n.c.

le migliori marche europee
ai prezzi più competitivi

NORDMENDE • TELEFUNKEN • ITT • SONY
PHILIPS • REX • AEG • CANDY • IGNIS

TRIESTE - VIA DELL'ISTRIA, 1 - TELEFONO 768956

non
correre!

...il nostro reparto di videoregistrazione
è fornitissimo.

...ma
fai presto

perché qualcuno può soffiarti qualche
pezzo speciale.

nuovi magazzini gerbini

nuovi numeri telefonici 731276 - 732251 via Rossetti 6 - Via Giotto 8

AKAI

BLAUPUNKT

Grundig

HITACHI

Philips

PIONEER

SANYO

SHARP

INNO HIT

maxell

Panasonic

JVC

SONY

TDK

THOMSON

STANBURY



VIDEOREGISTRAZIONE

Mundial 1986, la grande occasione per decidere
l'acquisto del videoregistratore e del TV color.

All'Universaltecnica il consiglio più giusto dato da
esperti tecnici. Tutto, veramente tutto a partire da:

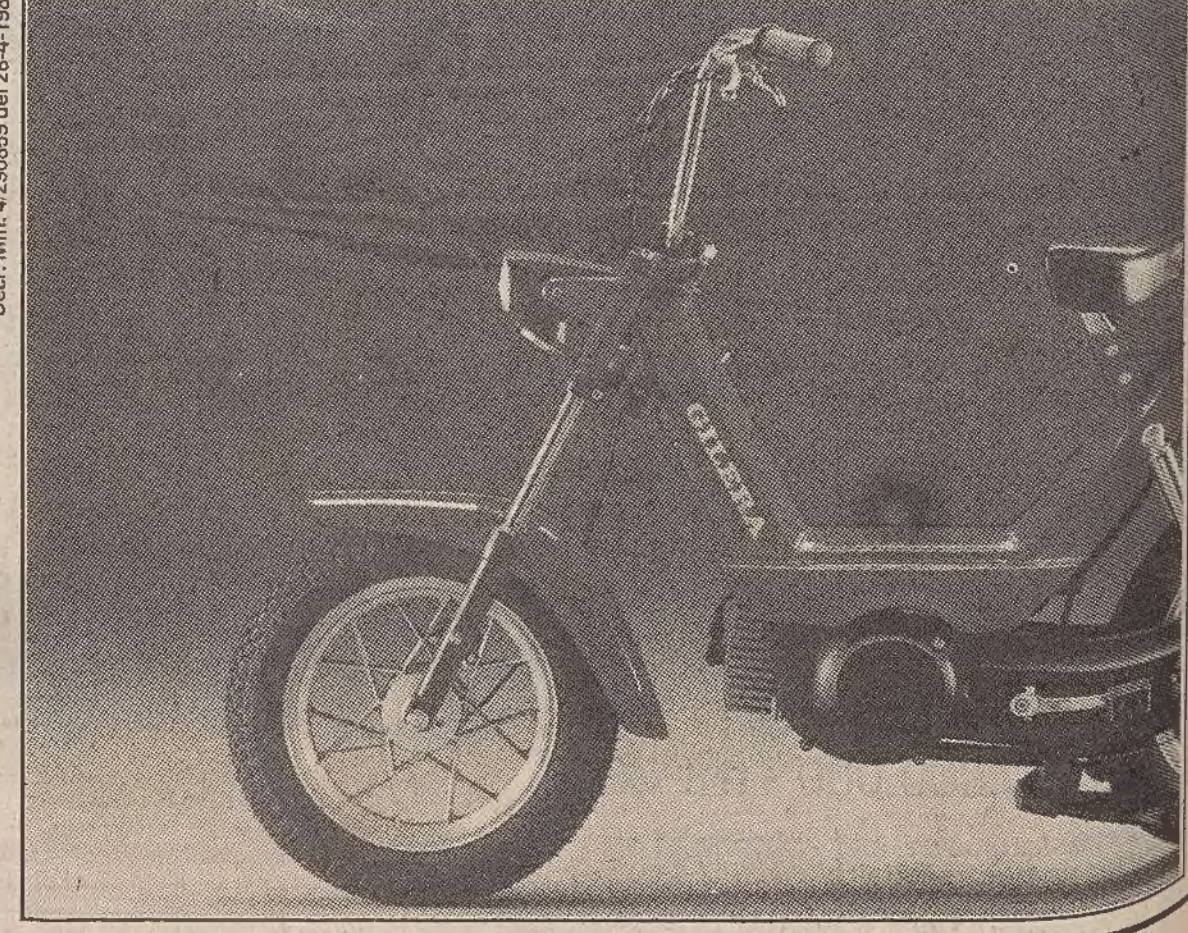
VIDEOREGISTRATORI lire 595.000
(optional telecomando)
TV COLOR lire 498.000

Il resto è noto: tre anni di supergaranzia,
rateazioni fino a 60 mesi, una perfetta e costante
assistenza tecnica. In più, all'Universaltecnica...

AKAI, FUNAI, SONY, SANYO, GRUNDIG,
HITACHI, SHARP, PHILIPS, TELEFUNKEN,
SALORA, MARANTZ, ITT, NORDMENDE.

In più, ora, dal 13 maggio al 9 luglio
1986, una sorpresa eccezionale: per
ogni 10.000 lire di spesa in tutti i
negozi Universaltecnica (indirizzi qui
sotto), sia a contanti che rateali, verrà
consegnato un biglietto valido per
partecipare all'estrazione, ogni 15
giorni e per quattro volte, di uno
splendido ciclomotore ECO Gilera.
Le estrazioni avverranno nel negozio
Universaltecnica di corso Saba 18 alla
presenza di un Funzionario
dell'Intendenza di Finanza, e i
risultati saranno resi noti
attraverso «Il Piccolo».

Decr. Min. 4/23/86 del 28-4-1986



Mexico 86
MUNDIAL

31 maggio - 29 giugno

UNIVERSALTECNICA

RADIO-TV-ELETTRONICA: Piazza Goldoni 1 VIDEOREGISTRAZIONE, HI-FI: Via Zudecche 1 ELETTRODOMESTICI: Corso Saba 18 CENTRO AUTORADIO: via Machiavelli 3 TRIESTE

DALLA REGIONE

LA SITUAZIONE DELLA RADIOATTIVITÀ ALL'ESAME DELLA GIUNTA

Un progetto sanitario sugli effetti della nube

Crollo delle vendite di latte - All'ammasso oltre mille quintali di ortaggi

Nella seduta di ieri la giunta regionale ha nuovamente discusso l'ampio spazio all'esame della situazione creata dopo il passaggio della nube radioattiva di Chernobyl. Il vicepresidente, Gabriele Renzulli, assessore alla sanità, il responsabile per la protezione civile, Giovanni Di Benedetto, e per l'agricoltura, Silvano Antonini, hanno fatto una dettagliata relazione.

Continua intanto l'azione di controllo, soprattutto sulla rete alimentare in stretta collaborazione con gli organi dello Stato. «In particolare sulla definizione del progetto per lo studio delle possibili conseguenze di carattere medico-sanitario — ha detto Renzulli — si sta lavorando con particolare attenzione all'eventuale interessamento di processi morbosi con la partecipazione di studiosi ed esperti a livello nazionale, poiché le patologie della tiroide, a giudizio dei tecnici, vengono curate con esito sicuramente favorevole, se affrontate per tempo».

Per quanto riguarda la produzione stagionale degli ortaggi, argomento affrontato anche dalla Commissione regionale del Consiglio, sono in piena attività tre centri di raccolta. I produttori consegnano i vegetali ai centri Alma di Spilimbergo, Fiumello e Paridoro. Dall'esposizione ai lavori della Commissione dell'assessore Antonini e dagli interventi sono emersi tre ordini di problemi. Il primo è relativo ai prodotti orticoli (di cui all'ordinanza ministeriale) che vengono raccolti nei centri Alma. Dal 7 al 14 maggio sono stati raccolti 1.247 quintali di ortaggi (asparagi bianchi, bietole da foglia, broccoli, cavoli, insalata, radicchio, spinaci, verze, ecc.). L'ammasso di prodotti orticoli viene regolarmente e gli ortaggi vengono distribuiti nelle discariche autorizzate dalle Prefetture e dalle Usl competenti per territorio. Per quanto riguarda i vegetali, essi vanno riportati a casa e non sono ammessi al mercato che sarà il risarcimento previsto a carico dell'Alma.

Il secondo problema è quello del latte. E' molto serio in quanto c'è stato un crollo delle vendite. Dopo una prima sospensione dei ritiri da parte delle strutture di trasformazione, con danno gravissimo per tutti, si è passati alla informazione della maggior

quantità possibile di latte prodotto in latte sterile e in formaggio a lunga conservazione. Ma ora si è di fronte ad

un altro problema di non secondaria importanza: non si è più in grado di immagazzinare il prodotto.

Valori in lieve aumento nel latte

«I valori di radioattività dell'aria si mantengono su quelli minimi già registrati da più giorni — informa il Comitato tecnico-scientifico nella sua nota giornaliera —. L'acqua potabile e quella di mare presentano concentrazioni trascurabili e talora nemmeno più rilevabili. Per quanto riguarda il suolo, prosegue la tendenza a una costante e progressiva diminuzione dei radioisotopi e dell'effetto radiante».

«I campioni di carne e di pesce hanno confermato valori estremamente bassi come nei giorni precedenti. Diversa è la situazione dei mitili che presentano valori più elevati e stazionari. Il latte bovino registra valori pressoché costanti con tendenza a un lieve aumento, in particolare nelle province di Udine e di Pordenone. Il latte proveniente da ovini è caratterizzato invece da tassi di radioattività abbastanza variabili e discordanti, con indici tendenzialmente più alti di quelli dei bovini. I vegetali confermano la tendenza alla stazionarietà».

«Proseguono attivamente i controlli sulle diverse matrici, con particolare riguardo al latte, alle verdure eduli e ad altri generi alimentari. Vengono ancora una volta confermate le norme igieniche e le relative disposizioni sinora impartite dagli organi di controllo nazionali e regionali».

DA BIASUTTI DUE ALPINISTI TRIESTINI

Vincitori del Fitz Roy



Mauro Petronio e Marco Sterni, i due giovani alpinisti triestini del Cai XXX Ottobre reduci dalla conquista dei 3.375 metri del Fitz Roy, hanno ricevuto dal presidente del governo regionale Biasutti e dall'assessore Rinaldi la medaglia d'oro della Regione, con l'emblema dell'aquila, simbolo delle nostre terre. Ai due scalatori il presidente Biasutti ha rivolto il saluto e il ringraziamento dell'amministrazione per questa notevole impresa che, ha aggiunto, «nobilita le già alte tradizioni dell'alpinismo regionale e di quello triestino, una città di mare dalle solide radici alpine».

TANTI OSPITI E 214 DELEGATI ALLA LETTURA DELLA RELAZIONE VIEZZI

Il Pci regionale a congresso si ritiene pronto a governare

Critiche alla maggioranza - No alla centrale - Legge di tutela - Un'onesta autoanalisi

Novità nella forma, tradizione nella sostanza. Potremmo condensare così il ritratto del partito comunista, quale è emerso in apertura del terzo congresso regionale, ieri pomeriggio al centro congressi della Fiera di Trieste. Toni spesso concilianti, sull'onda del neoriformismo già collaudato al congresso nazionale di Firenze, pur nella ripetitività di critiche che vengono ricalcate ormai da anni.

Grande protagonista della giornata il segretario regionale uscente, Roberto Viezzi (phisique di ruolo manageriale progressista) davanti a un uditorio qualificato oltreché dai 214 delegati delle quattro province, anche dagli ospiti di tutto rispetto, presidenti Biasutti e Solimbergo in testa, assessori Rinaldi e Renzulli, e poi Appiotti, Dal Mas, Vignini, Fragiaco, Giuricin, e ancora Marchionni, l'astista Barbo, i rappresentanti della Lega dei

comunisti sloveni. Per il partito Borghini, della direzione nazionale, il senatore Battello, la sua collega Gherbez, gli onorevoli Baracetti e Cuffaro. Alla presidenza, per unanime designazione, il senatore Bacicchi.

In 35 cartelle il lungo percorso regionale di Viezzi preoccupato, pur nelle sottigliezze dei malesseri e delle situazioni pesanti localizzate,

di mantenere costante una visione regionale globalizzante. Gli squilibri ci sono ma per i comunisti esisterebbero anche le ricette sol che la classe politica dominante recepisce la volontà di un confronto programmatico sceso dalla ghettizzazione cui lo stesso Pci si sente da tempo vittima.

Il Viezzi-pensiero parte dal presupposto che la nostra regione — arrivata al livello delle più sviluppate del paese, ma questo sviluppo ha accentuato, anche per la crisi economica degli anni Ottanta, il dualismo fra le aree friulana e giuliana. Bassa qualità del terziario e fenomeni demografici appaiono ora quali punti di maggior debolezza. Da qui scontato il passaggio critico alla classe dirigente regionale (con sottile distinguo di giudizi sulle maggioranze che hanno governato in Regione): scarso peso politico nei rapporti con lo Stato, carenza di

programmazione economica, incapacità di riformare col decentramento la macchina regionale. Ed è su questi punti, cui si aggiunge un rilancio dell'economia marittima che si fa avanti la proposta del Pci.

Non poteva mancare un accenno a Chernobyl per arrivare a chiedere che non si faccia la centrale a carbone a Trieste. Altro tema la pace e qui ricadiamo nella tradizione: zona denuclearizzata lungo il confine, ridefinizione della posizione italiana nella Nato e, immancabile, richiesta di rapida approvazione di una legge di tutela per la minoranza slovena.

Troppo sintetiche queste note per rendere giustizia al lavoro svolto da Viezzi che in conclusione ha ribadito il ruolo di opposizione del suo partito in Regione, partito che si pone come un'alternativa democratica, rilanciando messaggi neanche tanto velati ai socialisti ma riproponendo al tempo stesso il Pci anche come partito di governo: «Se le condizioni di accordo si verificano, ci dichiariamo disponibili a far parte di una nuova giunta regionale».

Difficile la sfida che viene data da Viezzi, alla quale va riconosciuto un neo-scientismo tecnocratico, essenziale il ruolo del Pci. Critiche per i movimenti locali (MF, LpT e ora anche Lista civica), e denuncia di chi (Viezzi dice De) vorrebbe le elezioni anticipate a Trieste.

Infine un'onesta analisi della crisi del Pci con una struttura organizzativa che non corrisponde più alle nuove forme di organizzazione sociale. Non è solo di un rinnovamento anagrafico che il Pci necessita ma anche di un rinnovamento politico. Da rivoluzionario a riformista la metamorfosi auspiciata (Natta docet, Cossutta piange) ma finora solo la forma ne ha risentito.

G. N.

■ DIVIETO DI TRANSITO — La statale 356 di Cividale sarà chiusa al traffico oggi per i lavori di posa rotale in prossimità del passaggio a livello. Di conseguenza il traffico proveniente da Cividale e diretto verso la statale Pontebbana sarà deviato al chilometro 2+688; quello proveniente dalla statale Pontebbana e diretto verso Cividale sarà deviato in senso inverso.

ALLA CERIMONIA PARTECIPERANNO GLI STUDENTI DELLE SUPERIORI

Collegio del Mondo Unito Fine d'anno a Pordenone

Si svolgerà sabato 24 maggio, a Pordenone, la cerimonia di chiusura del quarto anno accademico del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico di Duino.

Il collegio, in quanto istituzione didattica internazionale sorta per iniziativa della Regione, avrà così un suo primo contatto diretto con la vita del capoluogo della destra Tagliamento, dopo che in passato analoghe cerimonie si erano svolte a Trieste, Gorizia e Udine.

La manifestazione si terrà alle 11.30 al palazzo dello sport di via Fratelli Rosselli, presenti il sottosegretario agli affari esteri, sen. Mario Floret, l'assessore regionale all'istruzione, Dario Barnaba, il sindaco di Pordenone, Alvaro Cardin e altre autorità provinciali e cittadine. A rendere più pregnante l'incontro del collegio con la realtà pordenonese sarà la partecipazione alla cerimonia degli studenti delle

scuole medie superiori della città, che saranno salutati dai loro coetanei, provenienti quest'anno da oltre cinquanta stati di tutto il mondo, con canti e danze tipiche del folklore delle loro terre.

Stanno intanto per essere ultimate, al Collegio dell'Adriatico, le prove di fine corso per gli allievi del secondo anno che aspirano all'ottenimento del diploma di laurea internazionale rilasciato dalla scuola di Duino a conclusione del biennio di studio. Il diploma, come noto, è stato riconosciuto in Italia e sta per essere riconosciuto in quanto titolo di studio di istruzione secondaria superiore, equiparato agli attestati di maturità umanistica e scientifica. E consente, previo accertamento della buona conoscenza della nostra lingua, l'accesso a tutte le facoltà universitarie italiane, oltre che a quelle di tutti i paesi che aderiscono all'Istituto ginevrino del baccalaurato internazionale.

DOMANI MESSA SOLENNE A GEMONA

Sisma, la Chiesa si lamenta per i pochi riconoscimenti all'apporto dei sacerdoti

Il terremoto è ancora in pieno piano nell'attività pastorale della diocesi di Udine. Domani, solennità di Pentecoste, Rinaldo trasmetterà in diretta, alle 11, la messa che il vescovo ausiliare mons. Pietro Brolo officierà nel ricostituito duomo di Gemona.

Un'attività, questa, che può senz'altro essere ascritta tra le celebrazioni diocesane del decennale del sisma. Nonostante l'enfasi che si sta facendo dell'evento, non mancano tuttavia i problemi.

Al termine della visita del presidente Cossiga in Friuli, molti sacerdoti hanno pubblicamente lamentato l'assenza di ricordo dell'azione della Chiesa friulana e della diocesi di Gemona, che si sta facendo, all'apporto talora distruttivo e stimolante della Chiesa friulana è sembrato insufficiente.

Le proteste sono state in parte raccolte dall'organo diocesano che però corregge il tiro affermando: «Un riconoscimento in più o uno in meno non avrebbe aggiunto né tolto alcunché alla testimonianza che è stata data».

Un altro episodio ha creato disagio e imbarazzo. La mancata visita del Papa nel decennale del terremoto fu giustificata dall'arcivescovo Battisti con «l'eccessiva articolazione degli inviti formulati dalle diverse diocesi della regione», che, se accolti, avrebbero richiesto un inusuale prolungamento della permanenza del Pontefice in Friuli-Venezia Giulia.

Giustificazione che pare oggi non reggere dopo la quasi concomitante visita di quattro giorni (da più lunga di Giovanni Paolo II in Italia) alla Romagna pur in assenza di ricorrenze od occasioni «particolari» (in questo senso anche la visita di Cossiga è sembrata piuttosto breve rispetto alle due giornate trascorse poco dopo dal Presidente a Lucca).

diocesano che però corregge il tiro affermando: «Un riconoscimento in più o uno in meno non avrebbe aggiunto né tolto alcunché alla testimonianza che è stata data».

Un altro episodio ha creato disagio e imbarazzo. La mancata visita del Papa nel decennale del terremoto fu giustificata dall'arcivescovo Battisti con «l'eccessiva articolazione degli inviti formulati dalle diverse diocesi della regione», che, se accolti, avrebbero richiesto un inusuale prolungamento della permanenza del Pontefice in Friuli-Venezia Giulia.

Giustificazione che pare oggi non reggere dopo la quasi concomitante visita di quattro giorni (da più lunga di Giovanni Paolo II in Italia) alla Romagna pur in assenza di ricorrenze od occasioni «particolari» (in questo senso anche la visita di Cossiga è sembrata piuttosto breve rispetto alle due giornate trascorse poco dopo dal Presidente a Lucca).

Le proteste sono state in parte raccolte dall'organo diocesano che però corregge il tiro affermando: «Un riconoscimento in più o uno in meno non avrebbe aggiunto né tolto alcunché alla testimonianza che è stata data».

Un altro episodio ha creato disagio e imbarazzo. La mancata visita del Papa nel decennale del terremoto fu giustificata dall'arcivescovo Battisti con «l'eccessiva articolazione degli inviti formulati dalle diverse diocesi della regione», che, se accolti, avrebbero richiesto un inusuale prolungamento della permanenza del Pontefice in Friuli-Venezia Giulia.

Giustificazione che pare oggi non reggere dopo la quasi concomitante visita di quattro giorni (da più lunga di Giovanni Paolo II in Italia) alla Romagna pur in assenza di ricorrenze od occasioni «particolari» (in questo senso anche la visita di Cossiga è sembrata piuttosto breve rispetto alle due giornate trascorse poco dopo dal Presidente a Lucca).

OGGI A GRADISCA IL VIA ALLA GARA DELLE VETTURE STORICHE

I «Nuvolari» a quaranta all'ora sulle strade dei confini orientali

Contatto, i motori d'avviamento si mettono a girare, i pistoni incominciano ad aspirare, azzurra e benzina dai carburatori. Tra gli elettrodi delle candele scoccano le prime scintille. Il rombo delle candelette dei motori appena avviati sale di tono. Le lancette dei contagiri si muovono nervosamente, a scatti. Profumo di olio ricinato si spande sulla strada.

Così oggi a mezzogiorno e mezzo prenderà il via da Gradisca la Coppa dei Confini orientali, prima prova del «Challenge» nazionale riservato a vetture storiche da turismo preparato. Gran turismo, Gran turismo speciale e Sport.

Ferrari, Porsche, Lotus, Jaguar, Fiat, Alfa, Daimler, MG, Maserati, Lancia, Triumph, Asa, Austin Healey, costruite tra il 1934 e il 1965 si daranno battaglia in due giorni di gara su 230 chilometri delle strade del Collo goriziano e del Carso triestino.

«Senza esclusione di colpi — dice Massimo Picconi che con pochi altri amici del Veteran Car Club di Trieste e dell'Ac di Gorizia ha organizzato la gara — La media che i concorrenti dovranno tenere è di 40 chilometri all'ora. Pressappoco la velocità che riesce a sviluppare un «Ciao». Vi assicuro invece che le strade del percorso impegnano al massimo i conduttori anche a questa velocità. Per arrivare in tempo ai controlli orari bisogna darci dentro, lavorare di sterzo e acceleratore, senza concedersi distrazioni e pause, altrimenti si finisce nel fosso».

Del resto basta scorrere l'elenco delle vetture iscritte per capire che motori, trasmissioni, freni e sospensioni saranno messi alla frusta. Con queste macchine non si può andare in processione. Si dà gas e via...

La lista dei partenti si apre con modelli ormai entrati nella leggenda dell'automobilismo. «Stanguellini Le Mans», «Lancia Paganelli 2000», «Ferrari 166 sport», «Osca Zagato», «Giulietta SZ», «Flaminia super sport», «Cortina Lotus», «Aurelia B 20 S», «Maserati GT 3500», «Bialla Coppa d'Oro».

«Sono macchine vere, come non se ne costruiscono più da anni — dicono ancora gli organizzatori —. Anche i motori sono sinceri, spesso con doppi assi a cammes in testa, con tanti bei cavalli, senza le diavolerie elettroniche che stanno affossando l'attuale Formula 1 e che hanno fatto morire le vetture sport. Su queste macchine non esistono computer che segnalano di andar più piano, altrimenti la benzina non basta. Il pilota qui ha la sua funzione. Comandando il suo cuore e il suo cervello. Non l'«ed» di un elaboratore dati».

«Se si vuole lo spettacolo — continuano gli organizzatori — Parlo del fuorigiri, il risucchio dei carburatori in rilascio, non si deve star lì a guardare la benzina che cala nel serbatoio. Nuovari sulle odierne Formula 1 non avrebbe senso. Ma si può pensare all'automobilismo sportivo senza piloti come Nuovari e Villeneuve? Evidentemente no. Per questo il gran pubblico si sta allontanando dagli autodromi pieni di piloti abilitati, ragionieri e si mette ai lati delle strade per ammirare queste vetture. Anche se la media è di 40 all'ora il cuore del pilota salta fuori a ogni staccata. E con il ruggito di 100 o 150 cavalli torna alla ribalta la mitologia e l'epica degli anni di Fango, Moss, Villeneuve, Musso, Castelletti, Fortina. Degli anni delle Mille Miglia insomma». C. E.

Notizie in breve

Anche a Staranzano niente bagni di mare

Il sindaco di Staranzano ha emesso un'ordinanza con la quale si stabilisce il divieto di balneazione davanti alla spiaggia del lido di Staranzano. Il provvedimento è stato preso sulla base dell'esito sfavorevole delle analisi microbiologiche.

Nel giorni scorsi, infatti, un'analoga ordinanza, per gli stessi motivi, era stata emanata dal sindaco di Montalcione, relativamente alle spiagge di Marina Julia e di Marina Nova.

Minoranze nazionali: scuole a confronto
Le esperienze della scuola italiana in Jugoslavia e quelle della scuola slovena in Italia saranno il tema di un seminario che l'Istituto Gramsci del Friuli-Venezia Giulia organizza per lunedì e martedì a Trieste. Nell'occasione il ministero della pubblica istruzione ha disposto l'esonero dal servizio per gli insegnanti che partecipano ai lavori. Ecco il calendario del convegno: lunedì alle 16, apertura con un'introduzione del prof. Giuseppe Francescato nella sala Bachelet della Facoltà di giurisprudenza dell'università, in piazzale Europa 1.

Martedì, dalle 9 alle 12.30, nella sede del «Gramsci», in via S. Francesco 14/1, gruppi di lavoro, dei quali si darà un resoconto dalle 15 in poi al circolo della stampa.

Assemblea soci Cooperative Operaie

Proseguono le assemblee delle sezioni soci delle Cooperative Operaie in vista di quella generale di bilancio che si svolgerà a Trieste il 4 giugno prossimo presso la sala convegni della Camera di commercio di via S. Nicolò. Oggi sono in programma, sempre alle 18, le riunioni dell'altipiano in Prosecco 306, di Grado, in via Marchesini e di Cervignano, in via del Mercato 1.

incontri

AUDIO & VIDEO

Videoregistratori hi-fi, impianti stereo, Tv color, videodischi, correttori di immagine e di suono per vedere ed ascoltare a casa vostra come dal vivo.

RADIO RESETTI
VIA ROSSETTI 80/IA - TEL. 750725

I nuovi arrivi estate da

CALZATURE BATTISTI

TEL. 723204

VIA BATTISTI 23

nei modelli e colori moda anche per accessori e borsette

Trieste - Via Battisti 23 - Tel. 723206

Cosè Cosè

VIA COMBI 21 (P.le Rosmini)

LIVIO DE SIMONE LA PERLA MARE

CALIFORNIA SPORTING CLUB

TRIESTE, via Bellosguardo 21, tel. (040) 306216 • UDINE, via Palmanova 468, tel. (0432) 601511

A.I.C.A.P.

W.A.B.B.A.

CAMPIONATO NORDITALIA '86 DI CULTURA FISICA

★ JUNIOR ★ MISTER ★ MISS

SABATO 17 MAGGIO

TEATRO STABILE POLITEAMA ROSSETTI
Viale XX Settembre - ore 20.30

Con le straordinarie esibizioni di:

★ Mr. Universo BRIAN BUCHANAN
★ Miss Europa LEA DEL MONEGO



Sponsor della manifestazione:

MEDICAL SOY Spa
Alimentazione bilanciata per sportivi
MILANO



TECHNOGYM Snc
Attrezzi per body building
GAMBETOLLA - FORLÌ

Prevendita biglietti: U.T.A.T. Galleria Protti 2

Condizionatori per autoveicoli vari

Vendita e Servizio:

AUTOELETRONICA di S. LOY
VIA PICCARDI 48, TRIESTE, TEL. 761519
condizioni particolari

Diavia
frigotte

IL MERCATO DELL'USATO

Condizionatori per autoveicoli vari

Vendita e Servizio:

AUTOELETRONICA di S. LOY
VIA PICCARDI 48, TRIESTE, TEL. 761519
condizioni particolari

Diavia
frigotte

Opportunità
Austin Rover presenta: l'occasione giusta USATO "DOC"

MARCA MODELLO	COLORE	ANNO	MARCA MODELLO	COLORE	ANNO
FIAT 131 S. 1.300	AZZURRO	81	ACCLAIM HLS	ROSSO	82
ROVER 2000	ROSSO	82	RITMO DIESEL	GRIGIO M.	83
CITROEN GS	ROSSO	79	RENAULT 5 GTL	GRIGIO MET.	84
FIESTA 900 L	GRIGIO	79	FIAT UNO 55 S	NERO	84
LANCIA BETA 2000 BERL.	BLU	81	RENAULT 9	BLU	84
COLT 1400 GLX	AZZURRO	82	CITROEN VISA	ROSSO	85

AUTOSANDRA S.R.L.
TRIESTE - VIA FOLLATOIO (ANG. VIA FLAVIA) - TEL. 829777
Concessionario: AUSTIN ROVER - SUZUKI - LAND ROVER

cierreauto
CENTRO FUORISERIE

CONCESSIONARIA

MORETTI HYUNDAI GIANNINI
MOTOR COMPANY

TRIESTE - VIA MARTIRI DELLA LIBERTÀ 10 - TEL. 64654

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE	PREZZOx1000
AUTOBANCHI	A 112 ELITE	1983	Rosso	5.600
FIAT	PANDA 45	1982	Azzurro	4.500
CITROEN	VISA CABRIOLET	1984	Grigio metallizzato	8.500
UAZ	EXPLORER 2.5	1980	Verde	5.200
MERCEDES	280 S AUTOMATICA	1989	Oro metallizzato	5.000
FIAT	PANDA 4x4	1985	Rosso	9.300
RENAULT	R 11 TURBO	1984	Azzurro metallizzato	9.500
RANGE ROVER	METRO MG TURBO	1979	Sabbia	10.000
AUSTIN	126	1985	Metallizzato	8.500
FIAT	CX GTI	1973	Azzurro	1.500
CITROEN	25 GTS	1981	Grigio metallizzato	7.500
RENAULT		1984	Grigio metallizzato	14.800

CONCINNITAS
auto

• VENDITA
di M. DE MARCO e M. SPARPAGLIONE
TRIESTE - Via Negrelli 8 - Tel. 771688

• ASSISTENZA
di F. NOVELLO e C.
TRIESTE - Via Negrelli 8 - Tel. 771688

MARCA MODELLO	ANNO	KM	COLORE/ACCESSORI
VW GOLF MATCH	1985	24.000	GR. MET./TETTO APR./CERCHI LEGA
Y 10 TOURING	LUG. 1985	10.000	ROSSO SCURO/PERFETTA
A 112 E	1977	80.000	SABBIA/UNIPROPRIETARIO
A 112 ELITE FL	1984	30.000	BIANCO/PERFETTA
VW GOLF GTD	1984	42.000	GRIGIO SC. MET./TETTO V.E.
AUDI 100 CD 2000i	1985	28.000	AZZ. MET./GARANZIA CASA
FIAT UNO SX 5 p.	1985	13.000	GRIGIO CH. MET./OCASIONE
VOLVO 340 GLE SEDAN	1985	30.000	GRIGIO SC. MET./PERFETTA
VOLVO 284 GL	1977	—	AZZ. MET./T.A./A.C./UNIPROPRI.
RENAULT 20 TD	1982	—	GRIGIO MET./OCASIONE
VW SCIROCCO 1100	1976	—	ROSSO SC. VERA OCCASIONE
A.R. ALFASUD TI 1500	1979	80.000	ROSSO/OTTIMO STATO
RENAULT 20 TS	1979	—	BIANCO
FORD ESCORT	1976	—	AZZURRO MET.
OCCASIONI SOTTO IL MILIONE:			
FIAT 124 SP. T	1972	L. 900.000	UNIPROPRIETARIO.
FIAT 128 SP. 2 p.	—	L. 600.000	BUONO STATO

L. DAGRI

ZONA INDUSTRIALE - VIA FLAVIA 118 - TEL. 040/281212-3

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE	PREZZOx1000-GARANZIA
Fiat	127 5 p. Super	82	bianco	5.000 - 12
Fiat	Uno 45 S	83	oro met.	6.900 - 12
Fiat	Uno 55 S 5 p.	83	gr. met.	7.800 - 12
Opel	Corsa 1.0	83	gr. met.	5.800 - 12
Peugeot	104 5 p.	81	oro met.	3.800 - 3
Citroen	Visa Club	81	bianco	3.800 - 3
Citroen	LNA	84	bianco	5.600 - 12
Volkswagen	Golf 1.1. GL	83	azzurro	6.800 - 12
Volkswagen	Golf Turbo Diesel	82	nero	7.800 - 12
Renault	R 5 TL	80	beige	3.500 - 3
Renault	R 5 TL 5 p.	82	azzurro	5.200 - 3
Renault	R 5 TL	83	nero	5.600 - 12
Renault	R 5 GTL	81	nero	4.800 - 3
Renault	R 9 TDE Diesel	83	bianco	8.700 - 12
Renault	R 5 Alpine Turbo	83	rosso	7.000 - 3

FERRUCCI

TRIESTE - VIA FLAVIA 55 - TEL. 820204/820214

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE	PREZZOx1000
FIAT	127 PANORAMA 1981, RITMO DIESEL 1983			
LANCIA	THEMA 2.5 TURBO DIESEL 1985, TREVI VX 1984, PRISMA 1.6 1984, DELTA 1.5 1981, DELTA HPE 1.6 1979			
CITROEN	VISA 1980, LN 1979			
PEUGEOT	505 BREAK DIESEL 1982			
VOLKSWAGEN	GOLF DIESEL 1978, GOLF 1.1 1981			
ALFA ROMEO	Y 10 TURBO 1986			
BMW	520 1983			
AUDI	100 CD 1982			
INNOCENTI	MINI CLUBMAN 1980			

AUTOSALONE GIROMETTA

VIA FRANCA 4/2 - TEL. 304893 - TRIESTE

Nuovo concessionario per Trieste e Gorizia **SAAB** - Autorizzato **SEAT**

MARCA	MODELLO	ANNO	MARCA	MODELLO	ANNO
FIAT	126	1983	SAAB	900 TURBO 5 p.	1984
FIAT	127 4 p.	1981	SAAB	900 TURBO 3 p.	1982
FIAT	128 3 p.	1977	VOLVO	DIESEL FAMILIARE	1984
ALFA ROMEO	GIULIETTA 2.0	1984	BMW	520i	1981
LANCIA	BETA HPE	1982	PEUGEOT	104 2S	1978
INNOCENTI	MINI DE TOMASO	1982	FORD	FIESTA 900 L	1980
RENAULT	4 TL	1983	SUNBEAM	1.0	1981
RENAULT	5 GTL	1981			

antonio grandi spa
CONCESSIONARIA **FIAT**
34147 trieste, via flavia 120, tel. 281166

UNO FIRE IN PRONTA CONSEGNA

MARCA	COLORE	ANNO	PREZZO
Fiat Panda 30 S	marrone met.	1983	5.500.000
Fiat Uno 55 S 5 p.	azzurro	1984	8.850.000
Fiat Ritmo 130 Abarth	blu met.	1983	10.600.000
Fiat Ritmo 60 CL	arancio	1980	3.980.000
Fiat 131 Racing	grigio met.	1979	5.200.000
Fiat 132/1600	bianco	1980	4.980.000
Lancia Montecarlo	grigio met.	1982	10.500.000
Renault 5	bianco	1984	5.300.000
Rover turbo Diesel S	rosso	1982	9.600.000
Citroen Dyane	rosso	1983	3.600.000
Talbot Horizon 1.3 GLS	azz. met.	1982	3.200.000

A-1 **USATO GARANTITO**

LA CONCESSIONARIA

TRIESTE - VIA CABOTO 24 - TEL. 826181/823019

MARCA	MODELLO	COLORE	ANNO	PREZZOx1000
Autobianchi	A 112 Junior	Bianco	84	5.500
Fiat	Uno Diesel	Nero	84	7.500
Fiat	Ritmo 105 TC	Grigio met.	85	11.000
Fiat	Panda 45	Nero	82	4.400
Fiat	127 Special	Azzurro met.	82	5.000
Ford	Escort XR3j	Rosso	84	11.000
Opel	Ascona 1200	Beige	80	3.000
Renault	11 TSE	Grigio met.	84	9.500
Renault	5 TS	Bianco	81	3.800
Renault	5 GTL	Bianco	80	3.500

FIAT PLAHUTA **Sistema Usato Sicuro**

TRIESTE: Via Flavia 104, tel. 827231/813242
Via Brigata Casale 1, tel. 828281

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE
FIAT	127 SPECIAL 900	1981	AZZURRO
FIAT	PANDA 30	1981	NERO
FIAT	PANDA 45	1982	AVORIO
FIAT	UNO 55 S 5 p.	1983	GRIGIO SC. MET.
FIAT	RITMO 65 T.O.	1979	MARRONE MET.
AUSTIN	MINI «E»	1983	BIANCO
BMW	315	1982	BIANCO
ALFA ROMEO	GIULIETTA 1.6	1981	BIANCO
LANCIA	PRISMA 1.6	1984	GRIGIO MET.
LANCIA	BETA HPE EXEC.	1984	AZZURRO MET.
RENAULT	5 GTL	1981	NERO
RENAULT	5 ALPINE TURBO	1982	ROSSO SC.
PEUGEOT	205 XR DIESEL	1984	AZZURRO MET.

AUTOMOBILI PODRECCA

VIA DEI PORTA 9 - TELEFONO 762761

VETTURE NUOVE D'IMPORTAZIONE
NOSTRO USATO CON GARANZIA

MARCA	ANNO	COLORE/KM	PREZZO
MASERATI BITURBO	con garanz. 1982	26.000	16.500.000
ALFA ROMEO SPIDER 2000	1984	NERO	12.000.000
NUOVA RITMO DIESEL 5 p.	con garanz. 1983	55.000	6.500.000
FORD SIERRA 1600	—	29.000	7.500.000
FIAT 131 1600	—	ROSSO	2.400.000
FIAT RITMO 75 5p.	—	NERO	2.800.000
FIAT 127 SPECIAL	—	GIALLO	1.800.000
DYANE 6	1977	BEIGE	2.400.000
MAGGIOLONE CABRIOLET 1300	—	—	—
1973 ROSSO KIT 4 CARBURATORI SUPERACCESSORIATA	—	—	—
MOTO SUZUKI 750 GSX SE	1984	12.000	5.800.000
VOLVO 345 5p.	—	56.000	4.800.000

YAMAHA SELVA

MOTOMARINE

TRIESTE - VIA MACHIAVELLI 24/A - TEL. 62598

USATO SELEZIONATO DELLE MIGLIORI MARCHE

Motori fuoribordo
Tomos 3.5 HP corto '79
Tomos 4 HP corto '80
Yamaha 9.9 HP corto '84
Evinrude 15 HP corto '83
Mercury 20 HP corto '75
Mercury 20 HP corto '80
Whitehead 12 HP lungo '81
Evinrude 40 HP corto '75
Johnson 25 HP lungo '75
Selva 9.9 HP lungo '81

Motori entroboro diesel
2 Farymann diesel 6 HP perfetti
Farymann diesel 10 HP perfetto

Gommoni
Zephir 310 '79
Zodiac 310 '81
Callegari e Chigi 420 '82 (sed. e timon.)

Imbarcazioni
Elba 450 (contratto scaduto occas.)

Concessionario Cantieri ELBA e SIDRA

CONCESSIONARIA RENAULT F. Zagaria

TRIESTE - PIAZZA SANOSVINO 2 - TEL. 725390

AUTOMERCATO DELL'OCCASIONE

- R 18 Turbo Diesel '84
- R 11 TCE '84
- R 5 GTL 5 porte '83
- R 5 Alpine Turbo '82
- Fiat Uno Diesel 5 porte '84
- Fiat Panda 45 S 5 marce '85
- VW Golf GTI 5 marce '80
- Peugeot 505 STI '82
- BMW 528 i '80
- Visa Club 650 cl. '83
- Fiesta 900 L '81
- Mini 3 cil. SE '84
- A 112 LX '84
- Mercedes 190 D acc. '84
- Suzuki XZ 95 Turbo km 5000 '84
- Honda CB 750 km 30.000 '78

• APERTO ANCHE SABATO MATTINA •

GIOIE MOTO S.A.S.
MOTO D'IMPORTAZIONE
HONDA - YAMAHA - KAWASAKI - SUZUKI - FANTIC MOTOR
RIVENDITORE AUTORIZZATO PIAGGIO

MARCA	COLORE	ANNO
PIAGGIO PRIMAVERA 125	Rosso	(come nuova) 1982
PIAGGIO PX 125	Crema	1980
PIAGGIO PX 150	Azzurro	1981
PIAGGIO PX 200	Rosso	(revisionato) 1981
GILERA ARIZONA 125	Nero	1985
APRILIA TUAREG 50	Bianco	1985
YAMAHA XT 550	Bianco	1983
HONDA CB 750 F	Rosso	1983
HONDA CB 900	Rosso	1982
FANTIC RAIDER 50	Bianco	1985

TUTTA LA NUOVA GAMMA LAMBRETTA
TRIESTE - CORSO CAVOUR 15 - TEL. 62857

MOTO

LA MOTO

VIA CACCIA 13/A - TRIESTE - TEL. 771649

MORINI concessionario esclusivo **Moto BMW**

in arrivo la nuova **BMW K75/S**

MARCA	MODELLO	ANNO	MARCA	MODELLO	ANNO
VESPA	150 ARCOB.	1984	GUZZI	FALCONE 500	1975
VESPA	150 PX	1983	CAGIVA	250	1977
VESPA	125 ARCOB.	1985	CAGIVA	350	1982

PLAHUTA **CONCESSIONARIA PER TRIESTE**
HONDA

TRIESTE: Via Flavia 104, tel. 827231/813242
Via Brigata Casale 1, 828281

MARCA	MOD./ANNO	COLORE	MARCA	MOD./ANNO	COLORE
Honda	NS 125 F '85	Grigio met.	BMW	R 45 '81	Nero
Honda	XLV 750 R '84	R.b.co/blu	BMW	R 100 RT '80	Marrone met.
Honda	CB 650 '80	Nero	Guzzi	TT 35 Enduro '85	Rosso
Honda	VF 750 F '83	Bianco/blu	Kawasaki	GPZ 550 '83	Beige met.
Honda	VF 1000 F '84	Nero/rosso	Kawasaki	GPZ 550 '82	Rosso
Honda	CB 1100 F '84	Bianco/blu	Cagiva	250 Ala blu '84	Bianco
Honda	CBX 1000 6 cil. '80	Grigio met.	Vespa	PX 150 E '81	Grigio met.
Honda	CB 900 F2 '83	B.co/rosso	Vespa	PX 150 E '82	Blu
Honda	GL 1100 Goldwing '82	R. sc. met.	Vespa	PX 150 E ARCOB. '84	Verde

AUTORADIO TELEX

insieme
verso il futuro

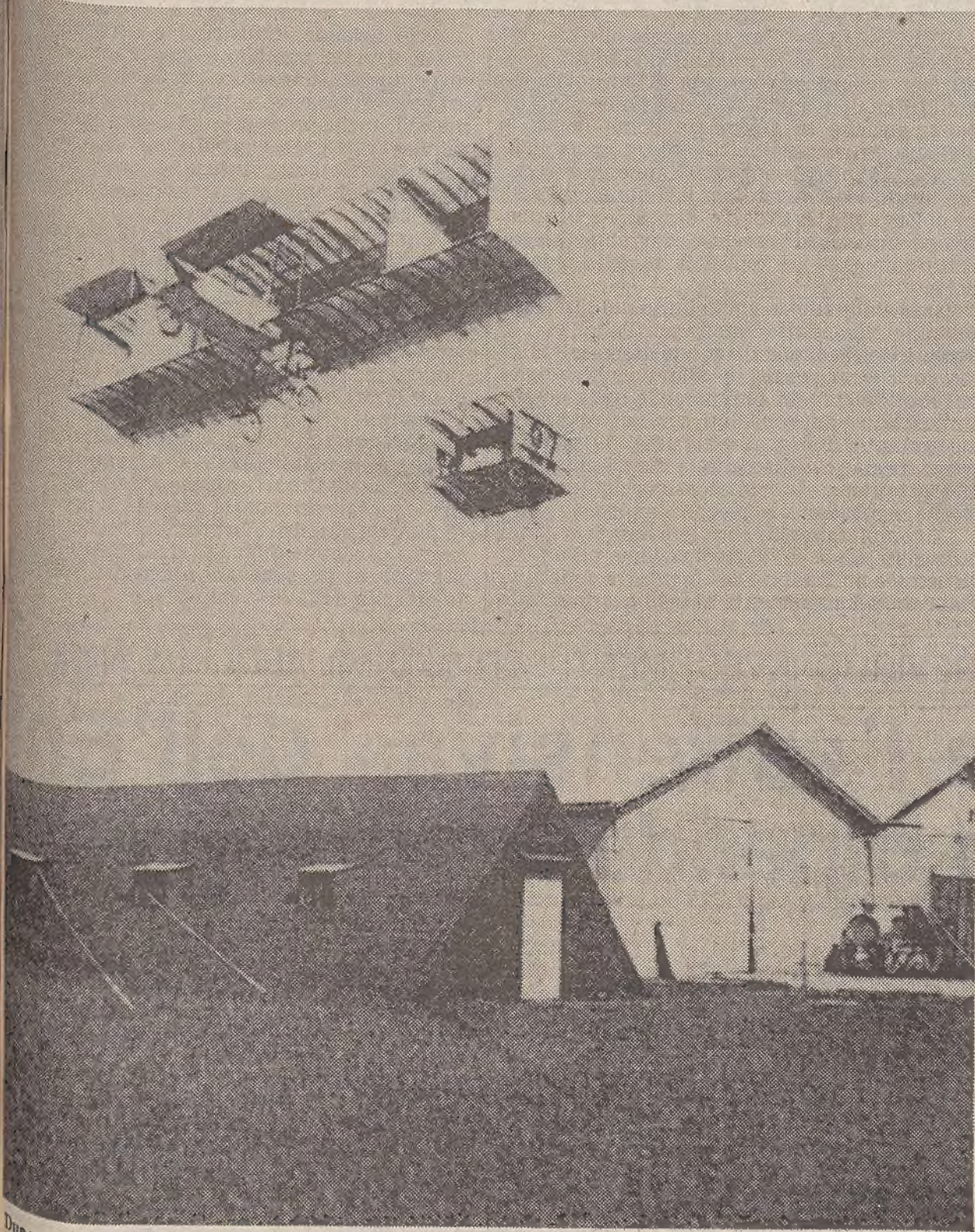
AUTORADIO TELEX

ATTUALITÀ

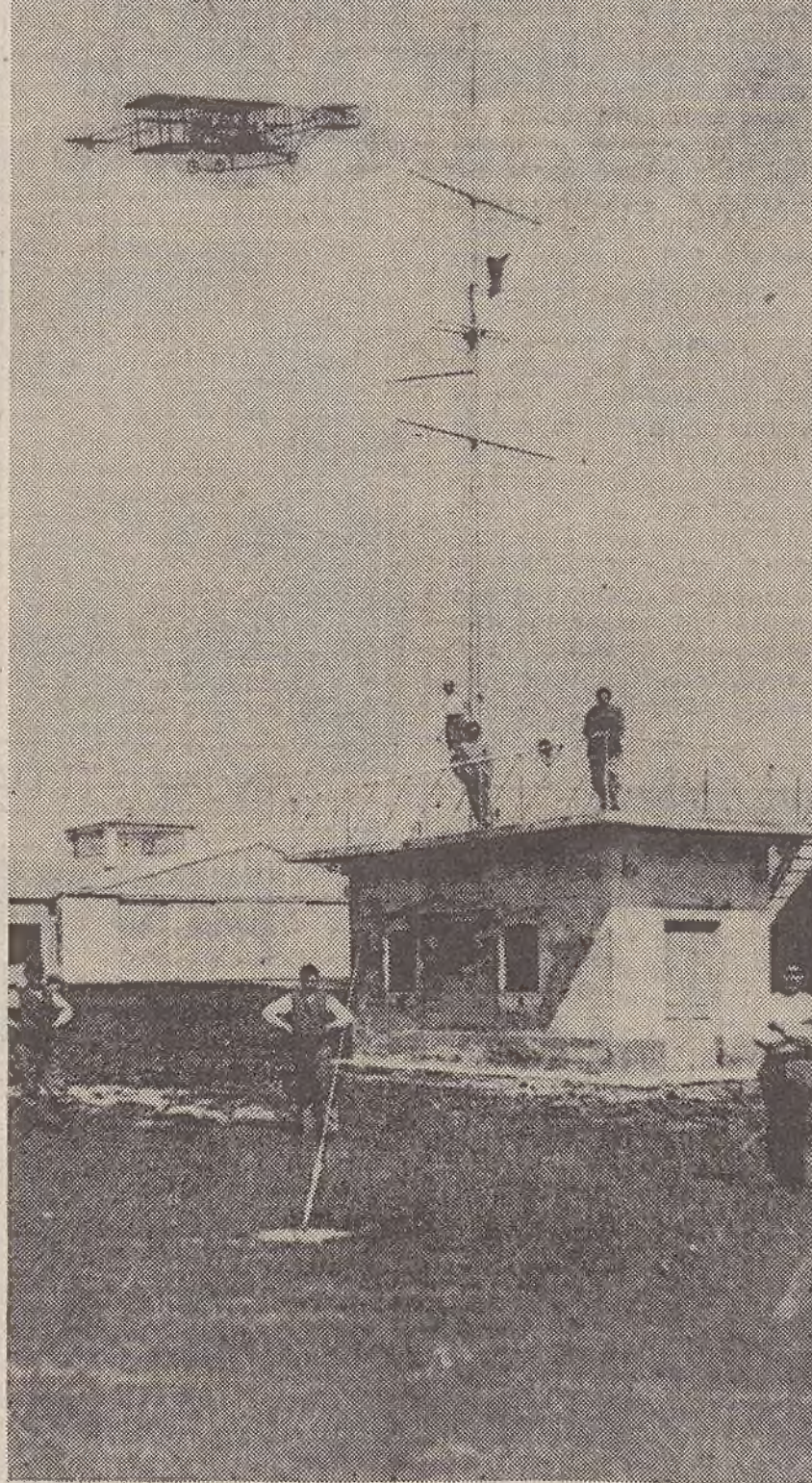
SETTANTACINQUE ANNI FA NASCEVA IL CAMPO SCUOLA NEL PORDENONESE

Aviano-Bologna 165 minuti: ecco il primo record aereo

Con cinquemila lire partì l'aerodromo - Tre biplani e sette monoplani la flotta aerea del 1911



Aviano - Campo d'Aviazione Militare



Due vecchie riproduzioni di foto Pettarini del campo di aviazione militare di Aviano della collezione G. Argentin

Tripoli. La scuola militare di Aviano, dopo la dichiarazione di guerra Italo-turca registrò ben 575 esercitazioni di volo, delle quali quattro con passeggero. Il primato del maggior numero di voli effettuati andò al sottotenente Gavotti. Il campo scuola di Aviano dipendeva dal «Battaglione Aviatori» di stanza a Torino, acquartierato nella caserma «Alessandro Lamarmora». L'attività del campo continuò con frenesia ed entusiasmo degli allievi piloti e i corsi in questo periodo non conobbero soste. Ad accrescere l'entusiasmo dei partecipanti ci furono i primi record assoluti raggiunti da allievi ed ufficiali del campo militare aeronautico.

Il 15 gennaio del 1913, il tenente Ettore De Caroli, su

monoplano «Bleriot» batteva il primato italiano di volo in altezza raggiungendo i 2.400 metri di quota. Ma fu un successo che durò lo spazio di poche ore. Nello stesso pomeriggio, infatti, il capitano Luca Bongiovanni infrangeva quota 2.500.

La rincorsa ai record non terminava qui. Quasi un mese dopo e precisamente il 10 febbraio il tenente Umberto Clerici a bordo di un «Bleriot» volava da Aviano a Bologna e il giorno seguente rientrava alla base nel tempo record di due ore e quarantacinque minuti, aggiudicandosi il primato per il più lungo percorso aereo effettuato in Italia.

Questi continui record stuzzicavano la tentazione dei partecipanti ai corsi e il giorno dopo Carlo Graziani per-

correva in 64 minuti il tratto Aviano-Udine-Aviano, di 110 chilometri senza scalo. Nel marzo dello stesso anno De Caroli cercò di riprendersi il record di volo in altezza e ci riuscì superando i 2.700 metri di quota. Il 28 dello stesso mese il capitano Gino Matteucci stabilì tutti nel volo Aviano-Padova, toccò i 4.100 metri di altitudine battendo ogni precedente primato italiano.

Bisogna arrivare però fino al settembre del 1917 per assistere ai primi voli in notturno. Venticinque sottotenenti freschi di nomina, dopo aver frequentato il primo corso dell'accademia aeronautica di Livorno «Aquila prima», raggiunsero nella seconda metà del 1924 la scuola militare di volo di Aviano per conse-

guire il brevetto di pilota. In tutti questi anni l'attività non è mai terminata, anzi nei pressi del campo di volo fu costruita anche un'officina meccanica per le riparazioni dei velivoli e un reparto per la costruzione di velivoli del tipo «Bleriot» che a detta di esperti del tempo, erano anche più affidabili degli originali francesi.

Ora all'aeroporto militare di Aviano dedicato ai pionieri dell'aviazione Pagliaro e Gori c'è di stanza una base aerea americana. Infatti dal 1955 si è insediata una base logistica dell'Usaf e sulla striscia di terreno da cui si librerono in volo i Bleriot, i Farman e i biplani ora sfrecciano i potenti caccia F-16 e i modernissimi Tornado.

Gian Paolo Girelli

I RICORDI DEL CLINICO PROFESSOR GIANFRANCO FEGIZ

Kappler: occhi d'acciaio e carattere molto forte

«Mi sorprese la fuga ma non poi troppo data la situazione»

«...Ho avuto l'impressione che fosse un uomo che calcolava ogni parola che diceva...». Chi ha pronunciato queste parole, è il professor Gianfranco Fegiz, ordinario di clinica chirurgica dell'università di Roma. Il professor Fegiz, nato a Roma da famiglia triestina — figlio del professor Giusto Fegiz che fu anche direttore del maggior sanatorio tubercolare d'Europa: il Forlanini di Roma — è mio vicino di casa. Fu lui che venne chiamato a dare il suo giudizio d'esperto sullo stato di salute del colonnello delle SS Kappler, quando nel 1975 venne trasferito dal carcere militare di Gaeta — dove doveva scontare la pena dell'ergastolo per l'eccidio delle Fosse Ardeatine — all'ospedale militare del Celio di Roma a cagione del suo stato di salute. Non mi è stato difficile avvicinarlo quando arrivò a Cortina.

«So già cosa vuol chiedermi signora — mi rispose — ma non è che io possa dirle moltissimo. Per la verità io ho visto e visitato il colonnello Kappler soltanto una volta. Venni chiamato, nella mia veste di medico chirurgo, dal ministero della difesa per un consulto che aveva lo scopo di accertare lo stato di salute del prigioniero di guerra Kappler. La visita è stata effettuata nell'ottobre del 1975. Kappler, quando venne trasferito al Celio era malato da parecchi mesi e per questa ragione trasferito dalle carceri di Gaeta a Roma.

«Che impressione le ha fatto e come lo ha trovato?». «L'impressione primaria è stata quella di trovarmi di fronte a un uomo di carattere fortissimo e tale impressione mi è venuta dai suoi occhi di acciaio: freddi e attentissimi. Dal punto di vista medico l'ho trovato in cattissime condizioni, naturalmente sofferente e molto anemizzato. Mi colpì particolarmente il suo autocontrollo. Mi sembrava infatti che prima di pronunciare una parola ne calcolasse le conseguenze e l'effetto».

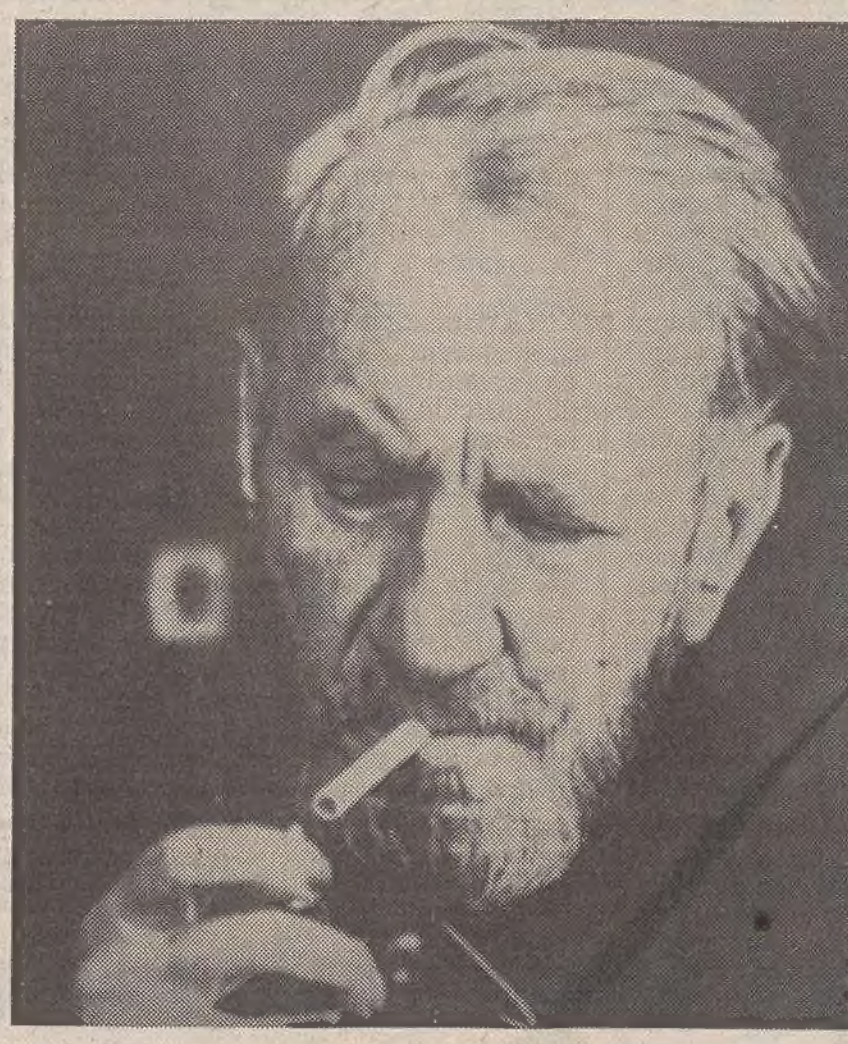
«Qual è stato l'esito della visita medica?». «È stata una diagnosi facile da esprimere. Kappler era affetto da un tumore. Lo raggiunsi subito con un'operazione. Era molto voluminoso ed era ormai infiltrato nei tessuti circostanti. Facevamo un'analisi accurata. Effettuiamo cinque prelievi istologici e i relativi esami istologici che confermarono senza ombra di dubbio trattarsi di un carcinoma molto esteso».

«La sua diagnosi e quella dei colleghi è stata comunicata subito al colonnello Kappler?». «Sì, gliel'ho comunicata io stesso. Mi sono rivolto a Kappler riferendomi in lingua tedesca "per farmi capire meglio" e con mia sorpresa egli mi interruppe dicendomi: "Per favore parliamo in italiano perché tutti sentano quello che diciamo". Allora gli dissi: colonnello penso che lei abbia capito che malattia ha, quindi le consiglio di accettare la mia proposta di farsi operare. Kappler rispose — piuttosto duramente — al momento non posso accettare la proposta di farmi operare. Gli chiesi perché e lui rispose secamente: per mie ragioni personali».

«Se si fosse fatto operare avrebbe potuto guarire?». «Non lo credo affatto, in quel momento l'operazione non avrebbe potuto essere radicale per la diffusione del tumore, sarebbe stata soltanto un palliativo. Comunque dissi a Kappler di pensarci mentre noi avremmo completato gli esami».

«Quanto tempo avrebbe potuto vivere in quelle condizioni?». «Pochissimo tempo. Secondo me ha vissuto molto più a lungo delle mie personali convinzioni».

«Scusi professore se Kappler era così contrario a farsi non solo operare ma anche curare dai medici italiani per-



dei colleghi è stata comunicata subito al colonnello Kappler?

«Sì, gliel'ho comunicata io stesso. Mi sono rivolto a Kappler riferendomi in lingua tedesca "per farmi capire meglio" e con mia sorpresa egli mi interruppe dicendomi: "Per favore parliamo in italiano perché tutti sentano quello che diciamo". Allora gli dissi: colonnello penso che lei abbia capito che malattia ha, quindi le consiglio di accettare la mia proposta di farsi operare. Kappler rispose — piuttosto duramente — al momento non posso accettare la proposta di farmi operare. Gli chiesi perché e lui rispose secamente: per mie ragioni personali».

«Se si fosse fatto operare avrebbe potuto guarire?». «Non lo credo affatto, in quel momento l'operazione non avrebbe potuto essere radicale per la diffusione del tumore, sarebbe stata soltanto un palliativo. Comunque dissi a Kappler di pensarci mentre noi avremmo completato gli esami».

«Quanto tempo avrebbe potuto vivere in quelle condizioni?». «Pochissimo tempo. Secondo me ha vissuto molto più a lungo delle mie personali convinzioni».

«Scusi professore se Kappler era così contrario a farsi non solo operare ma anche curare dai medici italiani per-

ché non è rimasto a Gaeta e si è fatto trasferire al Celio?

«Il suo trasferimento è stato deciso dai sanitari delle carceri militari di Gaeta sia per ragioni umanitarie, sia di responsabilità. Infatti era in condizioni veramente scadenti. Era però sorretto da una gran forza di volontà e anche di una resistenza fisica eccezionale. Credo che nessun'altra persona nelle sue condizioni avrebbe potuto vivere più di sei mesi».

«Dunque si è trattato di un gesto umanitario?». «Questo è certo. Ci sono delle leggi da rispettare quando appresi della sua fuga — avvenuta a Ferragosto del 1977 — ne rimasi molto meravigliato».

«Kappler quindi rifiutò l'operazione. Come e da chi venne curato dopo?». «Kappler non solo rifiutò l'operazione ma anche altre cure mediche. Pretese e ottenne che a curarlo fosse soltanto la moglie».

«Ma questa moglie era medico?». «Non era medico, era una specie di guaritrice. Pare che lo curasse con dei palliativi di sua invenzione. Credo che questa concessione sia stata suggerita dal fatto che la sua sorte era ormai segnata».

«Parliamo della fuga di Kappler: secondo lei un uomo in quelle condizioni fisiche avrebbe potuto farsi calare con una corda dalla finestra, farsi chiudere in un baule o

cesta, come è stato supposto, scendere tranquillamente o con l'ascensore e andarsene tranquillamente senza farsi notare da nessuno?

«Tutte le possibilità enunciate dalla stampa di allora sarebbero potute essere valide. Comunque questo è ancora un mistero che non spetta a me sciogliere. Io ripeto, ho visto Kappler una volta sola. Però per quanto riguarda la fuga prima di tutto bisogna pensare che Kappler era un prigioniero di guerra; che era sorretto da una forza di volontà eccezionale, che più volte gli era stata negata la grazia; che voleva morire nella sua patria, che avrebbe in ogni modo tentato di tutto per fuggire, per nessuno lo sopprimeva. Infine c'è da dire che il Celio è un ospedale militare e non un carcere militare».

«Ma la sorveglianza?». «La sorveglianza: intanto bisogna prendere in considerazione le continue proteste e recriminazioni della moglie. La signora Kappler protestava quotidianamente contro la sorveglianza. Diceva che era vergognoso trattare suo marito come un criminale».

«Dov'era alloggiato Kappler?». «In una stanza del primo piano. Una stanza confortevole vicino alle scale».

«Allora anche la fuga dalla finestra sarebbe stata facile?». «Certo, ma anche l'uscita nella cesta o una tranquilla discesa dalle scale. Si trattava di un'unica rampa. Bastava scegliere il momento giusto. Comunque la fuga si è verificata, ma ancora non si è potuto appurare come. La signora Kappler lo sa. Quello che è certo è che è avvenuta e che il colonnello Kappler è riuscito a morire a casa sua».

«Lei ha avuto qualche noia e anche qualche accusa per aver espresso la sua diagnosi?». «Beh, qualche noia l'ho avuta».

«E se Kappler non fosse ancora morto?». «Per fortuna è morto, anche se si è vissuto più di quanto avevo previsto. Ma dato il temperamento dell'uomo e la sua resistenza fisica non mi meraviglia che sia riuscito a farcela sotto il naso. Questo però si deve a sua moglie: una donna decisa a tutto che ha saputo creare l'atmosfera adatta con le sue proteste continue e sconsiderate per allenare una sorveglianza che visto lo stato di salute del paziente non sembrava tanto necessario».

Giovanna Costa Orzes

L'ASSEMBLEA DEI PRESIDENTI DEL PANATHLON INTERNAZIONALE

Trieste chiede: torniamo a fare le olimpiadi dell'arte

«La organizzazione a Trieste della trentaduesima assemblea dei presidenti del Panathlon International è una iniziativa di apertura, coraggio e collaborazione che il locale club ha sposato, quale atto di continuità dei suoi trent'anni di vita, festeggiati l'altro giorno. E' la continuazione dello stimolo di idee, proposte e azioni, formulate in collaborazione leale con le autorità preposte».

Con questo prestigioso riconoscimento il sindaco Richetti ha rivolto ieri il saluto agli organizzatori e ai partecipanti all'assemblea, solennemente inaugurata al palazzo dei congressi. «Lo sport non può essere concepito — ha ammonito — come attività a sé stante né come difesa egoistica di interessi particolari, bensì come sostegno degli interessi collettivi. Ed è questo spirito che ha fatto crescere il Panathlon Club di Trieste. Qualche club ha sposato, quale atto di continuità dei suoi trent'anni di vita, festeggiati l'altro giorno. E' la continuazione dello stimolo di idee, proposte e azioni, formulate in collaborazione leale con le autorità preposte».

Affollata la sala convegni. Presenti i presidenti di dieci delle tredici azioni, con un decano di eccezione: il segretario del Panathlon di Vienna, anni 94: un personaggio di primo piano dello sport austriaco, il signor Edgar Fried, segretario generale del comitato olimpico biancorosso. Al tavolo della presidenza il presidente Cappabianca, il segretario generale Bazzali, il commissario del governo De Felice, il presidente del consiglio regionale Solimbergo, l'assessore regionale Brancati, il governatore del distretto triestino del Panathlon Abella, il presidente del Panathlon Club Trieste Bartoli, il past-president Sorrentino. Fra i presenti anche la medaglia d'oro «dragoni» di Napoli, il greco Zaimis, che costituiva



Il sindaco Richetti parla all'assemblea

ad Atene il primo Panathlon ellenico.

Caloroso e pieno di concetti lusinghieri formulati all'indirizzo di Trieste il saluto di Cappabianca. «Trieste non è stata scelta a caso — ha detto — per questa assemblea. Siamo venuti consci dell'arricchimento culturale, artistico e sportivo che essa ci darà. Siamo venuti consapevoli di trovare insieme alla tradizione sportiva, radici storiche e sociali che sono retaggio di un luminoso prestigio. E in forza di questo glorioso retaggio di tradizione, di esempi e di memorie, siamo venuti con la certezza, che ci è stata confermata, di trovare anche quell'ospitalità calda e generosa che è peculiare della gente triestina, il cui umanesimo è testimoniato nel tempo e nella storia».

«Da Trieste — ha concluso — partirà un messaggio al mondo olimpico, che potrebbe essere un messaggio storico. Da qui infatti chiederemo al Comitato internazionale olimpico, sensibile al problema, di ripristinare i concorsi d'arte nell'ambito dei Giochi

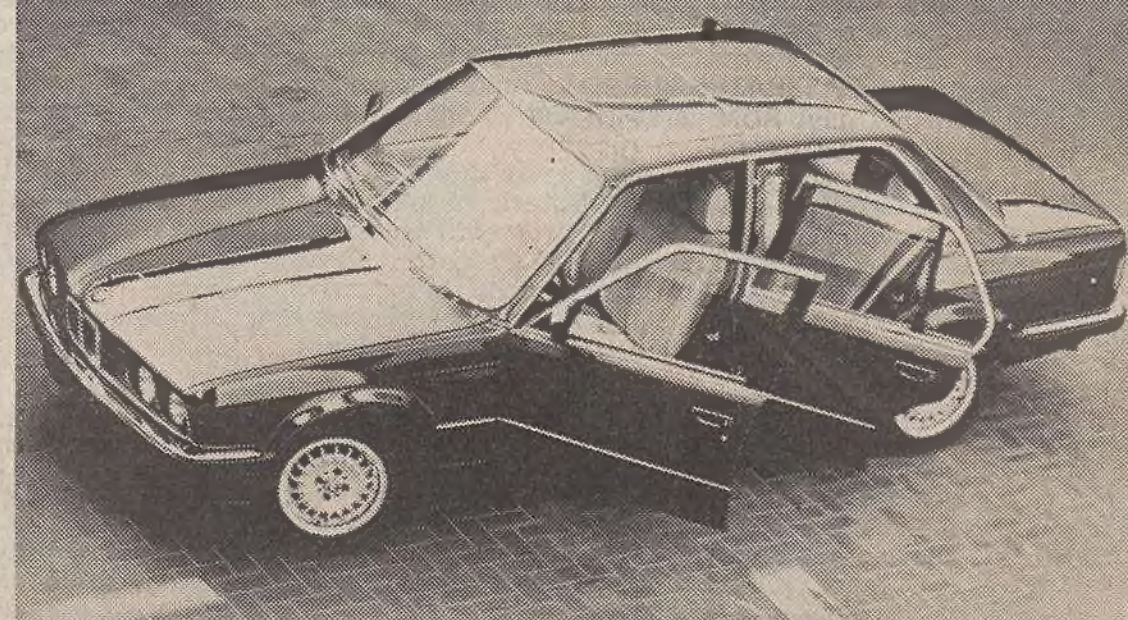
olimpici. Quei concorsi cioè di letteratura, pittura, scultura e architettura che si sono svolti nel corso dei Giochi olimpici sino alle Olimpiadi 1948 di Londra. Sarà un ripristino che riaffermerà anche la funzione culturale dello sport, nobilita ulteriormente la più grande festa di sport e di amicizia della gioventù del mondo».

Sono seguiti i messaggi di saluto di Sorrentino, Bartoli, Adella, Brancati e Richetti. Poi, dopo una breve tregua per il congedo delle autorità intervenute alla cerimonia di apertura, i lavori hanno avuto inizio secondo il programma previsto. Cappabianca ha letto la relazione morale sul biennio di attività, soffermandosi sulla dichiarazione del presidente del Cio Antonio Samaranch: «Il Panathlon International continua a rivelare il suo dinamismo, la sua fede nell'avvenire e la fiducia nello sviluppo dello sport, contribuendo così nobilmente e generosamente anche alla causa del movimento olimpico». Un attestato di benemerita di cui era giusto gio-

riarsi. Nel pomeriggio è stato consegnato il premio «Angelo Galletto Valladares», già segretario generale per un trentennio, alla memoria di Gianni Corio, per 31 anni segretario del Panathlon Club Varese. Dopo le conclusioni sul tema dell'anno 1985 «Come promuovere l'educazione sportiva quale parte importante della cultura giovanile», è stato annunciato il tema per il 1986-87: «Come promuovere l'educazione sportiva nelle scuole», illustrato da Jean Presjet, presidente del Panathlon Club di Losanna. Stamani si terrà l'annunciata tavola rotonda sul ripristino dei concorsi d'arte ai giochi olimpici. Nel pomeriggio al Palasport saggio degli allievi della Ginnastica Triestina in onore degli ospiti. Alla sera cena di gala alla Sg. Alle 12.30 sarà inaugurata davanti al municipio la statua dell'ondina, donata alla città dal club triestino, opera di Ugo Carà. A tutte le manifestazioni odierne sono invitati gli sportivi e la cittadinanza. D. d. R.

Chiudi con il passato. Entra nel mondo BMW. Sali oggi in una 316.

Con la nuova formula finanziaria BMW.



BMW 316 2 porte
Vernice metallizzata, pneumatici maggiorati e messa in strada.
L. 18.310.000 IVA inclusa.
Garanzia triennale BEST su tutte le parti lubrificate.

Condizioni analoghe per il modello BMW 316 4 porte e per tutti gli eventuali accessori forniti con la vettura.

25,2% di anticipo.
24 rate da L. 257.000 al mese.

Da noi, fino alle vacanze, un'eccezionale offerta esclusiva, che vi permetterà di scoprire tutte le qualità della prestigiosa BMW 316, la berlina senza confronti nella sua classe:

• anticipo pari al 25,2% del prezzo, con possibile ritiro dell'usato;

• 24 rate mensili da L. 257.000 (per versione 2 porte);

• facoltà al termine dei 2 anni di perfezionare l'acquisto versando il 50% del prezzo iniziale.

* Previo benessere BMW Italia S.p.A.

Siamo a vostra disposizione per maggiori informazioni, per illustrarvi la formula per regimi fiscali forfettari, per prove su strada.

TRIESTE
GIENNE AUTOEST - Via del Cerreto 4-A - Tel. 040.44181
GORIZIA
ATCAR AUTOEST - Via Trieste 145 - Tel. 0481.87159
TAVAGNACCO - UDINE
FRILAU TO UDINE - Via Nazionale 17 - Tel. 0432.680750



ECONOMIA, LAVORO E PORTO

L'INCONTRO DI IERI TRA IL MINISTRO CARTA E I RAPPRESENTANTI DEI PORTUALI

Sarà avviata prima dell'estate la riforma del sistema portuale

Il provvedimento andrà in Parlamento entro giugno - Una commissione mista governo-sindacati

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

ROMA — Il provvedimento di riforma della portualità sarà presentato in Parlamento entro giugno, ma alla sua elaborazione concorrerà una commissione mista governo-sindacati. Ieri i rappresentanti dei portuali si sono presentati a palazzo Chigi alla riunione convocata dal sottosegretario alla presidenza del consiglio Amato e dal ministro Carta, disposti a dare battaglia (lo sciopero indetto per ieri era stato sospeso in attesa delle conclusioni di questo incontro) se il governo non avesse fatto marcia indietro rispetto a una bozza di disegno di legge diffusa nei giorni scorsi da alcuni giornali e che ha colto di sorpresa le organizzazioni sindacali, che contestavano sia il metodo, nessuna consultazione, sia il merito.

Le risposte del ministro Carta sono state dunque soddisfacenti, il chiarimento ha fugato ogni dubbio e se anche il progetto di legge c'era effettivamente di questo non si terrà conto. Satisfatto anche il ministro Carta, che lasciando palazzo Chigi ha assicurato che ogni problema è stato superato. Si tratta ora di trovare però i nuovi contenuti del progetto.

Il provvedimento o studio, di cui si era parlato nei giorni scorsi, prevedeva il totale ripianamento del deficit 1984, 1985, 1986 dei tre principali enti portuali: Genova, Trieste e Venezia; il prepagamento immediato e non scagionato nel tempo di alcune migliaia di dipendenti degli enti, l'assunzione da parte dell'Inps degli oneri pensionistici a carico degli enti, forte limitazione del monopolio delle operazioni portuali a favore della compagnia.

Secondo i promotori di questo progetto, il risanamento avrebbe avuto un carattere permanente in quanto i presidenti e componenti degli organi di amministrazione degli enti portuali di Genova, Trieste e Venezia si sarebbero dovuti impegnare nei prossimi anni a presentare bilanci attivi. Infatti qualora i bilanci preventivi o i conti consuntivi del 1987 e '88 avessero presentato disavanzi, sia i presidenti che i consiglieri sarebbero immediatamente decaduti dalle rispettive cariche e il ministro della marina mercantile avrebbe dunque nominato un commissario. Agli amministratori decaduti sarebbe stato inoltre vietato ricoprire cariche in seno agli enti portuali per il quadriennio successivo.

Norme rigorose erano previste anche per la gestione del personale con una riduzione immediata degli organici attraverso il ricorso alla cassa integrazione in attesa del prepagamento. Per le compagnie l'esodo sarebbe scattato nei casi di medie mensili di impiego inferiori alle 14 giornate.

Anche se questo progetto è stato ritirato indubbiamente in qualche modo si terrà conto di alcune indicazioni: il progetto di risanamento della gestione portuale imporrà delle scelte rigorose, che il governo, ed è questa la novità di ieri, intende però discutere anche con i sindacati.

G. S.

Trasporto container: accordo Revocati gli scioperi

ROMA — Le associazioni dell'utenza e degli autotrasportatori hanno raggiunto l'accordo tariffario per il trasporto di container.

L'associazione dei trasportatori (Anita), informa in un comunicato, ha immediatamente revocato lo sciopero indetto dal 19 al 23 maggio.

Nel sottolineare l'importanza dell'accordo, conclude la nota, le parti riaffermano il valore della politica tariffaria contrattuale, unica adatta a risolvere i complessi problemi dell'autotrasporto.

■ **FRILIA** — Un'altra interessante iniziativa del Gruppo giovani imprenditori dell'Associazione industriale si annuncia per giovedì 22 maggio, nella sede di piazza Scorsola 1. Tema della riunione sarà l'attività della Società finanziaria regionale «Frilia», che verrà illustrata dal direttore generale e presidente del comitato tecnico consultivo, dott. Angelo Cocetta. L'incontro avrà inizio alle 17.30.

PROMOZIONE DELL'ICE IN CROAZIA, SLOVENIA E BOSNIA

Produzione italiana e mercato jugoslavo

Capillare campagna diretta soprattutto alle piccole imprese

BELGRADO — Far conoscere alle piccole imprese jugoslave le migliori possibilità e le più convenienti opportunità di approvvigionarsi di beni strumentali e di semilavorati in Italia, anziché in Germania come finora è avvenuto: questo l'obiettivo di un impegnativo programma promozionale appena avviato dall'ufficio Ice (Istituto per il commercio estero) di Zagabria in Croazia, Slovenia e Bosnia-Erzegovina, che in seguito dovrebbe essere esteso alle altre tre repubbliche della federazione.

Grazie alle intese già definite dal direttore dell'ufficio Ice, dott. Gianfranco Tabai, con le Camere dell'economia e con le associazioni di categoria competenti e alla collaborazione ricevuta dall'ufficio commerciale della nostra ambasciata e dai consolati, saranno realizzate mostre autonome e allestiti uffici di informazione, messi gratuitamente a disposizione dagli enti organizzatori, in occasione di esposizioni che riguardano le piccole imprese.

A completamento sono previste inserzioni pubblicitarie e la partecipazione alla fiera autunnale di Zagabria con la mostra collettiva dedicata principalmente ai beni destinati alle

piccole aziende industriali e artigianali, particolare nel padiglione Ice saranno esposte macchine e attrezzature per la produzione di articoli di plastica e per la lavorazione di metalli, anche preziosi, e del legno; macchine semilavorati per la produzione di articoli di pelle (borse, guanti, cinture e scarpe); attrezzature e beni di consumo per parrucchieri, saloni di bellezza e studi fotografici.

Con questo programma l'Ice di Zagabria ha dimostrato di cogliere il senso del nuovo orientamento delle autorità comuniste jugoslave verso la cosiddetta «piccola economia» e di aver messo a disposizione dei mezzi finanziari per rinnovare i propri impianti e sono autorizzati entro limiti soddisfacenti a effettuare acquisti all'estero.

Con questo orientamento (confermato dall'altro dalla nomina nelle due Repubbliche di Slovenia e di Croazia di un apposito ministro per le piccole aziende) le autorità si prefiggono di dare un impulso alla produzione, nel superamento di alcune difficoltà del sistema socialista autogestito, e sperano anche di contrastare la crescita della disoccupazione.

DAL 6 GIUGNO A MILANO UN NUOVO STRUMENTO PER IL PICCOLO IMPRENDITORE

Progetto Mercatus: vetrina per il settore artigianato

PORDENONE — Una grande vetrina fieristica pensata e realizzata esclusivamente per il comparto artigianale, con vendita diretta, questo è «Mercatus» una realtà fieristica modellata in base alle esigenze specifiche dell'artigianato, presentata l'altra sera a Pordenone alla presenza dei responsabili della Fiera di Milano e ai presidenti e direttori delle associazioni di categoria.

«Mercatus», questo nuovo strumento a disposizione dell'artigiano e del piccolo e medio imprenditore aprirà i battenti a Milano nel quartiere fieristico il 6 giugno e durerà dieci giorni.

L'innovazione di questo progetto sta nel fatto che oltre a essere un'iniziativa promo-

zionale ed espositiva, potrà disporre su di un flusso di compratori diretti. Infatti i visitatori potranno non soltanto curiosare tra gli stand, ma anche acquistare direttamente e portarsi a casa gli oggetti scelti.

Progetto Mercatus è individuato in più stadi tra loro collegati facenti parte di un'unica strategia. Per prima la mostra mercato europea dell'artigianato e delle piccole e medie imprese che ha lo scopo di dare una concreta risposta all'esigenza fieristica promozionale dell'artigianato.

La seconda parte del progetto si svilupperà e si concretizzerà nell'organizzazione annuale di un «Congresso europeo dell'artigianato» che si

terrà per la prima volta a Milano nell'autunno dell'86. Quindi la terza fase è costituita dalla creazione del centro servizi Mercatus, che si occuperà dell'informazione, dello studio di formazione, del trading e relazioni esterne. Questo centro offrirà tramite le associazioni l'assistenza tecnico-operativa a tutti quegli artigiani che vorranno automatizzare le loro aziende, formerà i manager artigiani, e tramite il trading fornirà l'assistenza e i supporti per la commercializzazione dei prodotti in Italia e all'estero e tratterà le relazioni esterne. La quarta parte del progetto prevede azioni promozionali a favore dei vari settori merceologici.

Nell'intervento del presidente della federazione regionale degli artigiani del Friuli Venezia Giulia Luciano Sacchetti, è stato sottolineato il significato sul piano qualitativo e quantitativo della presenza del Friuli Venezia Giulia alla manifestazione fieristica dove è riservato per gli espositori della regione un'area espositiva di 650 metri quadri.

Rappresenteranno la nostra regione artigiani del cuoio, orafi, produttori di arredo in legno, ceramisti, mosaicisti, ceramisti e collettivi.

Interverrà anche il consorzio prosciutto di San Daniele e sarà presente anche l'Esca. Infine in uno stand, verranno posti in vendita oggetti tipici del nostro artigianato.

Gian Paolo Girelli

Aeg Italiana: fatturati 170 miliardi

MILANO — 170 miliardi di fatturato consolidato; la gestione 1985 chiusa con utili destinati ad accantonamenti di riserva; drasticamente ridotto l'indebitamento finanziario netto; aumento del capitale da 12 a 19 miliardi: ecco la situazione positiva presentata all'assemblea degli azionisti della Aeg Italiana che il 6 maggio ha approvato il bilancio riportato in attivo e ha deliberato l'aumento del capitale.

Nel contesto globale del fatturato '85 è rimarchevole la dinamica presenza della divisione elettrodomestici che ha contribuito con 55 miliardi al risultato dell'anno.

Contributi sostanziali alla crescita e al risultato consolidato sono comunque maturati soprattutto anche dalla sempre più forte presenza della Aeg Italiana nei settori dell'alta tecnologia che esprimono la forza più consistente del Gruppo Aeg.

ANNUNCIATI DA REVIGLIO INVESTIMENTI PER 8600 MILIARDI IN 5 ANNI

È pronta l'«offensiva» dell'Eni contro la dipendenza energetica

STRESA — Una sfida alla dipendenza nell'approvvigionamento di fonti energetiche, e una risposta ai problemi della sicurezza sollevati dall'incidente di Chernobyl. Questo il senso del «progetto risorse nazionali» che l'Eni si propone di sviluppare nel prossimo quinquennio, presentato dal presidente dell'Ente, Franco Reviglio, nel suo intervento conclusivo ai lavori del convegno «Metano: marketing e comunicazione» svoltosi a Stresa.

Il progetto, che comporterà investimenti complessivi per 8.600 miliardi, di cui 6.200 per lo sviluppo e 2.400 destinati all'esplorazione, dovrebbe condurre a produrre — ha detto Reviglio — sei milioni di tonnellate di greggio agli inizi

degli anni '90, contro gli attuali 1,6 milioni di tonnellate, e 16 miliardi di metri cubi di gas naturale invece dei 12 miliardi di metri cubi prodotti oggi.

Nel piano predisposto dall'Eni si prevede la trivellazione di 500 pozzi sia in terra sia in mare e la costruzione di circa 40 piattaforme in mare, con riflessi sull'occupazione, sia diretta sia indiretta — ha proseguito il presidente dell'Eni — per alcune migliaia di posti di lavoro. L'obiettivo dell'Ente nazionale idrocarburi — ha aggiunto — è quello di creare energia nazionale pari a quella necessaria ad alimentare sei-sette centrali di mille megawatt, riducendo la nostra dipendenza energetica dall'estero dal 75 per cento.

Dopo aver ricordato che la situazione creata sul mercato petrolifero, con la forte oscillazione dei prezzi, potrebbe riprodurre «effetti distruttivi» sui sistemi produttivi e «sulla stabilità di intere aree economiche», il presidente dell'Eni ha affermato che di fronte a una prospettiva futura di maggior dipendenza energetica dai paesi produttori è necessario «non abbassare il livello di guardia e proseguire, anzi, con maggiore fermezza di ieri, nella realizzazione di quel progetto di ricerca e sviluppo delle risorse energetiche nazionali».

Al contrario quindi di quanto hanno deciso le più importanti compagnie internazionali di ridurre i propri investimenti di fronte al calo dei prezzi del petrolio, l'Eni «conferma la validità del prodotto di esplorazione delle risorse nazionali».

Per quanto riguarda l'ultimo triennio, infatti, le scoperte di nuove riserve recuperabili di gas metano da parte dell'Eni sono ammontate a 120 miliardi di metri cubi e a fine '85 le riserve ancora recuperabili superavano i 250 miliardi di metri cubi. Per quanto riguarda il petrolio, inoltre, le attuali riserve basate sui potenziali dei soli pozzi già eseguiti, ammontano — ha proseguito — a circa 58 milioni di tonnellate e nell'ultimo triennio sono state aggiunte nuove riserve recuperabili per oltre 12 milioni di tonnellate.

In questa ottica il piano dell'Eni prevede che nel periodo '86-88 saranno investiti 4.600 miliardi degli 8.200 complessivi del «progetto risorse nazionali». L'obiettivo è di crescere la quota di copertura del fabbisogno energetico del gas naturale a 16 miliardi di metri cubi nel 1990, verrà raggiunto gradualmente, totalizzando già nell'88 una produzione interna di 14,5 milioni di metri cubi, mentre quanto riguarda la produzione di greggio nel 1988 si vede di raggiungere già quattro milioni di tonnellate.

CONVEGNO A TORINO DELLE GENERALI E DELL'ANRA

Un dibattito-confronto sul tema R.C. Prodotti

TORINO — Grande successo di pubblico e vivo interesse da parte del mondo industriale ha incontrato il convegno organizzato dalle Assicurazioni Generali e dall'Anra, l'associazione che raggruppa i rischi managers delle società industriali, commerciali e dei servizi, svoltosi nella sala dei 500 dell'Unione Industriale di Torino, sul tema: «R.C. Prodotti: esigenze delle industrie e riflessi assicurativi», alla luce della recente direttiva comunitaria che amplia la responsabilità di chi produce o commercializza un prodotto.

La direttiva prevede, infatti, una sostanziale responsabilità oggettiva anche con l'inversione dell'onere della prova, sinora limitata all'espletamento delle attività pericolose, a carico del produttore, e allunga fino a un periodo di dieci anni dall'immissione del prodotto sul mercato i termini di responsabilità. Perplesità sussistono sui modi con cui la direttiva verrà recepita nei vari ordinamenti nazionali, potendo creare un aumento di litigiosità e un aggravio di costi per le imprese che si ripercuoterebbe sui prezzi dei prodotti e quindi sul consumatore, per la cui tutela la direttiva è stata elaborata. Di grande rilievo, infine, il ruolo delle compagnie di assicurazione che saranno chiamate a dare copertura per massimali di consistenti entità. A discutere di questi temi, e dei riflessi che essi avranno per il mondo produttivo sono intervenuti, con il sottosegretario all'industria, Nicola Sanese, esponenti del settore industriale, di quello assicurativo, del comparto finanziario.

Il sottosegretario all'industria, dopo avere ricordato l'iter travagliato della direttiva in campo comunitario, ha sottolineato come essa comunque rappresenti uno strumento necessario di armonizzazione della disciplina della R.C. Prodotti a livello europeo. La sua approvazione costituisce anche un incentivo per l'industria italiana sulla via dell'innovazione tecnologica e del controllo di qualità dei prodotti e, in ultima analisi, di una moderna politica industriale.

La posizione degli assicuratori è stata delineata dal direttore generale delle Generali, Alfredo Bernardi, il quale ha affermato che il mercato assicurativo italiano ha già da tempo messo a punto idonee coperture R.C. Prodotti, di modo che esso è in condizione di offrire alle industrie, senza particolari aggravii di costo, un'efficace tutela anche di fronte al certo allargamento della responsabilità. Alcuni problemi potrebbero sorgere, egli ha rilevato, da difformità legislative.

UNA REALTÀ ECONOMICA E PRODUTTIVA EMERSA DALLA MANIFESTAZIONE CIBUS

Una crescita a ritmi da primato segnata dall'industria del cibo

PARMA — Nel discorso inaugurale alla seconda edizione di «Cibus», la grande rassegna internazionale dell'industria alimentare che si è svolta a Parma dal 6 all'11 maggio, il ministro dell'Industria, Renato Altissimo, ha ricordato l'importante ruolo occupato dall'industria alimentare sia nel sistema economico del Paese sia in quello più specifico del settore manifatturiero.

Nell'arco degli ultimi quindici anni — ha detto il ministro dell'Industria — la produzione, gli investimenti e la produttività dell'industria alimentare sono cresciuti a un ritmo più elevato rispetto alla media dei settori della trasformazione industriale: basti pensare che solo nel corso del 1985 la produzione alimentare è cresciuta — in termini quantitativi — a un tasso del 3,7 per cento a fronte di una crescita del sistema industriale, nel suo complesso, dell'1,2 per cento.

Dopo aver rimarcato la posizione di preminenza del settore anche sotto il profilo occupazionale e di competitività tecnologica, il ministro ha sottolineato che, nel 1985, l'industria alimentare ha investito più di duemila miliardi, l'85 per cento dei quali destinati all'acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto.

Passando a esaminare i problemi del sistema distributivo, Altissimo ha concluso il suo intervento auspicando la soluzione tramite i provve-

to, mentre la produttività del lavoro, da sempre più alta in questo settore rispetto alle altre industrie, ha segnato addirittura una crescita del 3,6 per cento, simile a quella media dell'intero sistema.

Esaminando il profilo inflazionistico del momento economico italiano, Altissimo ha affermato che il raggiungimento del 6 per cento annuo d'inflazione, ormai a portata di mano, permette con una certa tranquillità di azzardare l'ipotesi di un'ulteriore discesa al 5 per cento. Ribadendo che il più immediato e automatico mezzo per promuovere gli investimenti è quello di permetterne il finanziamento a tassi adeguati, il ministro per l'Industria si è rammaricato che, nonostante la recente riduzione di un punto del tasso di sconto, non vi sia stato da parte del sistema bancario — tranne qualche rara eccezione — un immediato riscontro alla diminuzione dei tassi d'interesse. In questo contesto — ha aggiunto Altissimo — anche i problemi del credito all'esportazione dei prodotti alimentari richiedono l'adozione di una politica più duttile e incisiva.

Passando a esaminare i problemi del sistema distributivo, Altissimo ha concluso il suo intervento auspicando la soluzione tramite i provve-

dimenti presentati dal ministro dell'Industria nel 1984 e ora all'esame della commissione Industria del Senato, con i quali si tende al riordinamento e alla razionalizzazione dei sistemi commerciali.

L'intervento del ministro era stato preceduto dal saluto del sindaco della città, Lauro Grossi, dai discorsi pronunciati dal presidente della Federazione, Catella, dall'assessore regionale alle attività produttive Castelletti e dal presidente dell'Ente fiera di Parma, prof. Antonio

Porretta, i quali hanno sottolineato l'importante ruolo del «Cibus», una delle più grandi rassegne mondiali dell'alimentazione (oltre 500 espositori rappresentativi di 2 mila marche).

Questa manifestazione non è soltanto una completa e ricca rassegna merceologica o un piano di raffronto fra i vari prodotti presentati, ma vuole essere anche una pietra di paragone per esaltarne le caratteristiche nel contesto della qualità, del gusto e della salute.

Conversando con i giornalisti al termine

dell'assemblea Romiti non ha precisato quale sarà la destinazione delle plusvalenze derivate dalla cessione della quota Montedison (235 miliardi secondo quanto risulta dalla relazione semestrale al 31/12/85) ma ha ammesso che la Rizzoli «non resterà l'unico investimento strategico della Gemina».

Romiti ha poi anticipato che l'utile della società nell'esercizio che si chiuderà a fine giugno sarà «assai elevato e fuori dell'ordinario» proprio in seguito all'operazione Montedison, al notevole incremento del flusso dei dividendi e degli incassi di intermediazione.

A proposito del caso Rizzoli, Romiti ha affermato che Gemina «attende con serenità il giudizio della magistratura ed è convinta dell'infondatezza delle azioni che chiedono la nullità dell'operazione di aumento della partecipazione».

Gemina: Romiti traccia le linee di sviluppo

MILANO — «Ci stiamo muovendo verso una holding finanziaria diversificata con un portafoglio composto ed equilibrato fra partecipazioni strategiche e investimenti di ritorno a breve e medio termine. Posso però escludere grossi investimenti su singoli valori, come fu a suo tempo l'operazione Montedison». Lo ha affermato Cesare Romiti, presidente della Gemina, nel corso dell'assemblea straordinaria che ha approvato la fusione per incorporazione di due piccole società controllate, la Ceip spa e la Condottrici Sud spa.

Tracciando le linee strategiche della finanziaria per i prossimi anni, Romiti ha poi affermato che «sono finiti i tempi in cui la Gemina era la carta carbone della Montedison». E che la società si muoverà su «tutta la più ampia gamma dei servizi finanziari».

Conversando con i giornalisti al termine

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI				
Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
16/5	20.00	AURIGA	Jlicevsk	rada T
16/5	22.30	MOBIL ASTRAL	Sulmon Voe	Sior
17/5	2.00	SOCARTRE	Venezia	rada
17/5	6.30	ALKAHED III	Kardeljevo	7
17/5	6.30	IVAN KOROTEEV	Ravenna	50 (10)
17/5	6.30	MIKHAIL SUSLOV	Ragusa	29
17/5	8.00	AGRI	Istanbul	43
17/5	10.00	HAKATA MARU	Genova	50 (14)
17/5	14.00	EUROPRIMA	Newport News	54 (38)
17/5	17.00	TOPUSKO	Zara	26
17/5	17.00	NORASIA ADRIA	Ancona	50 (11)
17/5	17.00	SIDERPOLLEX	Venezia	rada

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
16/5	13.00	ZIM BRISBANE	50 (11)	Capodistria
16/5	13.00	GEORGIS GERONTAS	Scalo L. (B) Ancona	
16/5	16.00	IBN KORRA	26	Alessandria
16/5	16.00	RAFFAELE D.F.	10	Chigioggia
16/5	16.00	PELLINI	15	Fiume
16/5	16.00	FUCINATORE	Terni	Taranto
17/5	12.00	KARADENIZ III	Scalo L. (A) Chioggia	
17/5	17.00	TOPUSKO	14	Pirao
17/5	17.00	IVAN KOROTEEV	50 (10)	Pirao
17/5	20.00	MIKHAIL SUSLOV	29	ordini
17/5	23.00	TEPELO	26	Durazzo

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
16/5	14.00	TORRE DEL GRECO	Arsen.	46
16/5	15.00	KORABI	Terni	16
17/5	17.00	SOCARTRE	rada	54

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio	Punto franco nuovo
ANTONELLA A. (dimora)	SOCARINQUE (inoperoso)
HOSS M. (inoperoso)	TRIESTE (inoperoso)
ADRIA (inoperoso)	SERENA (inoperoso)
RAFFAELE D.F. (imbarca carta)	BALATON (lavori)
PELLINI (sbarca cotone)	SOCARQUATTRO (inoperoso)
APULIA (inoperoso)	
IBN KORRA (sbarca cipolla)	
FRIGORIFERO	
HUXTERTOR	
SCARINQUE (inoperoso)	
TRIESTE (inoperoso)	
SERENA (inoperoso)	
BALATON (lavori)	
SOCARQUATTRO (inoperoso)	

INTERESSI RIDOTTI AL 10% SULLE AUTO DEL SISTEMA USATO SICURO.

E' UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI, SUCCURSALI E AUTOGESTIONI VALIDA FINO AL 31-5-1986.

10% Sistema Usato Sicuro

Acquistando un'auto del Sistema Usato Sicuro, grazie alla riduzione degli interessi il costo del finanziamento scende al 10% annuo.

Infatti per ogni milione netto erogato avrete un finanziamento di Lit. 1.100.000 che rimborserete a partire dal 60° giorno, in 11 rate mensili da Lit. 100.000.

Questa offerta, in presenza dei requisiti richiesti da I.F.A. (Istituto Finanziario Automobilistico del Gruppo FIAT), non è cumulabile con altre iniziative in corso.

FIAT

ECONOMIA E FINANZA

SI CHIUDE IL MESE CON UN'ALTRA ESPLOSIONE DELLA DOMANDA

La Borsa fa segnare nuovi massimi
C'è anche l'effetto «lira pesante»

Vivace ritorno del denaro sugli assicurativi: Ras rinviate per eccesso di rialzo

Per Piga il boom è causato dalla scarsità di titoli
«Il listino dovrà assumere delle proporzioni europee»

MILANO — L'effetto «lira pesante» e anche un certo «boom» di comprare per «ricoprire» posizioni orientate al ribasso, ha determinato una forte ricarica della domanda in borsa, che ha chiuso con un nuovo record. I principali indici e le loro variazioni:

Indice Comit (base 1970=100) 862,03 (+2,26%) nuovo massimo;
Indice Comit (base 1980=100) 402,95 (+2,67%) nuovo massimo;
Indice Mib (base 2/1/86) 1918,24 (+2,26%) nuovo massimo;
Indice Mediobanca 354,42 (+2,38%) nuovo massimo.

Dopo un inizio irregolare, infatti i rapporti, che hanno registrato una diminuzione di punti dei tassi, la quota di denunce di un netto maggioramento grazie soprattutto al vivace ritorno del denaro sugli assicurativi che hanno messo a segno un rialzo del 7,2 e delle Mediobanca, Iniz. Me.Ta. e dei titoli di Stato, hanno fatto sì che la Borsa abbia registrato un nuovo massimo.

La Borsa ha chiuso con un nuovo record, che ha fatto sì che la Borsa abbia registrato un nuovo massimo.

DAL NOSTRO INVIATO
VENEZIA — L'eccezionale boom che la Borsa sta vivendo, l'impegno per la creazione del secondo mercato di borsa, la necessità di regolamentare un mondo sempre più affollato di nuove figure professionali, nuovi prodotti, nuove esigenze sono stati trattati dal prof. Franco Piga, presidente della Consob, nel corso della seconda giornata dei lavori al convegno di studio della Banca nazionale del lavoro sull'attività parabanca.

Traendo le conclusioni di una tavola rotonda, ma anche richiamandosi agli interventi del giorno precedente del ministro del Tesoro Goria e del lavoro De Michelis, Piga ha sottolineato come la Consob non si sia mai disinteressata delle esigenze del mercato e della sua domanda di proposte e servizi sempre più sofisticati, ma anche di una regolamentazione della Borsa, e in particolare a quello costituito dalle attività parabanca.

Il parabanca ha vissuto quindici anni di un fertile sviluppo, per forza propria, ispirato al senso dell'innovazione e dalle nuove domande del mercato e in assenza di un'aperta normativa, quando addirittura non in contrasto con quella esistente, che prevede la banca quale istituto esclusivo.

La politica della Buitoni di rafforzamento delle proprie posizioni nei mercati esistenti e di allargamento dell'attività ad altri mercati con sviluppo di sinergie anche attraverso acquisizioni. Per la Davigel l'operazione — ha continuato De Benedetti — rappresenta una notevole spinta alla propria crescita mediante il collocamento in un gruppo a struttura internazionale. Il presidente della Buitoni, rispondendo alle domande degli azionisti, ha aggiunto che sono in corso trattative con altri gruppi, senza però precisarne l'identità.

Quanto agli altri dati di bilancio, a livello di gruppo (Buitoni e Davigel) la consociata estera la Buitoni ha realizzato nel 1985 un fatturato consolidato di 1.176,6 miliardi di lire (più 14,2 per cento). Il fatturato della parte italiana del gruppo (Perugia, Buitoni poligrafico, divisione export) è stato di 543 miliardi (più 14,4 per cento) mentre quello delle controllate estere di 671,7 miliardi di lire (più 14 per cento).



Franco Piga

buire a equilibrare un mercato che vive una fase delicatissima e che ha bisogno di interventi molto attenti.

E ancora «ci sono luci e ombre, in questo fantasmagorico mondo di boom e di record che si rincorrono, tipiche delle fasi di sviluppo e più che mai accentuate in un ambiente come quello della Borsa italiana, molto chiuso, vincolato da infiniti rinvii e lacerazioni. Il nostro listino — tornando alla sua limitatezza e all'endemica esuberanza della domanda sull'offerta — deve aprirsi e assumere le proporzioni di quelli dei maggiori paesi europei. Ma attenzione, la Borsa non è un gioco, ci sono dei rischi ed è possibile che qualcuno paghi, ha ammonito realisticamente Piga riferendosi soprattutto al fenomeno speculativo.

Non bisogna ignorare questa realtà, ma essa deve competere con la finalità prima della Borsa che — ha ricordato il presidente della Consob — è quella di essere il luogo deputato alla definizione dei programmi di investimento. Ed è proprio in questa ottica che Piga, riallacciandosi idealmente a quanto esplicitamente auspicato il giorno prima da Goria, ha affermato come «l'ormai sempre più pressante ampliamento del listino debba realizzarsi però attraverso l'apertura a titoli rappresentativi di aziende che puntino a effettivi programmi di spinta produttiva e di rioccupazione».

Parallelemente Piga ha ribadito il proprio impegno per realizzare quanto prima il secondo mercato di Borsa in base a una moderna regolamentazione che eviti travagli di prodotti e professionalità verso forme e luoghi di trattazione meno garantiti, di qualità inferiore, in cui si possono realizzare deleterie «scorriere di natura finanziaria».

Piga ha chiuso auspicando la massima collaborazione tra tutti gli operatori del mercato per renderlo più funzionale e qualificato, lanciando un appello alla necessità di una maggiore trasparenza, diffusione e circolazione delle informazioni «perché in questo modo esse coinvolgono non solo le responsabilità delle aziende ma anche quella del governo del Paese».

In mattinata il presidente del Consob, Doria, aveva tracciato un dettagliato quadro del rapporto tra i settori bancario-parabanca e l'operato della famiglia. Nel pomeriggio Arthur Dunkel, direttore generale del «Gatto», presiedendo una tavola rotonda su «La banca nel commercio mondiale» ha sottolineato come la «globalizzazione del commercio internazionale non può richiedere che soluzioni e risposte multilaterali, relegando le iniziative univoche a frange marginali». Su questo terreno la prossima sfida, vitale, si giocherà — ha dichiarato Dunkel — al vertice di Punta dell'Este, in Uruguay, il prossimo settembre.

DE BENEDETTI: «PER LA SME CHIEDEREMO I DANNI ALL'IRI»

Copo della Buitoni in Francia
Acquistato il 70% della Davigel

PERUGIA — La Buitoni France ha acquistato per 70 miliardi il 70 per cento della francese Davigel, azienda leader nel settore dei surgelati e della ristorazione collettiva. Lo ha annunciato il presidente della Buitoni Carlo De Benedetti all'assemblea degli azionisti che ha approvato ieri mattina a Perugia il bilancio '85, che si è chiuso con un utile di 448 milioni, contro i 47,7 miliardi di perdita dell'anno precedente. Il fatturato della capogruppo è stato di 281 miliardi (+6,4%).

In base all'accordo raggiunto con l'attuale proprietà della società francese, la Buitoni France avrà il 70 per cento della Davigel. L'operazione è stata approvata dall'assemblea degli azionisti della Buitoni, che ha anche approvato la fusione della Buitoni con la Davigel, che è l'equivalente circa del fatturato della Buitoni France (1,1 miliardi di franchi nel 1985), e impiega 1.300 persone.

De Benedetti — si colloca nella politica della Buitoni di rafforzamento delle proprie posizioni nei mercati esistenti e di allargamento dell'attività ad altri mercati con sviluppo di sinergie anche attraverso acquisizioni. Per la Davigel l'operazione — ha continuato De Benedetti — rappresenta una notevole spinta alla propria crescita mediante il collocamento in un gruppo a struttura internazionale. Il presidente della Buitoni, rispondendo alle domande degli azionisti, ha aggiunto che sono in corso trattative con altri gruppi, senza però precisarne l'identità.

Quanto agli altri dati di bilancio, a livello di gruppo (Buitoni e Davigel) la consociata estera la Buitoni ha realizzato nel 1985 un fatturato consolidato di 1.176,6 miliardi di lire (più 14,2 per cento). Il fatturato della parte italiana del gruppo (Perugia, Buitoni poligrafico, divisione export) è stato di 543 miliardi (più 14,4 per cento) mentre quello delle controllate estere di 671,7 miliardi di lire (più 14 per cento).

L'ing. De Benedetti, rispondendo alle domande degli azionisti, ha precisato che l'andamento del primo quadrimestre '86 «è favorevole» e che la Buitoni, se il trend buono continuerà nel corso dell'anno, conta di remunerare anche le azioni ordinarie del 1987.

De Benedetti ha comunque precisato di non essere soddisfatto dell'andamento del gruppo alimentare perugino: «Ma ciò dipende in larga parte — ha precisato — dal fatto che la società si è mossa, contando di avere prima o poi il controllo della Sme. Anche di questo — ha sottolineato De Benedetti — terremo conto, chiedendo il risarcimento dei danni, non appena la giustizia ci darà, come credo, ragione».

Se la holding alimentare dell'Iri — ha aggiunto De Benedetti — passerà alla Buitoni, sarà avviata contestualmente una profonda ristrutturazione del gruppo e ci sarà un nuovo aumento di capitale, «per finanziare l'acquisto con i mezzi propri senza ricorrere a nuovi indebitamenti».

Quanto alla strategia industriale, il presidente della Buitoni ha affermato che anche i problemi strategici non sono stati risolti a causa del mancato passaggio della Sme sotto il controllo del gruppo.

«E questa — ha ripetuto De Benedetti — è una ragione in più per chiedere il risarcimento dei danni». De Benedetti, infine, dopo avere smentito categoricamente l'intenzione di entrare nella Parmalat di Calisto Tanzi, ha concluso informando gli azionisti che i cassintegrati dello stabilimento di S. Sepolcro non rientreranno più in fabbrica, mentre gli stabilimenti di Latina e Foggia «non verranno riaperti né adesso né mai».

■ FALOCK — Le acciaierie e ferriere Falck hanno ottenuto contributi in conto interessi per circa 27 miliardi, destinati a incentivare il ricorso a operazioni creditizie e all'emissione di prestiti obbligazionari allo scopo di agevolare le operazioni di ristrutturazione e di riassetto dei grandi gruppi industriali italiani, come previsto dalla legge 46 del 1982.

IL BIGLIETTO VERDE BALZA IN ITALIA A 1517,80 LIRE

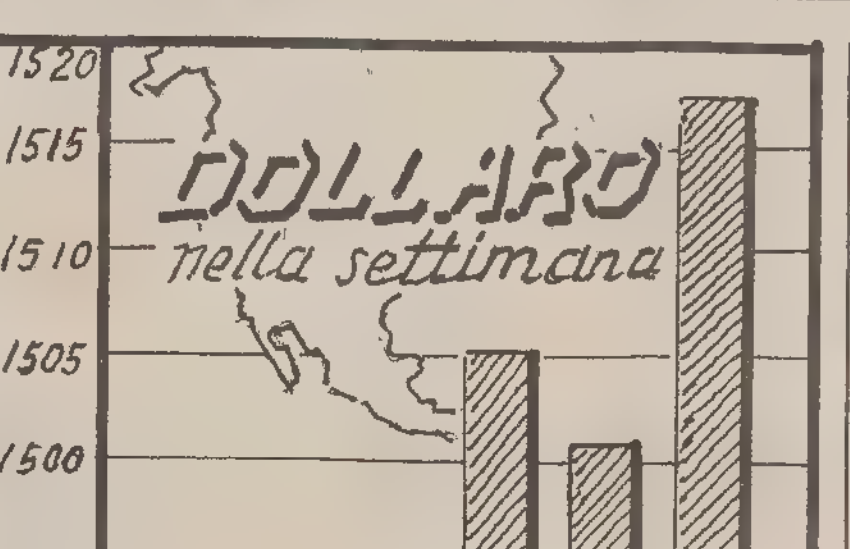
Una vistosa ripresa della moneta americana
Il dollaro risale ai massimi di 10 giorni fa

MILANO — Vistosa ripresa del dollaro, che ha sfondato la barriera di resistenza dei 220 marchi, riportandosi ai massimi di dieci giorni fa. La divisa americana è stata fissata a Milano a 1.517,80 lire dalle 15.01.75 di giovedì e a Francoforte a 2.187,75 lire venerdì 12. L'oscillazione più forte l'oro, risalito a 342,75 dollari l'oncia dal 342 di giovedì pomeriggio.

Il rimbalzo del dollaro è stato favorito dal forte aumento della massa monetaria «M1» nella prima settimana del mese, dal leggero aumento della produzione industriale Usa in aprile e dalle dichiarazioni del presidente della Bundesbank, Poehl. Quest'ultimo ha auspicato una fase di stabilità dei cambi e ha ventilato l'ipotesi di interventi concertati in difesa del dollaro.

Tuttavia alcuni operatori fanno notare che permane l'opposizione americana, ribadita nei giorni scorsi sia dal segretario che dal sottosegretario al commercio, per motivi di recupero di competitività, e che quindi gli eventuali interventi tedeschi potrebbero produrre uno squilibrio sul fronte valutario.

Variazioni Irsorie nello «Sme» e fuori. Al fixing: marco 698,07 (698,15 giovedì) franco 215,12 (invariato) fiorino 608,80 (608,81) franco belga 33,61 (33,60) Sterlina 2314,20 (2315,30).



Il Doll della Camera dovrà ora essere conciliato con una differente versione presentata in precedenza dal Senato, a maggioranza repubblicana. Il bilancio della camera prevede 994 miliardi nelle spese.

I tagli sulle spese militari ammontano a 35 miliardi di dollari e l'aumento fiscale a 13 miliardi. Il deficit in questo modo verrebbe ridotto a 137 miliardi dal 203 dell'86.

La Magnona d'Italia

SOCIETÀ PER AZIONI
SEDE IN FIRENZE - VIA DI VILLAMAGNA N. 92
CAPITALE SOCIALE L. 15.963.994.000 INTERAMENTE VERSATO
REGISTRO SOCIETÀ N. 877 - TRIBUNALE DI FIRENZE

Pagamento dividendo esercizio 1985

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal giorno 19 maggio 1986 è pagabile il dividendo dell'esercizio 1985 in ragione di L. 160 (centocinquanta) per azione, al lordo delle ritenute previste dalle vigenti norme, contro consegna della cedola n. 18.

L'operazione suddetta sarà effettuata presso la Cassa di Credito e presso i consueti Istituti di Credito incaricati; a tutti gli Istituti è stata data disposizione di riconoscere valuta in contanti per i pagamenti relativi a certificati di partecipazione di cui gli stessi Istituti abbiano l'amministrazione.

S.p.A. LA MAGNONA D'ITALIA

Il dollaro ha chiuso nel pomeriggio a Francoforte ancora in rialzo, sostenuto da fattori politici e dai crescenti tassi di interesse Usa, in un mercato calmo. La divisa americana ha beneficiato di alcune coperture a breve che l'hanno portata a 2.210,75 marchi contro 2.189,50 del 12 di giovedì. A Zurigo il dollaro è stato oggetto di acquisti stimolati dalle dichiarazioni del primo ministro giapponese Nakasone del presidente della Bundesbank, Poehl, i quali hanno asserito — come si è detto — che i tempi sono maturi per interventi congiunti a sostegno della valuta Usa. Il dollaro ha chiuso a 1.840,50 franchi svizzeri contro 1.820,50.

Nonostante le notizie sul fronte dell'inflazione permangono confortanti, dopo il calo maggiore del previsto compiuto per i prezzi alla produzione, il mercato obbligazionario continua a perdere.

Sul mercato americano, infatti, i prezzi delle azioni e delle obbligazioni sono al ribasso per il permanere dei timori sul futuro andamento dell'economia, dei tassi di interesse, dei prezzi del petrolio e della riforma del sistema fiscale. L'indice Dow Jones dei titoli industriali della Borsa di New York ha perso 17,61 punti nelle prime ore ed era nel tardo pomeriggio al ribasso di 12 a quota 1761, in una atmosfera di scambi rarefatti.

BORSE E MERCATI

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	16/5	15/5		16/5	15/5
Alimentari e agricole	14150	14490	Caboto risp.	14300	14300
Bonifiche ferraresi	37000	36000	Cir risp.	14150	14310
Buitoni	12500	12120	Cir risp. n.c.	8947	8980
Buitoni risp.	7650	7299	Cofide	7451	7450
Endania	19450	19250	Eurogest	3220	3050
Perugia risp.	5980	6250	Eurogest risp.	3100	2950
Perugia risp.	3180	3300	Eurogest risp. n.c.	2100	2100
Buitoni risp.	11800	12120	Eurogest risp. n.c.	12000	12000
Buitoni risp. priv.	6660	6600	Eurogest risp. n.c.	6800	7000
Assicurative			Fidis	30700	29930
Alleanza Assicuraz.	87000	83000	Breda	13610	13101
Comp. Ass. Milano	62750	56000	Finre	1430	1450
Comp. Ass. Milano risp.	39000	36700	Finre risp.	11000	11460
Comp. Latina	19800	17500	Fiscamit	8390	8180
Comp. Latina priv.	17250	17200	Gemina	3501	3430
Firs	8500	10090	Gemina risp.	3301	3210
Firs risp.	4800	5800	Gim	11815	11900
Generali	154900	147500	Gim risp.	5555	5600
Generali Assicurazioni	32000	29990	Iti risp.	33950	31900
Generali Assicurazioni risp.	15700	14250	Iti risp.	8070	8070
La Fondiaria	12600	12050	Iti risp.	5060	5000
Previdente	94000	83000	Iniz. Me. T.A.	26890	24950
Lloyd Adriatico	30000	28840	In. Me. T.A. risp. n.c.	17000	12550
Ras	72900	64500	Italmobiliare	152000	151700
Ras risp.	93800	86500	Italmobiliare risp.	5100	4999
Ras risp. priv.	15700	14250	Italmobiliare risp. n.c.	8550	8490
Sai risp.	88000	88000	Part. Finan.	8890	8750
Toro Assicurazioni	64900	60900	Pirelli Co.	8890	8750
Toro risp.	49050	48010	Pirelli Co. risp.	6900	6529
Bancarie			Rejna	16000	15650
Banca agric.	6950	6960	Riva	16000	15500
Banca agric. risp.	4090	4090	Sabaudia	11503	11499
BNL risp.	30000	30000	Sabaudia risp. n.c.	2090	2100
Banca Catt. Veneto	8500	8550	Schiapparelli	1180	1100
Banca Lariano	6510	6710	Sem	2940	2950
Banco di Roma	20290	20350	Sem risp.	2600	2748
Banco Comm. Ital.	33205	33200	Sem risp.	7000	6980
Cr. Fondiario	6200	6050	Sila	7550	7199
Credito Italiano	4390	4390	Sila risp.	6799	6809
Credito Italiano risp.	2910	3030	Sma	3401	3290
Interbanca risp.	31000	31300	Sma risp.	4580	4599
Mediobanca	28500	28300	Smi metalli	3400	3501
NBA risp.	4459	4149	Sopaf	3799	3900
NBA risp.	3099	2970	Stet risp.	2250	2050
Cementi-Ceramiche			Stet risp.	6340	6400
Blinda De Medici	4999	4830	Stet risp.	6390	6351
Burgo	15000	14760	Terme Acqui	4400	4230
Burgo risp.	10800	12000	Trinor	8800	8660
Burgo risp.	14680	14430	Trinor risp.	5185	4905
Espresso	15450	14620	Kernel	1735	1785
Espresso risp.	17010	17010	Stet Warrant	4140	4165
Mondadori risp.	10020	10150	Immobiliari-Edilizie		
Mondadori pr.	18250	16200	Aedes	15330	15700
Mondadori pr. pr.	9310	9750	Ativita Imm.	8680	8600
Cementi-Ceramiche			Comet	8980	8930
Pozzi	459	459	Inv. Imm. It. risp.	5401	5270
Pozzi risp.	390	390	Risanamento	20199	19700
Italcementi	77600	79850	Risanamento risp.	14840	13840
Italcementi risp.	47350	47210	Mechanico-Automobili		
Unicem	29700	29550	Aturia	4010	4000
Unicem risp.	19740	19800	Aturia risp.	3050	3050
Chimiche-Idrocarburi-Gomma			Danielli	11500	11000
Bore	9900	9850	Faema	3730	3740
Caiffaro	1845	1848	Flar	19200	18200
Caiffaro risp.	1845	1842	Flar risp.	15100	14900
Fmc	6415	6451	Flar risp.	11399	11348
Farm. C. Erba	44350	44350	Flar Warrant	10300	10300
Fidenza Vetr.	16150	16000	Fochi	3980	3980
Indag	3400	3449	Gilardini	34050	30100
Manuli	3610	3810	Francis Tosi	33000	31000
Mira Lanza	61000	61700	Magneti risp.	5001	4945
Mondetoni	4499	4533	Magneti risp.	4850	4799
Perifer	22050	22000	Necchi	5100	4944
Pirelli	4805	4805	Necchi risp.	5300	5100
Pirelli risp.	5140	5150	Olivetti	18000	18010
Pirelli spa	6390	6480	Olivetti risp.	11080	11310
Pirelli risp.	6450	6360	Olivetti risp. n.c.	18200	18010
Recordati	14800	14000	Salpem	10165	10380
Rol	7447	7500	Sasib	6000	5850
Saffa	10150	9950	Sasib risp.	16000	16100
Saffa risp.	9830	9702	Sasib risp.	15990	16000
Silossano	35200	35000	Seabrook risp. n.c.	8600	8600
Sna Bpd	7300	7205	Seabrook risp.	4401	4290
Sna Bpd risp.	7340	7290	Westinghouse	42900	42700
Soch	20480	20480	Worthington	2200	2210
Uce	2850	2690	Giardini risp.	20010	19970
Commercio			Secco	3600	3590
Rinascente	1345	1330	Minerarie-Metallurgiche		
Rinascente risp.	780	775	Canteri Metal.	6950	6800
Rinascente risp.	810	800	Canteri Metal.	6950	6800
Silos di Genova	3445	3371	Falck	13200	13000
Standa	19730	19850	Falck risp.	11800	11480
Standa risp.	14700	14700	Ilva Viola	2395	2500
Comunicazioni			Magna	9800	9700
Alitalia	1480	1515	Trallene	4050	4550
Ausiliare	7170	8200	Falck risp. priv.	11750	11450
Aut. Torino-Milano	9500	9500	Teselli		
Italcable	35990	32990	Cantoni	13900	13900
Italcable risp.	34500	32000	Cucurini	2400	2381
Sip	4140	4230	Ellolona	2399	2280
Sip risp.	4200	4195	Fiscac	9980	10000
Sip Warrant	5299	5270	Fiscac risp.	8500	8800
Sirti	14400	14300	Ilunifio	2699	2850
Alitalia	1580	1629	Ilunifio risp.	2320	2230
Eleotroniche			Marzotto	6000	5480
Selm	4700	4890	Marzotto risp.	5800	5360
Selm risp.	4880	4650	Oleose	40025	394
Tecnosmol	2140	2200	Rotondi	26300	22000
Finanziarie			Zucchi	4150	4200
Acqua Marcia	6400	6378	Diverse		
Agriola	5400	5080	Acq. De Ferrari	3150	3050
Bealgi	747	744	Acq. De Ferrari risp.	2350	2365
Bon Sile	52200	54990	Condolito To	5225	5220
Bon Sile risp.	29200	30860	Condolito To risp.	8920	8780
Briscchi	1190	1195	Jolly Hotel	11000	10810
Buton	4250	4161	Jolly risp.	11500	10950
Caboto	18500	19250	Pacchetti	415	415

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale				
		16/5	15/5	
Generali		153900	149000	
Ras		69000	64500	
Mondetison		4480	4500	
Pirelli		6400	6400	
Pirelli risp. n.c.		3600	3700	
Sna BPD		7270	7280	
Sna BPD risp.		7300	7250	
La Rinascente		1320	1300	
La Rinascente priv.		790	790	
La Rinascente risp.		820	825	
Gerolmich & C.		373	370	
G.L. Premuda		190	190	
G.L. Premuda risp.		2000	2200	
Sip		4340	4270	
Sip risp.		4200	4240	
Basilogi Irlbs		5270	5200	
Basilogi		740	740	
Finmare	cosp.	3000	2800	
Finisider	cosp.	cosp.	cosp.	
Sme	cosp.	cosp.	cosp.	
Socof	cosp.	cosp.	cosp.	
Stet Warrant	cosp.	4300	4200	
Stet risp.	cosp.	6450	6450	
Imv	cosp.	1900	1850	
Attività Immobili	cosp.	8600	8600	
Eni, Imp. Sogeme	cosp.	cosp.	cosp.	
7850 Fiat	15550	14815		
Warrant Fiat ord.	14200	13650		
Fiat priv.	1110	1110		
Warrant Fiat priv.	10495	10050		
Giardini	30000	30000		
Dalmine	20000	19500		
Lana Marzotto	6000	5480		
Lana Marzotto priv.	5200	5360		
Pirelli	cosp.	cosp.		
* Chiusura ufficiale mercato nazionale				
Terzo mercato				
Iccu		1000	1000	
Sop.pro.20		1000	1000	
Banca del Friuli		25000	23000	
Carica Ass.		16000	15500	
Tipovischi risp.		4700	4500	
Certificati				
di credito al Tesoro				
C.C.T. lug. 88 sem. 7,45%		101,45		
C.C.T. ago. 88 sem. 7,35%		101,20		
C.C.T. set. 88 sem. 7,45%		101,35		
C.C.T. ott. 88 sem. 7,55%		101,50		
C.C.T. nov. 88 sem. 7,75%		103,65		
C.C.T. dic. 88 sem. 7,80%		103,55		
C.C.T. gen. 91 sem. 7,45%		102,20		
C.C.T. feb. 91 sem. 7,35%		102,20		
C.C.T. mar. 91 sem. 7,20%		100,80		
C.C.T. apr. 91 sem. 7,30%		101,20		
C.C.T. mag. 91 sem. 7,50%		101,60		
C.C.T. giu. 91 sem. 7,55%		101,60		
C.C.T. lug. 87 sem. 7,05%		100,25		
C.C.T. ago. 87 sem. 6,95%		100,25		
C.C.T. set. 91 sem. 7,05%		100,35		
C.C.T. ott. 91 sem. 7,15%		100,35		
C.C.T. nov. 91 sem. 7,20%		100,50		
C.C.T. dic. 91 sem. 7,10%		100,10		
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%		100,10		
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%		99,15		
C.C.T. mar. 92 ann. 14,30%		100,30		
C.C.T. apr. 92 ann. 13,85%		99,00		
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%		98,40		
C.C.T. mag. 95 ann. 14,40%		98,40		
C.C.T. giu. 95 ann. 14,40%		98,30		
C.C.T. lug. 95 ann. 14,40%		98,35		
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%		113,--		
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%		115,25		
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%		110,80		
C.C.T. ECU 84/81 ann. 11,25%		111,50		
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%		111,60		
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,80%		107,50		
Buoni del Tesoro				
pollenali				
B.T.P. lug. 88 ann. 13,50%		100,--		
B.T.P. ott. 88 ann. 13,50%		100,75		
B.T.P. ott. 89 ann. 12,50%		100,30		
B.T.P. ott. 87 ann. 12%		100,30		
B.T.P. feb. 88 ann. 12%		102,35		
B.T.P. mar. 88 ann. 12%		102,70		
B.T.P. lug. 85 ann. 12,25%		101,85		
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%		103,25		
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%		103,25		
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%		103,50		
Obbligazioni convertibili				
Generali 1981/88 lire		1105,--		
Gerolmich 1981/88 lire		1100,--		
Pirelli S.p.A. 81/91 lire		451,--		
Tipovischi 84/89 14%		204,--		
FONDI				
D'INVESTIMENTO				
ESTERI				
TITOLI				
PREZZI				
13900	Intelfund	doll.	70,99	--
2381	Fontitalia		34,31	--
2280	Int. Sec. Fund.		26,63	--
10000	Italfondo		41,17	--
4900	Itatun		21,86	--
2650	Medinvest		30,87	--
2230	Multinvest		39,37	--
5360	Capital Italia		33,22	--
Mediolumen			36,99	42,12
Rominvest			35,44	37,57
1700	Italeco		59,60	--
22000	Rolinto		82,50	--
4200	Rasfund	lire	42,358	--
3050	Fondo Tre R	lire	38,473	--
2365				
5220				
4800				
10910				
10950				
415				
ITALIANI				
TITOLI				
PREZZI				
Alia			11,442	
100	RR			

ESTERI

MINATA DALLA DISOCCUPAZIONE LA POPOLARITÀ DELLA THATCHER

«Tories» ultimi nei sondaggi L'inflazione scesa al 3 p.c.

Divario tra la sfortuna politica e successi economici del partito al governo

LONDRA — La politica economica del governo Thatcher ha raggiunto una pietra miliare ieri, in Gran Bretagna, con l'annuncio che il tasso annuo d'inflazione è caduto al 3 per cento. Quando Margaret Thatcher vinse le elezioni nel maggio 1979 ereditò dai laburisti un'inflazione al 10,3 per cento ma, nel giro di un anno, per una serie di circostanze negative non tutte imputabili al nuovo governo, l'inflazione era già balzata al 21,9 per cento.

Negli ultimi sei anni, la signora Thatcher ha fatto della lotta all'inflazione una priorità assoluta della sua politica economica. Il prezzo politico pagato è stato alto: le riduzioni di bilancio, il contenimento dei salari, l'aumento progressivo del numero dei disoccupati non hanno certo aiutato il governo a guadagnare popolarità.

Nelle recenti elezioni amministrative i conservatori han-

no ottenuto risultati disastrosi e gli ultimi sondaggi di opinione vedono il partito al governo all'ultimo posto nelle simpatie dell'elettorato, sopravanzati nettamente non solo dai laburisti ma anche dall'Alleanza liberal-socialdemocratica.

«Il morale nel partito, usando una scala da uno a dieci, è oggi a quota zero», ha ammesso ironicamente un deputato conservatore. La notizia della caduta del tasso d'inflazione giunge, quindi, in un momento importante per il governo conservatore.

«È una grande notizia», ha commentato il ministro per l'occupazione, Kenneth Clarke. «Siamo perfettamente in linea per centrare il nostro traguardo per una stabilizzazione dei prezzi — ha detto a sua volta il cancelliere dello scacchiere Nigel Lawson, responsabile della strategia economica del governo Thatcher — ma niente va preso per

garantito: abbiamo lavorato a lungo per battere l'inflazione, dovremo lottare con altrettanto impegno per mantenere questa posizione».

Nel dicembre scorso, il tasso era ancora al 5,7 per cento ma negli ultimi quattro mesi è caduto costantemente: in marzo era al 4,2 per cento e in aprile è stato del tre per cento (il più basso dal 1968, quando il laburista Harold Wilson era premier).

Le previsioni fatte alcune settimane fa dal governo prevedevano una caduta del tasso d'inflazione sotto il 3,5 per cento «entro la fine del 1986». Il traguardo è stato raggiunto, quindi, con diversi mesi di anticipo, e adesso gli esperti economici governativi prevedono per i prossimi mesi una ulteriore riduzione dell'inflazione al 2,5 per cento.

Resta però da vedere se la vittoria della battaglia contro l'inflazione sarà sufficiente per assicurare al governo Thatcher, sempre più impopolare, una vittoria nelle prossime elezioni generali, previste entro i prossimi due anni.

Il Partito conservatore — come detto — occupa oggi il terzo e ultimo posto nelle preferenze degli elettori britannici, secondo un sondaggio dell'Istituto Gallup.

Compiuto all'indomani delle elezioni comunali in cui i conservatori hanno subito una dura sconfitta, il sondaggio conferma che i risultati sarebbero gli stessi anche nelle elezioni politiche, se si votasse ora: il Partito laburista avrebbe il 37 per cento, l'Alleanza tra socialdemocratici e liberali il 32 e mezzo per cento e i conservatori soltanto il 27 e mezzo per cento.

AMICI — L'Italia è al sesto posto nella «classifica» dei paesi che, durante la sessione 1985 dell'assemblea generale dell'Onu, hanno votato assieme agli Stati Uniti.

ANNUNCIO DELLA PRAVDA CHE CELEBRA UN CASO DI EROISMO

«Ancora una vittima a Chernobyl» Salito a dieci il bilancio ufficiale

Quadro idilliaco e minimizzante della situazione fornito dalla stampa sovietica

MOSCA — Un'altra vittima del disastro di Chernobyl è stata annunciata ieri dalla «Pravda», che in un lungo servizio dalla zona della centrale descrive una conversazione con alcuni operai «risti», perché hanno appena appreso la morte di Ekam Lelechenko, un tecnico che si trovava sul posto al momento dell'esplosione. Le ustioni e le radiazioni hanno fatto il loro effetto.

Lelechenko — precisa la «Pravda» — senza curarsi di sé, aveva allontanato i suoi compagni di lavoro, per chiudere le valvole nella zona più pericolosa. Il numero ufficiale delle vittime del disastro alla centrale nucleare sale così a dieci, dopo i primi due morti all'atto dell'incidente, e i sette successivi di cui ha parlato lo stesso Gorbacev nel suo discorso televisivo di mercoledì sera.

All'eroismo e al sacrificio di tutte le persone impegnate nella zona del disastro, e di quelle che hanno già dato la propria vita, sono dedicati molti degli articoli che la stampa sovietica riserva alla vicenda, e in cui si sottolinea, peraltro, la «perfetta organizzazione» del gigantesco lavoro in atto, e la «tranquillità e la calma» che regnano a Kiev e nella regione circostante.

La «Komsomolskaya Pravda» pubblica ad esempio un profilo del tenente Viktor Kibenok, 23 anni, che ha guidato la prima squadra di pompieri giunta sul posto dell'incidente per affrontare «un compito infernale e mortalmente pericoloso».

Kibenok è morto quindici giorni dopo in ospedale, insieme con quattro suoi compagni, di cui il giornale ricorda i nomi.

La «Moskovskaya Pravda», da parte sua, informa che «a causa delle ustioni riportate e delle radiazioni» sono morti due tecnici della centrale, Aleksandr Akimov, capoturno in servizio al reattore numero quattro, al momento dell'incidente, e Anatoli Kurguz, operatore della sala comando del quarto reattore, deceduti entrambi in un ospedale di Mosca.

Per quanto riguarda la situazione a Chernobyl, il giornale informa quindi che «fumo e vapore non escono più dal reattore danneggiato, che è stato chiuso, con l'impiego di elicotteri, da cinquemila tonnellate di sabbia, terra, piombo e boro. Sopra questo «tappo» è stato cosparsa un grosso strato di sfere di piombo per ostruire ogni poro possibile».

Mentre ancora pochi giorni fa — prosegue la «Moskovskaya Pravda» — «nel recinto della centrale si girava solo a bordo di automezzi blindati dell'esercito, ora si vedono anche pedoni», e le donne che erano state allontanate tutte in un raggio di trenta chilometri («zona chiusa»), sono ricomparse.

«Adesso alla centrale lavorano in cinque, perché si sono dimostrate indispensabili al centralino telefonico, all'impianto di depurazione dell'acqua e nella lavanderia».

Sui lavori in corso riferisce, invece, «Sozialisticheskaya Industriya», affermando che complessi impianti per decontaminare migliaia di autobus impegnati nell'evacuazione della popolazione sono stati allestiti nel corso di una notte, e nel giro di 24 ore è stato costruito un raccordo ferroviario di 40 chilometri.

A Kiev, intanto, la vita procede tranquillamente, e i 22 mercati della città «abbandano di ogni ben di Dio e sono affollati come sempre» informa «Sovetskaya Rossiya», precisando che in tutti i centri di vendita sono stati installati posti di controllo radioattivo, e che frutta e verdura vengono accuratamente lavate.

In Polonia si è pensato alla guerra

VARSAVIA — Un gruppo di tremila abitanti di Bialystok (Polonia Nord-orientale), regione in cui sono stati registrati i più alti livelli di radioattività dopo l'incidente di Chernobyl, hanno inviato al Parlamento di Varsavia una lettera aperta al presidente della Repubblica chiedendo la sospensione della costruzione della centrale nucleare polacca fino a un controllo dell'agenzia internazionale per l'energia atomica.

I firmatari della lettera pervenuta ieri alla stampa polacca, sottolineano che la catastrofe nella centrale nucleare sovietica dimostra che le misure di sicurezza contro eventuali avarie e loro effetti sono insufficienti, e per questa ragione chiedono che il funzionamento della centrale nucleare polacca venga sottoposto al controllo dell'agenzia internazionale.

Nello stesso tempo, nella lettera si afferma che la causa principale dell'incidente di Chernobyl è la «politica economica dei paesi comunisti» che non solo è «contraria agli interessi della società ma anche «rovina in modo catastrofico e sistematico l'ambiente naturale».

A quanto si è appreso, la notte tra sabato e domenica 27 aprile, per qualche ora, la dirigenza politica e militare polacca è vissuta nel timore che si fosse scatenato un conflitto atomico. Lo affermano con insistenza voci che circolano negli ambienti diplomatici di Vienna.

Sembra tali voci, quando il sistema di controllo polacco delle radiazioni nell'area sfera capì i dati relativi alle conseguenze della sciagura di Chernobyl, e in mancanza di ogni informazione in proposito, si pensò subito ad effetti di una esplosione nucleare.

Di conseguenza vennero impartite frettose disposizioni perché la dirigenza dell'ufficio politico e della segreteria del partito e i vertici militari raggiungessero bunker antiaerei. In ogni caso l'allarme «bellico» cessò in breve tempo, anche se permase, e permase, l'emergenza nucleare.

In Germania, frattanto, i deputati del partito della maggioranza di governo Cdu/Csu e Fdp, e dell'opposizione socialdemocratica (Spd) hanno respinto una proposta di legge presentata dal «verdi» per una immediata abolizione dell'uso dell'energia nucleare nella Repubblica federale.

Nei progetti di legge presentati al Parlamento, i «verdi» proponevano lo spegnimento immediato di tutte le centrali nucleari.

Il deputato dei «verdi» Stefan Schulte ha dichiarato che l'ultimo incidente al reattore sovietico ha dimostrato che il nucleare è la più insicura e nemica dell'uomo tra le fonti energetiche.

Un «comitato dell'energia atomica», secondo Schulte, sarebbe realizzabile nell'arco di un anno. Egli ha annunciato che i «verdi» non interverranno, comunque, le loro iniziative.

Il dibattito sull'uscita della Germania dal nucleare è in centro, ad Hannover, anche al congresso federale dei «verdi».

Ora Israele riconosce: più equilibrio nella politica dell'Italia

GERUSALEMME — Israele non contesta più una centralità del ruolo dell'Italia nel Mediterraneo, che nasce dalla sua geografia e dai suoi interessi storici ed economici nella regione ma, preso atto della soddisfazione di un coordinamento occidentale nella lotta al terrorismo internazionale, desidera «approfondirne» il significato.

La crisi con la Libia, seguita a un'ondata di attentati in Italia e in Europa — si osserva da parte israeliana — ha ridato un equilibrio alla politica mediorientale di Roma.

«Spesso — si dice a Gerusalemme — più attenta all'Olp di Yasser Arafat che non alla sicurezza dello Stato ebraico, uno sbilanciamento, questo, comune ai suoi partner della Cee».

Un portavoce del ministero degli Esteri israeliano ha rilevato quanto in questo ambito sia attesa e vista «con positivo interesse» la visita ufficiale di due giorni, che da domani compirà in Israele il ministro degli Esteri Giulio Andreotti.

All'ordine del giorno dei colloqui, ha aggiunto il portavoce, sono le decisioni Cee di coordinare la lotta contro il terrorismo, «scambi di vedute su tale tema, vitale per i due paesi e per l'Occidente».

La politica della Cee non preoccupa più Israele, occorre però che i dettagli dell'azione politica italiana siano «plausibili e responsabili», ha detto Yehoshua Hanig, capo del dipartimento Europa del ministero degli Esteri israeliano.

Le rivalità interarabe e il confronto Usa-Urss, l'annosa guerra Iran-Iraq, il fondamentalismo islamico e i problemi economici provocati ai paesi arabi dal crollo del prezzo del petrolio sono ora considerate a Gerusalemme fra le radici del ribollire di questo «labirinto confuso».

Israele sente pertanto un'affinità più pronunciata verso l'Italia, e da oggi della sua politica mediorientale e dei suoi responsabili un giudizio diverso delle ragioni espresse a suo tempo sugli incontri del presidente del Consiglio Bettino Craxi e di Andreotti con Arafat.

IL SEGRETARIO DI STATO AUSPICA OPERAZIONI «COPERTE»

Shultz: contro il terrorismo passaggio alla guerra segreta

WASHINGTON — Nella lotta al terrorismo l'amministrazione Reagan sembra addestrata a cambiare tattica: dallo scontro aperto allo scontro «coperto». La differenza sta nei mezzi impiegati.

È «aperta» un'operazione di tipo libico, con portate e bombardamenti, un'operazione di cui i politici si assumono la responsabilità. È «coperta» un'azione condotta dai servizi segreti o da forze della resistenza o da commando senza etichetta.

Il segretario di Stato George Shultz ha teorizzato la nuova linea di comportamento in un discorso pronunciato davanti all'autorevole comitato degli ebrei americani. «Dobbiamo toglierla dalla testa l'idea che tutto quel che è coperto sia sporco. Certo, le

nazioni libere sono abituate alla massima pubblicità, ma non dobbiamo dimenticare che le operazioni segrete e il lavoro informativo sono stati determinanti nel darci la vittoria durante due guerre mondiali. Anche quella che combatiamo oggi è una guerra, una guerra ombra. Usare gli strumenti della segretezza diventa dunque un imperativo».

Le osservazioni di Shultz riflettono le obiezioni succedute al raid sulla Libia e venute dall'interno e dall'esterno. All'interno, si sa, il critico più acceso fu il segretario alla difesa Weinberger: a suo avviso, la forza militare va usata solo in casi eccezionali, con obiettivi radicali e con risultati completi. Al colonnello Gheddafi è stata data una lezione, ma le lezioni sui fana-

ti non hanno effetto: o li si elimina, o si ricorre ad altri mezzi, meno ufficiali.

Dall'esterno, le critiche sono venute dagli europei: soprattutto dal Presidente francese Mitterrand e, a quanto a sia fatto cogliere di sorpresa, dice tutto sull'efficienza del suo apparato militare.

Shultz è consapevole della trasparenza del sistema, sul quale vigilano gelosamente i giornali. Ecco perché ha sentito il bisogno di aggiungere, accennando alle missioni «coperte»: ricorremo a esse «sempre e in maniera appropriata e con il coinvolgimento delle designate commissioni legislative».

Il ricorso a queste armi appare, tuttavia, problematico in un paese come gli Stati Uniti, nel quale non si riesce a tener segreto nulla. Nella gran parte di casi, le intenzioni dell'esecutivo vengono preannunciate dalla stampa e sono oggetto di dibattito e polemiche prima ancora che il Presi-

dente o il segretario di Stato competente siano arrivati a una decisione. Del raid sulla Libia, per esempio, si parlò per settimane. Negli ultimi giorni appariva sicuro che in queste condizioni, Gheddafi sia fatto cogliere di sorpresa dice tutto sull'efficienza del suo apparato militare.

Shultz è consapevole della trasparenza del sistema, sul quale vigilano gelosamente i giornali. Ecco perché ha sentito il bisogno di aggiungere, accennando alle missioni «coperte»: ricorremo a esse «sempre e in maniera appropriata e con il coinvolgimento delle designate commissioni legislative».

Il ricorso a queste armi appare, tuttavia, problematico in un paese come gli Stati Uniti, nel quale non si riesce a tener segreto nulla. Nella gran parte di casi, le intenzioni dell'esecutivo vengono preannunciate dalla stampa e sono oggetto di dibattito e polemiche prima ancora che il Presi-

IncurSIONE in Corsica



AIACIO — IncurSIONE terroristica, l'altra notte, nel campo vacanze turistico «Les Mandiles» di Cargèse, nella Corsica meridionale. Un commando d'una quindicina di uomini del gruppo separatista «Finc» ha preso in ostaggio il proprietario, la sua famiglia e alcuni turisti, ha piazzato numerosi ordigni nei bungalow e si è poi dato alla fuga. Libera-tesi, il padrone ha avvertito la polizia e ha

cominciato a disinnescare le bombe, una delle quali è esplosa, uccidendo. Anche un gendarme è morto per lo scoppio e altri quattro turisti sono rimasti feriti.

Condannando la recrudescenza del terrorismo nell'isola, il prefetto François Garsi ha detto che «la Corsica è in guerra e la popolazione è in stato di legittima difesa».

Nella telefonata Afp: un bungalow minato.

Omaggio al Buddha



L'Aia — Visita in Olanda del Dalai Lama: il capo religioso tibetano, che vive in esilio in India, rende omaggio a una statua del Buddha nel museo etnologico di Leida (Tel. Epa)

TRASFERIMENTO DAGLI USA, IN CASO DI CRISI, DEGLI ORDIGNI «BINARI»

L'Alleanza atlantica raggiunge l'accordo sulla modernizzazione delle armi chimiche

BRUXELLES — L'Alleanza atlantica ha accettato ieri l'inclusione, negli obiettivi di forza della Nato, delle nuove armi chimiche «binarie», che gli Stati Uniti intendono produrre. Rinvitata ieri l'altra, la decisione è venuta ieri, dopo che il Belgio ha fatto conoscere la propria posizione.

Per gli obiettivi di forza della maggior parte dei paesi Nato, inclusi gli Stati Uniti, la discussione è chiusa. Essa prosegue invece per alcuni paesi, in particolare — si apprende da buone fonti — per Grecia e Turchia, i cui contrasti impediscono da tempo l'inclusione formale delle loro forze nel dispositivo atlantico.

Senza fornire particolari, le fonti dell'Alleanza si limitano a ricordare che «il dibattito in seno al Consiglio atlantico è confidenziale», precisando che «tutti i paesi hanno espresso la loro posizione».

Le decisioni di ieri, a livello di rappresentanti permanenti, devono essere formalmente

ratificate, la prossima settimana, dal comitato della Nato per i piani di difesa.

La decisione di ieri è stata raggiunta dopo che nel dibattito era stata largamente confermata la posizione espressa già giovedì, in particolare dalla delegazione italiana: una presa d'atto, cioè, della decisione nazionale degli Stati Uniti di ammodernare il loro arsenale di armi chimiche, accompagnata dalla constatazione che tale decisione comporterà il ritiro dall'Europa dei vecchi ordigni chimici Usa, che potranno essere sostituiti, al di qua dell'Atlantico, con le nuove armi, solo in caso di crisi, e con l'assenso esplicito dei paesi in cui la loro installazione potrà rivelarsi necessaria.

È stato altresì confermato l'auspicio per un accordo efficace e verificabile di messa al bando delle armi chimiche, ed è stata ribadita la validità della convenzione di Ginevra del 1925 — sottoscritta da tutti

i paesi dell'Alleanza — contro l'uso di quelle armi.

L'auspicio di una messa al bando delle armi chimiche è stato accompagnato dal riconoscimento di una situazione di fatto in cui, accanto alle proposte pubbliche fatte in questo senso a metà gennaio dal leader sovietico Mikhail Gorbacev, si manifesta una situazione di squilibrio tra gli arsenali delle due superpotenze nel settore.

Uno squilibrio che sta alla base della richiesta americana — ora accettata — di includere l'ammodernamento delle armi chimiche negli obiettivi di forza Usa nel quadro Nato.

Alla richiesta dell'amministrazione Reagan di sbloccare i fondi necessari alla ripresa della fabbricazione di armi chimiche (interdette a suo tempo negli Usa sotto la presidenza Nixon), il Congresso americano aveva risposto nel luglio scorso, subordinando gli stanziamenti a un assenso dell'Alleanza, che è giunto

ieri. Tocca ora al Congresso Usa valutare la risposta della Nato.

La posizione belga — definita in precedenza in una riunione di governo, dopo che contrasti erano apparsi nella coalizione — è stata determinante, non tanto per gli obiettivi di forza (accolti da Danimarca, Norvegia e Olanda con dichiarazioni di principio contro l'esistenza di armi chimiche), quanto perché la risposta del Belgio condizionava quella del governo di Bonn.

La Germania è infatti il solo paese dell'Alleanza a ospitare armi chimiche Usa, e Bonn aveva posto tre condizioni per accettare i nuovi ordigni della Nato: che le vecchie armi vengano, in parallelo, ritirate dalla Germania; che quelle nuove siano installate in Germania solo in caso di crisi grave e con l'accordo del governo di Bonn; che la Germania — infine — non sia il solo paese a ospitarle, a quel-

le condizioni.

Il governo belga, dichiarandosi disposto ad accogliere armi chimiche Usa sul proprio territorio «con decisione sovrana in caso di crisi», ha tolto l'ultimo ostacolo al «sì» tedesco e alla decisione positiva dell'insieme dei «Sedici».

A pochi giorni dall'inizio, l'8 maggio scorso, del quinto «round» delle trattative di Ginevra tra Usa e Urss per la riduzione degli armamenti nucleari, i negoziatori degli Usa hanno intanto avuto sem-

pre ieri uno scambio di idee con il Consiglio atlantico, a livello di ambasciatori.

Al quartier generale della Nato, Max Kampelman, capo dei negoziatori e responsabile delle trattative sulla militarizzazione dello spazio; Maynard Giltman, responsabile per gli euromissili; e John Lehman, nuovo responsabile per le armi strategiche, hanno fatto il punto delle trattative e hanno risposto a domande dei rappresentanti.

MUSULMANE A ABU DHABI DENUNCIANO LA STRUMENTALIZZAZIONE DEI PRINCIPI RELIGIOSI

Ma l'Islam non condanna le donne alla dipendenza

ABU DHABI — Le donne musulmane degli Stati arabi del Golfo non possono svolgere una normale vita professionale: a causa non delle norme islamiche, bensì di leggi di un'altra era, che le confinano al ruolo tradizionale di moglie e madre. Prese fra la necessità di adattarsi a nuove situazioni, e tante pressioni morali (dall'Islam tradizionale, le più emancipate nelle società conservatrici del Golfo si riferiscono tanto all'Islam, quanto alla necessità di ammodernare, per rivendicare pari diritti sociali ed economici).

Al recente «Seminario delle donne arabe del Golfo su famiglia e popolazione», alcune delegate, rivendicando un ruolo più produttivo, hanno detto: «L'istruzione scientifica alle donne è condizione indispensabile per dare successo ai programmi governativi nei settori della sanità, dell'istruzione, della previdenza sociale».

Hanno poi affermato che il

diritto delle donne a un'istruzione di buon livello, al lavoro, a non essere costrette a sposarsi troppo giovani, a non avere troppi figli, a disporre della sicurezza economica in caso di divorzio, non è in contraddizione con la «Shari'ah», la legge islamica: «L'Islam elevò le donne, ma col tempo il loro status si declinò», ha detto Sheikhha Leila Al-Khalifa, direttrice della commissione per lo studio delle condizioni personali nel Bahrain, e presidente del consiglio per la previdenza della madre e dell'infanzia.

Altre delegate, nei tre giorni di lavori, hanno esortato le più esitanti a «partire alla ricerca dei loro diritti». Era significativamente assente l'Arabia Saudita.

Al seminario erano presenti delegate degli altri paesi del Golfo e della penisola arabica, e osservatori da altri paesi islamici. Hanno sollevato problemi diversi, specie la sanità, l'educazione e la condizione

economica, durante l'incontro, che era stato patrocinato da Sheikhha Fatima Bint Mubarak.

Organizzato dall'Unione donne degli Emirati dell'Unfpa, (fondo delle Nazioni Unite per le attività della popolazione), il seminario si è concluso con un appello ai governi arabi del Golfo affinché «formulino strategie nazionali per la promozione delle donne», e

«stimolino l'assunzione delle donne del luogo anziché fare ricorso alla manodopera straniera».

Tanto a titolo individuale, quanto a nome delle rispettive organizzazioni, le convenute hanno sottolineato: «Tali richieste non sono in contrasto con i precetti islamici, benché vadano controcorrente rispetto all'ondata fondamentalista nel mondo musul-

mano».

La dottoressa Mafis Sadek, direttrice aggiunta dell'Unfpa, ha fra l'altro deplorato che «l'Islam sia stato sempre strumentalizzato per bloccare il progresso, ma sia stato di rado invocato a beneficio della promozione della donna. Alle donne, l'Islam dà un alto grado di responsabilità».

La pakistana Mafis Sadek ha chiesto un miglioramento

della condizione economica per le donne di tutto il mondo, due miliardi e mezzo. Tale necessità è considerata urgente dalle donne del Golfo, che in meno di due decenni sono passate da una società tribale a una società dei consumi.

«La nostra vita è cambiata e noi dobbiamo prepararci al futuro», ha detto ancora Sheikhha Leila Al-Khalifa, che presiede una campagna per la protezione delle divorziate: «Il passaggio da una vita familiare caratterizzata dalla tribù a una di tipo moderno esige nuove leggi che tutelino le donne. In collaborazione con gli altri Stati del Golfo, il governo del Bahrain studia la possibilità di uno status personale conforme ai principi islamici, al fine di garantire la sicurezza delle donne di fronte all'allarmante dilagare del divorzio in questa società di transizione. Comunque riteniamo che le donne debbano avanzare passo per passo.

gomento.

A detta dello studioso, non avrebbe fondamento la leggenda secondo la quale il codice sarebbe stato inventato da Fu Xing, la bella concubina dell'imperatore Qingzhong, della dinastia di Sing (970-1270) per inviare messaggi disperati ai suoi parenti.

È probabile che il codice sia tutto ciò che sopravvive degli antichi idiommi cinesi, caduti in disuso sotto il regno del tirannico imperatore Qingshuang, che unificò il paese nel 221 avanti Cristo, imponendo l'uso di un'unica lingua ufficiale.

La dottoressa Mafis Sadek, direttrice aggiunta dell'Unfpa, ha fra l'altro deplorato che «l'Islam sia stato sempre strumentalizzato per bloccare il progresso, ma sia stato di rado invocato a beneficio della promozione della donna. Alle donne, l'Islam dà un alto grado di responsabilità».

La pakistana Mafis Sadek ha chiesto un miglioramento

della condizione economica per le donne di tutto il mondo, due miliardi e mezzo. Tale necessità è considerata urgente dalle donne del Golfo, che in meno di due decenni sono passate da una società tribale a una società dei consumi.

«La nostra vita è cambiata e noi dobbiamo prepararci al futuro», ha detto ancora Sheikhha Leila Al-Khalifa, che presiede una campagna per la protezione delle divorziate: «Il passaggio da una vita familiare caratterizzata dalla tribù a una di tipo moderno esige nuove leggi che tutelino le donne. In collaborazione con gli altri Stati del Golfo, il governo del Bahrain studia la possibilità di uno status personale conforme ai principi islamici, al fine di garantire la sicurezza delle donne di fronte all'allarmante dilagare del divorzio in questa società di transizione. Comunque riteniamo che le donne debbano avanzare passo per passo.

gomento.

SENTENZA CONTRO L'EX DITTATORE ARGENTINO

Resa dei conti per Galtieri

BUENOS AIRES — Per i capi militari argentini, che quattro anni fa impegnarono battaglia contro la flotta britannica intervenuta dopo lo sbarco delle truppe argentine negli arcipelaghi australi, è arrivata la resa dei conti.

I membri del triumvirato militare, in carica all'epoca del conflitto delle Falkland o Malvine, come le chiamano gli argentini — generale Leopoldo Galtieri, generale Basilio Lami Dozo e ammiraglio Jorge Anaya — sono stati destituiti e condannati a pene che oscillano fra gli otto e i 14 anni di reclusione.

Le sentenze sono state emesse dal Consiglio supremo delle forze armate — il massimo tribunale militare argentino — e notificate ieri agli interessati nei rispettivi luoghi di detenzione.

Le condanne saranno impugnate mediante ricorso ai giudici della Camera federale d'appello e se saranno confermate, spetterà al Presidente Raul Alfonsín ratificarle, nella sua veste di comandante in capo delle forze armate.

Si fa rilevare che le sentenze comportano automaticamente la perdita di ogni prerogativa militare per gli imputati, i quali saranno ritenuti «morti» per le rispettive armi, a tal punto che le pensioni saranno versate alle

rispettive famiglie.

Nei confronti degli altri tredici imputati, tra i quali l'ex governatore militare delle isole generali Mario Benjamin Menéndez, e il tenente di vascello Alfredo Astiz (arrestosi agli inglesi nella Georgia del Sud, senza sparare colpo), la corte non ha emesso condanne definitive: alcuni saranno assolti, altri subiranno provvedimenti solo disciplinari.

Galtieri, Anaya e Lami Dozo — condannati rispettivamente a 12, 14 e 8 anni di carcere — sono stati ritenuti responsabili diretti della conduzione strategico-militare della guerra con la Gran Bretagna, durata 74 giorni, che costò la vita di quasi mille soldati argentini.

Con queste sentenze, il Consiglio supremo delle forze armate conclude quattro anni di intense indagini.

L'azione penale ebbe inizio il 2 dicembre 1982, sei mesi dopo la fine della guerra, quando il triumvirato allora in carica, formato dai generali Cristino Nicolaides e Augusto Hughes e dall'ammiraglio Ruben Franco, decise di valutare le responsabilità politiche, strategiche e militari di chi condusse il conflitto.

Il generale Benjamin Rattenbach — oggi scomparso — fu incaricato di elaborare un rapporto preliminare, in collaborazione con altri ufficiali in congedo.

CRONACHE DELLO SPORT

Al Giro ripassa lo straniero: Lemond vola

G.B. GUIDA SEMPRE LA CLASSIFICA GENERALE INCALZATO DA SARONNI

TENNIS: CLAMOROSA SORPRESA A ROMA

E intanto Baronchelli si affeziona al «rosa»

Lo spagnolo Sanchez ha eliminato Becker



Lemond conclude trionfalmente a Cosenza la lunga volata

Ordine arrivo 5.a tappa

COSENZA — Ordine d'arrivo ufficiale della quinta tappa del 63.mo Giro d'Italia, Nicotera-Cosenza di km 194: 1) Greg Lemond (Usa) 5h 14'55" alla media di km/h 36.962 (abb. 20"); 2) Giuseppe Saronni a 2" (abb. 15"); 3) Massimo Ghiocci (abb. 10"); 4) Stefano Colagè (abb. 5"); 5) Franco Bombini; 6) Steve Bauer (Can); 7) Alberto Volpi; 8) Emanuele Bombini; 9) Michael Wilson (Aus); 10) Gianni Bugno; 11) Marco Giovannetti; 12) Acacio da Silva (Por); 13) Fabrizio Vannucci; 14) Alfio Vandi; 15) Mario Beccia; 16) Niki Rüttimann (Svi); 17) Rocco Cattaneo (Svi); 18) Roberto Visentini; 19) Luciano Loro; 20) Giovanbattista Baronchelli; 21) Flavio Giupponi; 22) Pedro Munoz (Spa) tutti col tempo di Saronni; 23) Jesper Worren (Dan) a 127"; 24) Francesco Moser.

Classifica generale

1) G.B. Baronchelli 19 ore 45'27"; 2) Giuseppe Saronni a 7"; 3) Flavio Giupponi a 55"; 4) Luciano Loro a 1'19"; 5) Francesco Moser a 1'42"; 6) Claudio Corti a 2'1"; 7) Steve Bauer (Can) a 2'6"; 8) Riki Rüttimann (Svi) a 2'7"; 9) Roberto Visentini a 2'9"; 10) Franco Ghiocci a 2'32"; 11) Michael Wilson (Aus) a 2'33"; 12) Zmanuele Bombini a 2'59"; 13) Acacio da Silva (Por) a 3'12"; 14) Alberto Volpi a 3'28"; 15) Greg Lemond (Usa) a 3'24"; 16) Alfio Vandi a 3'40"; 17) Marco Giovannetti a 3'41"; 18) Mario Beccia a 3'42"; 19) Gianni Bugno a 4'21"; 20) Stefano Colagè a 4'33"; 21) Dietrich Thurau (Rfg) a 4'54"; 22) Silvano Contini a 5'55"; 24) Stephen Roche (Iri) a 6'52"; 160) Eric Vanderaerden (Bel) a 50'2".

BASKET: DA SIMAC-BERLONI USCIRÀ L'ANTAGONISTA DI CASERTA

May in forse, Croce col naso rotto ma Torino al Palalido non tremerà

MILANO — Caserta sta a guardare: Tanjevic mette i suoi prodi a godersi un breve meritato riposo, e pregustando il sapore della finale aspetta di sapere chi avrà l'onore di misurarsi con la stupefacente Mobilgigi nell'ultimo scontro per lo scudetto. Saranno i campioni d'Italia della Simac, plurititolati, un po' logori ma sempre favoriti, o i sorprendenti ragazzi della Berloni Torino, capaci di far fronte con la volontà e il coraggio alle cattiverie della sorte?

Da Torino, il coach Dido Guerrieri fa sapere che la situazione «sanitaria» della sua squadra è quanto mai preoccupante: «Ma piangere non serve — aggiunge —. Noi non ci disperiamo mai, così come non fa parte della mentalità che ho dato alla squadra l'accontentarsi dei traguardi raggiunti».

Perciò, questo pomeriggio al Palalido di Milano si giocherà una bella di semifinale play-off con due squadre alla pari. Dan Peterson ne è convinto: «Non mi vengano a dire che la Berloni sarà più abbordabile di quella che ci ha battuto sabato scorso, o che abbiamo battuto a Torino con grande fatica. Ormai è una tradizione: Torino ci fa sempre soffrire, con noi non sono capaci di tutto».

Però, mentre in casa Simac, l'infermeria è praticamente chiusa, a Torino la lista degli

infortunati si è allungata: Croce (naso fratturato) ci sarà, ma per Scott May ci sono grosse incertezze. Senza gli irrecuperabili Morandotti e Vecchiato, la Berloni rischia così di presentarsi alla bella con un «bambino» in più in panchina e una pedina

Allievi: Gradobasket '86

A. Messina-Bancoroma 71-114 (34-53)

AMATORI MESSINA: Leone 5, Stagnoli, Vienna 23, Di Gregorio 5, Brunelli 2, Chille 4, Pavia 20, Olivieri 10, Cuccina 2, Meturi. BANCOROMA: Busca 14, De Salazar A. 20, Di Rocco 4, Petrovich 2, Fergola 39, Flammini 11, Lituri 9, De Salazar E. 4, Di Luzzo 1, Anelucci

Pepper-Allibert 67-75 (31-30)

PEPPER MESTRE: Modenesi 9, Soave 3, Mason 2, Rorato Andrea, Carretta 9, Nardin 2, Consorte 7, Spellanzone 9, Rorato Marco 18, Cocco 8. ALLIBERT LIVORNO: Mini 6, Ghezzi 6, Scardigli 13, Pozzilli 8, Petarca 12, Cambini 13, Orsini 12, Colletti 2, Banchi, Paccini 3.

Russo-Cagiva 68-72 (36-33)

RUSSO FOGGIA: Padalini 20, Pompa 8, Bruno 9, De Nardis 4; Di Giuseppe 15, Avanzo 2, Ferraretti, Ricciotti, Azzori 2, Di Gigia 8. ALLI: CAGIVA VARESE: Bertoni 4, Pierobon 7, Coerzera 8, Bossi 13, Biganzoli 21, Calata 4, Manera 2, Milazzo 6, Murano 7, Scaccabarozzi.

Fulgor-Simac 79-104 (38-58)

FULGOR FORLÌ: Senzani 2, Vallicelli 15, Maldoni 14, Lega, Ferretti, Biondi, Vitali 28, Sangermano 8, Laghi 10, Drei 2, Ali: Chiadini. SIMAC MILANO: Angioli 8, Zaffaroni, Lenelli 2, Tulli 23, Marulo 13, Portolupi 34, Fumelli, Contini 2, Anchisi 6, Meier 16, Ali: Fahene.

Allibert Livorno e Simac Milano hanno vinto i rispettivi giorni eliminatori e affronteranno questo pomeriggio in semifinale le due seconde, rispettivamente, Fulgor Forlì e Pepper Mestre.

na della forza di May in meno. L'americano ieri non si è allenato: riposo assoluto e dosi massicce di antinfiammatori. Dan Peterson è convinto che ci sia un po' di preattenta nelle notizie che arrivano da Torino. «Io so soltanto che a questo punto ognuno ha le

sue stanchezze e i suoi problemi — afferma —. E noi ci ritroviamo con un grosso carico di fatica e di tensione dopo la sconfitta di sabato a Milano e la vittoria dura, durissima di mercoledì. Non ci era mai successo di aver fuori d'Antoni a 14' dalla fine in una partita così importante: basta questo per capire quante energie ha speso la squadra».

Per tutte e due le semifinaliste, il segreto dell'incontro sarà la giusta concentrazione. La Berloni, se vuole vincere, dovrà saperla mantenere per 40 minuti, come ha fatto sabato scorso: si tratterebbe di ripetere, nell'infuocato Palalido, il piccolo miracolo propiziato da Della Valle, Savio e Bantom.

Per la Simac la concentrazione è un'arma indispensabile: senza di quella, non c'è D'Antoni, Schoene o Meneghin che tenga. Il meccanismo della squadra milanese si inceppa e non bastano gli sprazzi individuali. È appunto quello che è successo sabato a Milano, e che non si è ripetuto mercoledì a Torino. «Se siamo così stupidi da non concentrarci questa volta — sentenzia Peterson — meritiamo di andare per strada a farci prendere a calci dai tifosi».

La partita si gioca alle 17.55. Arbitri Zanoni e Gorlati. L'incontro sarà trasmesso parzialmente su Raidue alle 18.40.

Lemond e Saronni, affondato Moser e una parte della sua squadra.

Sarà pure un giretto, senza Hinault, Fignon e Kelly, ma un bel giretto. Non gli manca niente per farsi seguire: ieri, per esempio, si è segnalata anche la ripresa delle ostilità verbali fra Saronni e Moser, come ai bei tempi.

«Mi sono sentito male a metà della Rocchetta — dice il trentino — ed ho perso terreno perché con me in un primo momento c'era soltanto Giuliano ma, malandato ad un ginocchio, non poteva fare molto. Poi Corti mi è stato di grande aiuto, ma nessuna delle altre squadre ci ha dato una mano. Ieri molti avevano invece collaborato con Saronni quando si era staccato».

«Ma come fa a dire quelle cose — replica Saronni — se lui era davanti e non poteva vedere? Piuttosto faccia attenzione a quello che dice. Ieri mi ha dato per finito. Non deve sentirsi Dio, non è Dio. Una giornata storta può capitare a tutti. Ieri a me, oggi a lui».

E quello che sostiene Baronchelli: «In questo giro bisogna stare attenti a non saltare. I giovani si danno da fare e con le loro iniziative possono far perdere il giro. È stata dura per me difendere la maglia. Certo che Lemond è tornato in corsa, anzi c'è sempre stato, così come Saronni».

Greg Lemond ne conviene: «Volevo questa vittoria per ristabilire un minimo di giustizia. Ero preoccupato e

amareggiato perché avevo perso tempo a causa della sfortuna, cioè delle cadute, e non perché mi ero staccato in salita. Purtroppo la mia squadra è quella che è: anche oggi soltanto Bauer e Rüttimann mi hanno sostenuto».

È la Rocchetta che fa la tappa. Al km 144 da un'avanguardia di 16 uomini che precede il gruppo di 1'18", se ne va l'australiano Wilson che comincia a salire in solitudine. Leali finge di andarlo a prendere per fare da trampolino a Visentini.

Bello in salita, Visentini è bellissimo in discesa. Vola che sembra un deltaplano. Ma dietro di sé ha uno stormo inteso ad abbattere Moser. Il tuffo — uno strano tuffo di 28 chilometri che ignora un mare di cobalto a destra, per andare a terminare nel cemento di Cosenza — è interminabile. Visentini insiste fino a che può, cioè a cinque chilometri dall'arrivo.

Lo risucchiavano e cominciavano a provarci in parecchi. Greg Lemond trova il tempo giusto. A un chilometro esatto dall'arrivo esce dal cannone. Si danneggia l'anima Saronni, ma per 2' lo manca. Moser fa sua anima l'ha già spesa sulla Rocchetta e per ridiscenderla. Non gli va poi così male: sono passati 127".

Oggi va da Cosenza a Potenza, in 251 chilometri, con gli ultimi 50 in discreta ascesa, fino ai 761 metri del traguardo. Potrebbero non essere rose e fiori.

Gianni Capitani

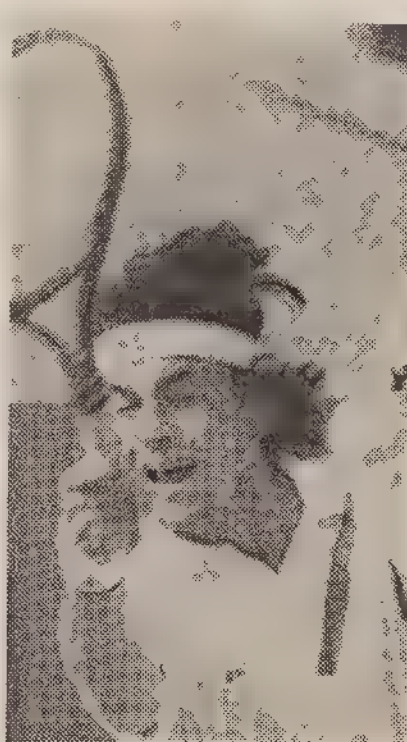
ROMA — Si chiama Emilio Sanchez ed è un ventunenne madrilenno attualmente in 34.ma posizione nella classifica mondiale dell'uomo nuovo degli Internazionali d'Italia di tennis.

Ieri mattina tutto sembrava indicare nei fuoriclasse Lendl, Wilander, Becker e Noah i protagonisti delle semifinali di oggi. I «quartini» venivano considerati una semplice formalità e invece ieri pomeriggio, dopo il successo netto di Ivan «il terribile» contro il francese Leconte, è arrivata la disfatta del ragazzo prodigio tedesco contro Sanchez a smentire i pronostici.

«Bum-Bum» ha cominciato il match contratto e ha subito già nel quarto game il break provocato da un suo clamoroso doppio fallo. A quel punto Becker si è ulteriormente insofferito e ha preso a giocare frangemente male, caratterizzando in negativo la sua prestazione con errori grossolani, inconcepibili per un atleta del suo calibro.

Tutto questo avveniva mentre Sanchez disputava una gara perfetta sia sotto il profilo tattico sia dal punto di vista tecnico-fisico. Lo spagnolo è andato rapidamente sul 4-1, poi è passato al 5-3: solo allora Becker è sembrato svegliarsi, grazie a un paio di colpi eccezionali messi a segno, e ha avuto anche tre palli a disposizione per strappare il servizio all'avversario.

Tuttavia sono emersi i suoi limiti sulla terra battuta: il



Emilio Sanchez

tedesco, infatti, non riusciva a piegarsi sulle gambe poderose e metteva in rete troppo spesso. Inoltre era strategicamente sbagliato il suo comportamento in campo: Becker si trovava a giocare dal fondo senza mai attaccare come avrebbe fatto un qualsiasi «pallottaro» e così facendo mortificava le sue doti migliori che sono nella potenza e

nell'acrobazia (ovviamente senza contare il servizio che sulla terra ha una importanza relativa).

A nulla valevano i furbi suggerimenti di Tiriac, manager del tedesco. Becker non riusciva a modificare strategia: perdeva così il primo set 6-3 e sull'uno pari nella seconda partita si vedeva strappare di nuovo la battuta da Sanchez.

La reazione del più famoso giovane tennista del mondo si concretizzava solo in un paio di litigate clamorose con il giudice di linea che gli proponeva di rientrare in corsa. A fine gara Becker si è mostrato molto più saggio di quanto non fosse stato sul terreno di gioco, rivelando anche insospetite doti umoristiche. «Certo non mi ucciderò per questa sconfitta — ha detto il tedesco — ma è altrettanto sicuro che la cosa mi bruci un po'. D'altra parte chi fa questo mestiere deve mettere in preventivo di perdere qualche volta».

Risultati dei quarti di finale: Sanchez (Spa) b. Becker (Ger) 6-3 6-4; Lendl (Cec) b. Leconte (Fra) 6-4 6-2; Noah (Fra) b. Perez (Uru) 7-6 6-4; Wilander (Sve) b. Pimek (Cec) n.p.

Oggi sono in programma le semifinali: alle 14.30 sul campo centrale si incontreranno Ivan Lendl e Yannick Noah, a seguire giocheranno Sanchez e il vincente della partita Wilander-Pimek che si è disputata ieri sera.

PASQUA DELL'ATLETA A MILANO E MARATONA DI VENEZIA

L'atletica azzurra proiettata verso gli Europei di Stoccarda

ROMA — Alla vigilia della 40.a edizione della Pasqua dell'Atleta e della neonata Maratona di Venezia, il presidente della Federazione italiana e internazionale di atletica Primo Nebiolo ha presentato, nel corso di una conferenza stampa, le linee principali dell'attività del 1986.

Per quanto riguarda la nazionale, questa esordirà il 19 giugno a Verona e a Milano, dove rispettivamente donne e uomini incontreranno Germania federale e Ungheria. Due settimane più tardi, il 5 e 6 luglio, a Montecatini, ancora la nazionale maschile in campo per continuare quel discorso di atletica ad alto livello iniziato l'anno scorso nel principato. I nostri avversari saranno Francia, Spagna e Polonia.

I due incontri costituiranno le tappe di avvicinamento dell'avvenimento più importante dell'anno, la 14.a edizione dei campionati europei, in programma a Stoccarda dal 26 al 31 agosto.

Per quanto riguarda l'attività nazionale, terrà campo nelle prossime settimane il campionato di società che designerà attraverso le finali A2 a Genova e Forlì (24-25 maggio) e A1 a Udine e Pescara (7-8 giugno), le 16 società (otto maschili e otto femminili) che il 26 e il 27 giugno a Cesenatico daranno vita alla finale scudetto.

I campionati italiani assoluti, dopo un quadriennio passato all'Olimpico, torneranno al comunale di Torino dove si gareggerà in tre serate, dal 22 al 24 luglio. L'Olimpico di Roma, futura sede della seconda edizione dei campionati mondiali (29 agosto-6 settembre 1987), tornerà ad aprire le sue porte all'atletica il 10 settembre con la finale del Gran Prix IAAF Mobil.

Frattanto si è appreso che anche il campione olimpionico ed ex primatista mondiale del salto in alto Dietmar Moesgen sarà oggi in partenza all'Arena di Milano per la «Pasqua dell'Atleta». Il tedesco non aveva risposto all'invito, rivoltagli un mese fa, dalla «Atletica Riccardi» e pertanto è stata una lieta sorpresa quando ieri è arrivato a Milano. Con lui saranno così tre gli atleti che sono Andrei e Aquila i campioni olimpionici presenti alla «Pasqua dell'Atleta».

Grande attesa anche per la maratona di Venezia che vedrà complessivamente schierati alla via oltre duemila partecipanti. Fra gli stranieri più titolati ci sono il marocchino El Mustafà Mechadi, il polacco Andrzej Malinski, il tedesco occidentale Reinhold Mayer e due cinesi, Tsong Liu Chang e il formosano Nsu G. Sheng. Fra gli italiani spiccano i nomi di Salvatore Bettiol e Claudio Solone.

SportFLASH

Basket: De Sisti lascia il Bancoroma

ROMA — La pallacanestro Virtus Banco di Roma e l'allenatore Mario De Sisti hanno reso noto di aver deciso di comune accordo di non proseguire la collaborazione per la stagione 1986-87.

La pallacanestro Virtus Banco di Roma, allo stesso tempo — come è detto in un comunicato — ringrazia Mario De Sisti per l'appassionata e importante opera svolta, culminata nella conquista dell'ambita Coppa Korac, augurandogli un ancora più ricco prosieguo di attività.

Oggi i funerali di De Angelis

MARSIGLIA — La salma di Elio De Angelis, il pilota romano di Formula Uno deceduto giovedì pomeriggio dopo l'incidente di mercoledì a Le Castellet, è rientrata stanotte a Roma. Ieri mattina sono state espletate le ultime formalità della capella dell'ospedale marsigliese «La Timone» per raggiungere a bordo di un furgone funebre Roma.

I funerali si svolgeranno oggi alle 12 a Roma nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, in piazza Esedra.

Canottaggio a Barcola

Domani, con inizio alle 8, si svolgerà lungo la riva di Barcola la seconda regata della stagione 1986. La manifestazione è aperta agli atleti di categoria «allievi» (da 10 a 13 anni), e «ragazzi» (da 14 a 15 anni). Gli «allievi» sono giovanissimi che si presentano quasi tutti per la prima volta al pubblico. I «ragazzi» sono già veterani del remo e alcuni, hanno già portato alla vittoria i propri colori nelle regate nazionali.

Football Usa: «Muli» a Bergamo

Per il campionato di football americano di serie A, i Muli Hurwitz Trieste saranno impegnati oggi a Bergamo contro i Lions.

L'incontro dovrebbe essere alla portata dei triestini anche se i bergamaschi, al contrario dei Muli, possono contare su due americani: Loftis e Wood.

Saggio Sgt oggi al Palasport

L'annuale saggio delle sezioni della Società Ginnastica Triestina si terrà oggi, dalle 17.30 al Palasport di Trieste, alla presenza del presidente della Panathlon International convenuti nella nostra città.



LA SUPERIORITÀ ESISTE. A CONDIZIONI ESCLUSIVE.

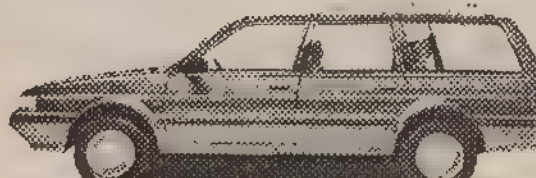
Montego. La 1300 più economica della sua classe: quasi 21 km con un litro, a 90 all'ora. La 1600 più spaziosa ed accessoriata. La più veloce: 2000 MG Turbo, 210 all'ora. Con una grande offerta dei Concessionari Austin Rover valida, fino al 30 giugno, su tutte le Montego disponibili in rete. Da L. 13.105.000 IVA inclusa, franco Concessionario.

MONTEGO

BY AUSTIN ROVER



MONTEGO 20 MG INJECTION E TURBO



MONTEGO 16 H.E. ESTATE

FINO A 2 MILIONI DI SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO

OPPURE 8 MILIONI DI FINANZIAMENTO* SENZA INTERESSI E SENZA SPESE PER 20 MESI.

*In rate mensili, in base ai requisiti della Austin Rover Finanziaria.

CONCESSIONARIO PER TRIESTE

AUTOSANDRA srl

Via FLAVIA (ang. FOLLATOIO) - Tel. 040/829777

SERVIZIO ASSISTENZA 4x4

AUTOSANDRA DUE

CONCESSIONARIO PER GORIZIA

TOMAUTO Sas

Via NIZZA 15 - Tel. 0481/829201

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

PENULTIME BATTUTE AL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI CANNES

Due sante, ma di segno diverso

«Thérèse» di Alain Cavalier prevale di gran lunga su «Rosa L.» di Margarethe Von Trotta ponendosi a sorpresa come il film più singolare apparso quest'anno su la Croisette

CANNES — Dopo una giornata dedicata al diavolo, era giusto che il Festival si rivolgesse ai santi. Anzi alle sante. Teri ne ha presentate in concorso due, di segno radicalmente opposto. La prima, Teresa di Lisieux, è una santa riconosciuta dalle autorità ecclesiastiche, canonizzata nel 1925. La seconda, Rosa Luxemburg, detta «Rosa la Rossa», è una santa di fatto, anche se controversa: santa soprattutto per gli studenti della Libera Università di Berlino Ovest, che ne portavano in giro il ritratto durante le manifestazioni del '68, insieme a quelli di Mao, del Che e dello «zio Ho», di altri tre idoli della contestazione giovanile. La prima è la protagonista del film «Thérèse» di Alain Cavalier, la seconda di «Rosa L.» realizzato — parte a Berlino, parte a Praga — da

Margarethe Von Trotta. L'abbinamento dei due film, l'ultimo sinora di un palinsesto «bilmente» confezionato da Gilles Jacob, a dispetto della qualità non sempre eccelsa del materiale a disposizione, ci ha offerto lo spunto per alcune considerazioni speriamo non olose. Ci sono punti in comune nell'atteggiamento e nel destino di una santa mistica e di una santa, per così dire, laica? Forse la sola predisposizione al sacrificio.

Detto questo, ci sembra però che il sacrificio della santa mistica, in apparenza il più duro perché la costringe a tagliare i rapporti con il mondo in cui bene o male viviamo, sia in realtà il più leggero.

Ha ragione Bataille quando scrive che il santo è una specie tutta particolare dell'«uomo ereticus», poiché la sola

pulsione che lo anima è il desiderio. E Cavalier, parlando del personaggio di Teresa, ne dà conferma: «Le Carmelitane sono innamorate di un uomo (ndr. Gesù) che non ha cessato di ripetere, come uno slogan: «Io sono la vita, sono la vita, sono la vita...». Quest'uomo le seduce e talvolta le abbandona. Egli ricorre nei loro confronti tutti i ruoli: quello dello sposo, quello del padre, quello del figlio». Soddisfazione completa del desiderio, quindi, che le fa confinare con letizia Eros, almeno in questa particolare forma, con Thanatos, e le rende sotto certi aspetti egoiste, come rimprovera a Teresa la sorella Céline, rimasta alle prese da sola con il padre malato. Ciò che non le impedirà, morto il padre, di farsi Carmelitana pure lei: si vede che era una vocazione dell'intera famiglia

Martin.

La santa laica, invece, stando alle 2500 lettere che Rosa Luxemburg ci ha lasciato e che sono state la principale fonte di ispirazione della Von Trotta, è molto più combattuta e incerta nelle sue decisioni, perché amare in concreto gli uomini, battersi per la loro redenzione terrena, è assai più contraddittorio che dedicarsi anima e corpo al culto di Dio.

Ne vale la spesa? Lei stessa implicitamente se lo domanda, quando in una lettera dice di essere entrata nel giro della storia solo per una svista, ma che in realtà era nata per fare la guardiana di occhio. E che lei ci tenesse ad avere un rapporto stretto con la natura lo si evince dallo stesso film, quando si notano l'affetto che la lega al proprio gatto, la cura che ella riserva all'orticello

botanico, unica distrazione, oltre a quella della lettura consentita dai suoi carcerieri durante i 40 mesi di detenzione a Breslavia, sofferti per i temerari articoli pacifisti che ella andava scrivendo non appena scappata la prima guerra mondiale. Per non parlare del figlio che avrebbe voluto dal suo compagno di lotta, Leo Jogiches, il quale, invece, le chiedeva di partorire solo idee, possibilmente rivoluzionarie.

Mai canonizzata, se si eccettua la breve parentesi della idolatria sessantottina, socialista in eterno conflitto con i suoi compagni di partito, comunista in odore di eresia, morta, ammazzata nel modo più becco, insieme a Karl Liebknecht, due mesi dopo la fine della guerra, per mano di militari che stavano svolgendo un proficuo allenamento propedeutico in vista del nazismo prossimo venturo (Rosa aveva il torto di essere anche una «jurista», cosa rimane della Luxemburg? Un francobollo commemorativo stampato dal governo di Helmut Schmidt verso la fine degli anni Settanta).

Quanto ai risultati, bisogna ammettere che Cavalier batte di gran lunga l'esito della Von Trotta. Consapevole che è materialmente impossibile coprire una vita in novanta minuti («Sarebbe stata una impostura», dice, ma è l'impostura in cui di solito cadono i film biografici), Cavalier ha brillantemente risolto il problema, scollandoci una serie di brevi sequenze intervallate da «fondus» (cioè abolendo in pratica il montaggio), sequenze sostituite tutte da primi piani e da dettagli.

Per quel che concerne il fenomeno della santità, Cavalier non prende posizione. Forse ne è affascinato, ma non lo dà a dimostrare. Si comporta da entomologo.

La reazione che ha provocato, almeno in noi, è di supremo disagio. «Thérèse», dopo «Sacrificio», è il film più singolare apparso quest'anno su la Croisette. Di certo è la maggior sorpresa.

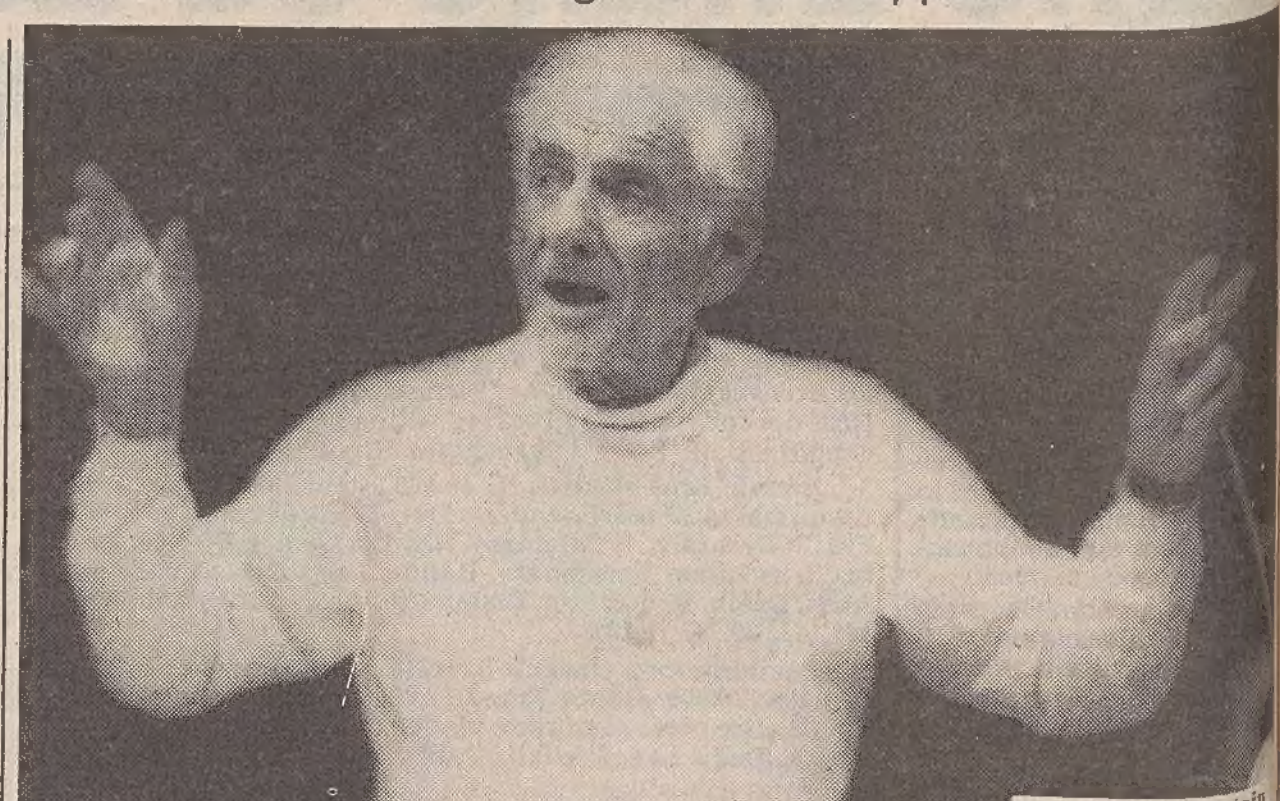
La Von Trotta, nel lodevole intento di far conoscere al proprio paese immenso la figura di Rosa, ha finito troppo per costruire il solito «altare».

Callisto Cosulich

IL CONCERTO ALL'ACCADEMIA DI SANTA CECILIA

Bernstein diretto da Bernstein

Personaggio straordinario del mondo musicale, il direttore americano ha richiamato un pubblico strabocchevole generoso di applausi e consensi



Leonard Bernstein

ROMA — L'americano Leonard Bernstein è un personaggio straordinario del mondo musicale: pianista, compositore e direttore d'orchestra, è conosciuto e apprezzato dal grosso pubblico per commedie musicali famose come «West Side Story» e «On the Town», e per le numerose colonne sonore di film; ed è chiamato «Mister...» Musico della tv per la sua capacità di interpretare e far conoscere la musica seria a milioni di telespettatori (memorabili i suoi cicli Mahler e Brahms). Inoltre le sue lezioni all'università di Harvard fanno ormai parte della leggenda, in cui ha diretto la «London Symphony Orchestra», uno dei più prestigiosi complessi del mondo, svoltosi nell'Auditorium di via della Conciliazione per la stagione dell'Accademia di Santa Cecilia, ha richiamato un pubblico strabocchevole.

Esso era formato non solo da abitudini dei concerti ma anche da personalità del cinema, della televisione e del

popoli, «Serenade», per violini, archi e percussioni (un esempio di concatenazione melodica, brillantemente affidata al solista di violino Gidon Kremer); e la sinfonia numero 2 «The Age of Anxiety» per pianoforte e orchestra, solista Krystian Zimmernann, ispirata ai versi di Auden sulla tormentata ricerca della fede e di una religiosità sovranaturale nel mondo di oggi.

Leonard Bernstein ha diretto, avvalendosi del coro ceciliano a cura di Norbert Batistich, con la gioia e la vitalità che lo distingue. Ha colpito la sua personalità passionale, vivacemente estroverosa, che si basa sulla profonda ispirazione dei temi, imperniati spesso a un grande misticismo religioso, unita a un innato senso della comunicazione.

Se Bernstein è risultato ancora una volta convincente come direttore, non lo è stato altrettanto come compositore. Le evidenti numerose contaminazioni pucciniane, gershwiniane e jazzistiche, che rendono poco genuine le sue creazioni, hanno lasciato perplessa una larga parte del pubblico. Ma il mercato sinfonico di «The Age of Anxiety», che il complesso londinese ha interpretato al meglio, alla fine si è imposto per l'eccezionalità della tecnica, tanto da riscuotere ovazioni che hanno accomunato Bernstein con tutti gli esecutori.

DOPO L'IMPROVISA ORDINANZA

Dal Verdi al Rossetti il concerto sinfonico

Il Teatro Comunale «G. Verdi» comunica che il concerto sinfonico sospeso giovedì all'ultimo momento su ordinanza del questore, si terrà domani, domenica, alle ore 18 al Politeama Rossetti per i turni di abbonamento B ed S. Il concerto sinfonico è diretto dal maestro cinese Muhai Tang e con la partecipazione del pianista José Carlos Cocarelli, Premio Busoni 1985.

Gli abbonati ai turni B e S possono ritirare i biglietti ai posti loro assegnati presso la biglietteria del Teatro Verdi.

DEDICATA AL QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DELL'UNICEF

Con un'antologia Baudouin-Parisi si conclude oggi «Serata d'onore»

ROMA — Con una grande festa in onore del quarantesimo anniversario della Fondazione dell'Unicef (organizzazione internazionale dell'Onu sorta nel 1946 per promuovere interventi a favore dell'infanzia), Pippo Baudouin conclude oggi la quarta edizione di «Serata d'onore», lo spettacolo primaverile di Raiuno in onda alle 20.30 in diretta dal nuovo teatro «Giuseppe Verdi» di Montecatini.

L'Unicef e la sua attività benefica saranno quindi protagonisti della serata, sia con un messaggio del suo presidente James Grant, sia con la presentazione di «Sport Aid», una manifestazione organizzata appunto dall'Unicef con la collaborazione della Fida e di Bob Geldof.

Si tratta di una serie di «maratone» di 10 chilometri che il fondista sudanese Omar Khalifa aprirà proprio sabato 17 maggio ad Atene e porterà attraverso dodici città europee (Roma compresa) fino a New York il 25 maggio. Queste «maratone» sono aperte alla partecipazione del pubblico e il biglietto di iscrizione costa diecimila lire. I fondi così raccolti sono, naturalmente, a favore dell'Unicef.

Per quanto riguarda lo spettacolo, saranno ospiti di Pippo Baudouin Miguel Bosé, che presenterà due brani dal suo ultimo lp «Salamanca»; il vincitore di Sanremo Eros Ramazzotti con «Con gli occhi di un bambino» tratto dal suo 33 giri «Nuovi eroi»; Marcella, a Montecatini con il figlio Giacomo, che canterà «La verità» dall'lp «Senza un briciolo di testa»; Amy Stewart con quattro ballerine olandesi, vincitrici dell'ultima edizione dell'Eurofestival. La Kim presenterà «J'ai la vie».

Tra gli altri ospiti di questa puntata conclusiva di «Serata d'onore», Manuel Frango, il ballerino venezuelano portatore della Cuccarini a «Fantastico», che canterà «I Need Love»; il primo ballerino dell'opera Raffaele Paganini che si esibirà in un assolo a fianco di Heather Parisi; il giovane tenore Luca Canonici, 23 anni, romano, scoperto da Pippo Baudouin; gli allievi della scuola di danza del Teatro alla Scala; un gruppo di giovani imitatori sconosciuti, ma bravissimi.

Heather Parisi, André De La Roche e i ballerini di «Serata d'onore» riproporranno al pubblico in diretta un collage di tutti i balletti che hanno interpretato nelle precedenti puntate. Così come Pippo Baudouin proporrà una selezione dei momenti più spettacolari delle serate dedicate alla musica, alla danza, alla moda, al circo e alla magia, allo sport e al cinema e al teatro.

I testi della trasmissione sono di Bruno Broccoli, Franco Torti e Marco Zavattini; le coreografie di Franco Miseria; le scene di Luciano Del Greco e i costumi di Luca Sabatelli. L'orchestra è diretta dal maestro Pippo Caruso e la regia è di Luigi Bonori. Silvio

Testi è il produttore musicale, Giorgio Aballe il direttore della fotografia e Francesco Galva il direttore di produzione.

«Serata d'onore» è un programma di Raiuno a cura di Loretta Ricci e Angela Alverini.

Anche un francobollo per Duke Ellington

NEW YORK — L'ottantesimo anniversario della nascita di Duke Ellington, uno dei grandi del jazz scomparso nel 1974, è stato celebrato negli Stati Uniti con cerimonie che hanno ricordato il prolifico compositore che ha lasciato una traccia indelebile nella musica contemporanea.

La nascita di Ellington è stata inoltre ricordata dai servizi postali americani con la missione di un francobollo commemorativo con l'immagine del famoso interprete e compositore.

La Von Trotta, nel lodevole intento di far conoscere al proprio paese immenso la figura di Rosa, ha finito troppo per costruire il solito «altare».

Callisto Cosulich

La Von Trotta, nel lodevole intento di far conoscere al proprio paese immenso la figura di Rosa, ha finito troppo per costruire il solito «altare».

Callisto Cosulich



Heather Parisi

LA «LEZIONE» DI VITTORIA OTTOLENGHI A PORDENONE

Danza di ieri e di oggi

PORDENONE — «In principio era la sbarra, ma poi in questo rassicurante mondo di sbarre da cui sono nati i riti e i miti del balletto, ecco all'improvviso comparire gli elementi di discordia, di frattura: la mela e il serpente. Con la rottura dei canoni della danza classica tradizionale, si creano le basi per un nuovo tipo di linguaggio che si discosta dal balletto classico per stile e contenuti.

Questo l'argomento «reso in esame» nell'«Invito alla danza», la conferenza-spettacolo che il critico Vittoria Ottolenghi ha curato giovedì al teatro Verdi di Pordenone assieme a Elsa Piperno, Joseph Fontana e la Compagnia Teatrodanza Contemporanea di Roma, ospiti con «Dopo le scale» della rassegna Espressione Europa danza.

Con le doti di eloquenza e comunicativa che la contraddistinguono, la Ottolenghi, nella prima parte chiamata scherzosamente da lei «prologo semiserio» con una conferenza e sei ballerini, ha ripercorso brevemente le prime tappe della storia della danza moderna per poi soffermarsi sugli elementi di differenziazione dei due linguaggi. Ne è scaturito un interessante incontro teorico-pratico con la dimostrazione, nella seconda parte, di alcuni momenti tipici del metodo che Piperno e Fontana, fedeli cultori della tecnica di Martha Graham e «pionieri» della danza moderna in Italia, propongono alla

compagnia e agli allievi della loro scuola in via del Gesù.

La «lezione», articolata in tre momenti (esercizi a terra, in piedi al centro, nello spazio) ha creato lo spunto per un confronto tra le due tecniche, la scultoreità della danza moderna e la bidimensionalità della classica; il contatto a piedi nudi con il suolo contro l'elevazione sulle punte; l'improvvisazione, che non esiste nel vocabolario della danza classica e viene invece qui considerato come un momento di studio finalizzato alla ricerca. Due linguaggi diversi, dunque, ma in continuo rapporto dialettico come stanno a testimoniare le correnti artistiche contemporanee aperte a nuove interpretazioni.

S. S.

A Nanni Moretti il premio «N. Rota»

NAPOLI — «La messa è finita», quale miglior film, e Nanni Moretti, migliore regista dell'anno, sono i vincitori della seconda edizione del premio «Nino Rota» istituito dall'associazione Amici dello spettacolo.

Tra i premiati figurano anche Mario e Vittorio Cecchi Gori (migliori produttori), Francesco Nuti e Giuliana De Sio (migliori attori), Ferruccio De Ceresa e Isa Danieli (attori non protagonisti) e il musicista Nicola Piovani, autore della colonna sonora del film «Ginger e Fred».

LA CRITICA FRANCESE SU «OTELLO» DI ZEFFIRELLI

PARIGI — Critiche discordanti ma nel complesso non troppo favorevoli della stampa francese all'«Otello» di Zeffirelli presentato l'altro ieri al Festival cinematografico di Cannes.

«In un campo così irto di difficoltà come l'opera lirica, Franco Zeffirelli ha vinto, l'operazione di prestigio culturale del gruppo (cinematografico) Cannon è piuttosto riuscita, anche se i puristi, e con ragione, troveranno da ridire», scrive «Le Monde».

«Fin dall'inizio», scrive «France Soir», si sente che si naviga nella sovrabbondanza, «senza improvvisi» la direzione di Lorin Maazel, buona alla scenografia «sentosa e soffice», sempre per «Le Monde».

LA CRITICA FRANCESE SU «OTELLO» DI ZEFFIRELLI

PARIGI — Critiche discordanti ma nel complesso non troppo favorevoli della stampa francese all'«Otello» di Zeffirelli presentato l'altro ieri al Festival cinematografico di Cannes.

«In un campo così irto di difficoltà come l'opera lirica, Franco Zeffirelli ha vinto, l'operazione di prestigio culturale del gruppo (cinematografico) Cannon è piuttosto riuscita, anche se i puristi, e con ragione, troveranno da ridire», scrive «Le Monde».

«Fin dall'inizio», scrive «France Soir», si sente che si naviga nella sovrabbondanza, «senza improvvisi» la direzione di Lorin Maazel, buona alla scenografia «sentosa e soffice», sempre per «Le Monde».

LA CRITICA FRANCESE SU «OTELLO» DI ZEFFIRELLI

PARIGI — Critiche discordanti ma nel complesso non troppo favorevoli della stampa francese all'«Otello» di Zeffirelli presentato l'altro ieri al Festival cinematografico di Cannes.

«In un campo così irto di difficoltà come l'opera lirica, Franco Zeffirelli ha vinto, l'operazione di prestigio culturale del gruppo (cinematografico) Cannon è piuttosto riuscita, anche se i puristi, e con ragione, troveranno da ridire», scrive «Le Monde».

«Fin dall'inizio», scrive «France Soir», si sente che si naviga nella sovrabbondanza, «senza improvvisi» la direzione di Lorin Maazel, buona alla scenografia «sentosa e soffice», sempre per «Le Monde».

QUINTA EDIZIONE DEL «BOLOGNA FESTIVAL MUSICA»

Undici concerti, con sentimento

BOLOGNA — Omaggio al sentimento: si può anche sintetizzare in questo modo la quinta edizione del Bologna Festival Musica 1986 dedicato a «I Grandi Interpreti», che si articola in dodici appuntamenti musicali di altissimo livello dal 21 maggio al 30 giugno. Undici concerti raccolti sotto il comune denominatore del sentimento che intendono richiamare clima, atmosfere, suoni, contraddizioni solo romantici.

L'Associazione Bologna Festival, infatti, per il quinto consecutivo appuntamento annuale — che rappresenta anche un momento di verifica, considerato il crescente progressivo successo della manifestazione — ha scelto il tema del Romanticismo in musica partendo dagli ultimi decenni del Settecento fino alla metà dell'Ottocento, dallo Sturm und Drang a Brahms. Per descrivere il sentimento, lo slancio del sentimento, come creazione artistica di un'epoca che include differenze e mutazioni nel carattere della sentimentalità, ma va ben oltre la tentazione e la pratica della nostalgia, del sogno, dell'abbandono, del languore.

Il sentire romantico si traduce in musica in una seducente alternanza fra stimoli di innovazione e sussulti di tradizione, di conservazione, di attenzione rivolta al passato.

Il concetto di romantico sotto il profilo musicale arriva alla gente in un modo inedito: proprio con il Romanticismo, ricordiamo, si stabilì fra musica e pubblico un rapporto nuovo, di differenza e ampliato consumo, che servì a diffondere la musica stessa e, quindi, la cultura.

Undici concerti scelti dalla direzione artistica del Festival con particolare riguardo a un movimento, il Romanticismo, che si trasformò in una categoria dello spirito: le memorie di un tempo appartennero tuttavia a un tempo abitato e la corrente romantica mostra mille facce. Di fede, di coscienza popolare, di individualismo, di vittoria della fantasia sulla ragione, di insoddisfazione nei confronti della quotidianità, di scontro con la concretezza della vita e, perfino, di rivoluzione.

Dodici concerti che ci porteranno il patetismo di Mozart, il velleitarismo di Beethoven, la fantasia di Mendelssohn, l'anelito di Schumann, la poe-

sia di Chopin, gli echi popolari di Weber, i sogni di Brahms, secondo un programma scrupolosamente pensato, nella individuazione delle musiche e dei grandi interpreti, in dimensione di recupero e di omaggio del sentimento.

Sono in calendario, infatti, nomi e complessi di prestigio internazionale che offrono una profonda e variegata indagine del Romanticismo in musica secondo un coerente progetto che coinvolge la Wiener Symphoniker Orchestra guidata da Erich Leinsdorf; il pianoforte di Cristina Ortiz e di Andreas Schiff; il violino di Gidon Kremer; la English Chamber Orchestra con Vladimir Ashkenazy direttore e solista e, poi, un avvenimento di grande rilevanza, la presenza di Sir Georg Solti, sia come direttore che come pianista insieme a Murray Perahia; i pianoforti di Paul Badura-Skoda, Jörg Demus e Alexander Jenner; il complesso di corni Münchner Pforzheimer Bläser in un «Invito alla caccia»; una «Chopiniana» che vede protagonista Bella Davidovich e Boris Pergamenschikov; un intero concerto di musiche rossiniane con la

partecipazione del soprano June Anderson; la chiusura in piazza Maggiore, cuore e salotto buono della città, con la Banda dell'Arma dei Carabinieri per mostrare il volto della Festa-Festival sul quale la manifestazione punta ogni anno con coerenza.

E un'appendice straordinaria: al Castello di Bentivoglio nel centenario del Comune, i Solisti Veneti e Cecilia Gasdia diretti da Claudio Scimone con musica di Boccherini e Pergolesi.

Musica e non solo musica al Bologna Festival 1986, lungo il sentiero di logica culturale già imboccato e percorso: come manifestazione collaterale, che deve contribuire a descrivere e vivificare il pensiero romantico tema della Rassegna, nelle due ultime settimane di giugno si svolgeranno al Museo Civico una serie di incontri che daranno luogo a «perché romantico» oltre la musica. In filosofia, in politica, in arte, in letteratura. Ecco gli «Incontri al Museo», nell'ambito del Bologna Festival Musica 1986, stimolanti per una indagine organica sul concetto del Romanticismo, le sue varie forme, gli itinerari, i riferimenti, gli esteti.

Prime visioni

Il mistero di Wheterby

Seneaggiatura e regia: David Hare (Gran Bretagna, 1985). Attori: Vanessa Redgrave, Jan Holm, Judi Dench, Marjorie Yates, Tom Wilkinson, Joely Richardson, Robert Hines, Katy Beahan, Stephanie Noble, Stuart Wilson, Diane Whitley, Tim McInerney, Suzanne Hamilton. Fotografia: Chris Wimble (technicolor). Musica: Nick Bicat. Durata: 102 minuti. Vietato ai minori di 14 anni.

Wheterby è una cittadina immaginaria dello Yorkshire, alla quale non bastano una splendida biblioteca, e una scuola-modello per sollevare il morale della middle class che la abita, né per aiutare le varie generazioni a comprendersi l'un l'altra.

Miss Jean Travers, una donna ultraquarantenne che insegna in quell'istituto, lo sperimenterà ogni giorno e ne fa partecipi i suoi coetanei nelle lunghe serate in cui essi si ritrovano a cenare e a chiacchiere insieme: il sapere, per esempio, non affascina affatto i suoi giovani allievi che lo accettano solo come mezzo per conquistare i loro effimeri obiettivi.

L'atmosfera si accende quando John Morgan, uno studente dell'università di Essex, arrivato senza precisi motivi a Wheterby, si intrufola non invitato a una di queste cene, durante la quale ha un rabbioso rapporto non consumato con miss Travers, e la mattina dopo si reca nell'abitazione di costei con l'unico scopo di spararsi in bocca alla sua presenza.

Perché ha voluto uccidersi? Il suicidio è immotivato e resta tale, ma suscita ricordi romantici e drammatici nella memoria dell'insegnante (il suo amore per un giovane, partito militare alla volta della Malaysia, dove fu ucciso dai ribelli indigeni), favorisce incontri significativi con il poliziotto incaricato delle indagini e poco disposto ad archiviare il caso, nonché con la enigmatica «girl-friend» del suicida.

Tipico film psico-politico, come lo era «L'ambizione di James Fenimore», «Il mistero di Wheterby» tradisce qualche debolezza nell'impianto narrativo che paga il pedaggio per avere voluto l'autore intrecciare con disinvoltura forse eccessiva il passato al

presente (un passato che non è solo memoria, ma anche immaginario costruito dal subconsciente) e per aver dato spazio — specie nella prima parte — a un dialogo a latere che rischia di dirottare lo spettatore e di ritardare la sua entrata nel cuore della vicenda.

C. C.

«Tarzan» australiano recordman d'incassi

SYDNEY — «Crocodile Dundee» primo film lungometraggio con protagonista il corno australiano Paul Hogan ha battuto nelle prime tre settimane tutti i record d'incasso mai registrati in Australia.

Il film australiano è una versione umoristica del film di Tarzan e racconta le avventure del cacciatore di coccodrilli Mick Dundee anti-eroe per eccellenza che dopo scene esilaranti nel retroterra delle grandi città dell'Oceania sbarca a New York dove continua la «coccodrillata» della metropoli che smeziano stupefatti, derubano e violentano il prossimo.

Nella clessidra



Roma — Claudio Magris sarà ospite oggi del programma «Nella clessidra» in onda sulla Terza rete alle 19.30. Il tema è «L'inverosimile leggerezza dell'essere».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 67691 - BERGAMO: via Zelasco 1, P.ta S. Marco 1, telefono 225222 - BOLOGNA: via Imrie 12-2, telefono 277801 - BRESCIA: telefono 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefono 676906/7/8/9 - LODI: Corso

Roma 68, telefono 65704 - MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefono 30466-30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro personale servizio - richieste; 2. lavoro personale servizio - offerte; 3. impiego e lavoro - richieste; 4. impiego e lavoro - offerte; 5. rappresentanti - piazzisti; 6. lavoro a domicilio - artigiani; 7. professionisti - consulenze; 8. istruzione; 9. vendite d'occasione; 10. acquisti d'occasione; 11. mobili e pianoforti; 12. commerciali; 13. allettanti; 14. auto, moto, cicli; 15. roulotte, nautica, sport; 16. stanze e pensioni - richieste; 17. stanze e pensioni - offerte; 18. appartamenti e locali - richieste affitto; 19. appartamenti e locali - offerte affitto; 20. capitali, aziende; 21. case, ville, terreni - acquisti; 22. case, ville, terreni - vendite; 23. turismo, villeggiature; 24. smarrimenti; 25. animali; 26. matrimoniali; 27. diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 16-24 lire 825, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 870, numeri 21-22-23-26-27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accreditazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione. Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 66668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

DOMESTICA refezionata per quattro ore mattina cersasi. Telefono 305114. 56660/2

3 Impiego e lavoro Richieste

DISEGNO tecnico ed. planimetrie, rilievi, arredamento, offesi anche part-time. Telefonare 813343. 56683/3
IDRAULICO installatore a ditta anche artigiane offesi. Telefonare 51782. 56683/3
IMPIEGATA esperienza decennale paghe contributi dattilografia offesi, per miglioramento, provincia Gorizia. Scrivere Publ. Cassetta n. 6/34100 Trieste. 253/3
OFFERISTI giovane autista, patente C-E. Cap per qualsiasi viaggio con qualsiasi veicolo. Massima professionalità, completa dedizione, buon occhio. Discreta conoscenza parti meccaniche veicoli industriali medio-pesanti pesanti. Tel. 71595. 56324/3
REPERENTIAO esperto gestoria, autismo offesi accompagnamento e distrazione persona anziana. Scrivere a Cassetta n. 10/0 Publ. 34100 Trieste. 36734/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA commerciale automobili (Ts) assume giovane venditore capace volenteroso. Dare referenze. Scrivere a Cassetta n. 50/N Publ. 34100 Trieste. 2598/4

COMUNE DI MONFALCONE

RIP. V. - Sez. II

Gara d'appalto per opere pubbliche

Avviso di gara

Ente appaltante: Comune di Monfalcone
Opere: Lavori di straordinaria manutenzione degli alloggi comunali di V. Valentini
Lavori da eseguire: Rifacimento tetto, sostituzione serramenti pitturazioni interne ed esterne, impianto idrico, impianto elettrico e impianto di riscaldamento
Importo d'appalto: L. 143.096.000 + I.V.A. 18%
Procedura di gara: Licitazione privata da tenersi con le modalità di cui all'art. 1 lett. «d» della L. 2.273 n. 14.
Modalità e termine per la presentazione delle domande: le domande in carta bollata dovranno pervenire presso l'ufficio protocollo di questo Ente entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio Comunale
Monfalcone, 14 maggio 1986

IL SINDACO



Diffidate delle imitazioni.



La Polo si può anche imitare: la sua linea elegante e simpatica è sotto gli occhi di tutti. Meno facile da imitare è l'originale rapporto fra la sua compattezza esterna e il grande spazio interno. Oppure il suo ricco equipaggiamento di serie che include il divano posteriore reclinabile completamente o a metà nella versione CL, il tergicristallo posteriore con automatismo di intermittenza, la copertura del vano bagagli. Ancora più difficile da imitare la sua modestia in fatto di manutenzione, perché la Polo ha le punterie idrauliche che non richiedono regola-

zioni, le candele "long-life" che durano 30.000 chilometri, e l'efficace protezione contro la corrosione e gode di una garanzia di tre anni sulla vernice e di sei anni contro i danni della corrosione passante. Polo, la mille della Volkswagen: a partire da 7.995.000 lire, iva inclusa.

VOLKSWAGEN
c'è da fidarsi.

900 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

COMMESSA cercasi esperta

carte parati o similari per gestire autonomamente il settore. Gradita conoscenza sloveno/croato. Possibilità miglioramento. Presentarsi ditta Commerciale Colori, viale d'Annunzio 21 dopo le

1269/4

IMPIEGATA pratica ufficio perfetto tedesco scritto parlato max 27 anni cersasi per azienda zona Cormons. Scrivere Cassetta n. 12/0 Publ. 34100 Trieste. 2598/4

17/4
PRIMAIA compagnia di assicurazioni ricerca agente professionista consolidata esperienza apertura agenzia di G. P. Scrivere Cassetta n. 1/0 Publ. 34100 Trieste. 2598/4

RAGIONIERA pratica compo-

nta 30-40 anni cersasi. Scrivere a cassetta n. 13/0 Publ. 34100 Trieste. 2651/4

6 Lavoro a domicilio

Artigianato

A.A.A. RIPARAZIONI bagni nuovi impianti riscaldamento, opere murature piastrelle prezzi convenienti. Tel. 56768.

MURATORI pittori eseguono restauri tetti facciate poggioli appartamenti con posa piastrelle. Tel. 723053. 2541/6

SGOMBERO appartamenti. Tel. 761630. 56637/6

8 Istruzione

IMPARTISCO lezioni francesi ogni livello scolastico. Tel. 0431/89795 dopo ore 19. 201/8

9 Vendite d'occasione

A. GRANDE occasione sedie plastica usate e tavoli laminati vende il dancing Paradiso.

5655/9
VENDO Ducati 500 GTL bicilindrico 1975, 800.000. Tel. 64797

VERSE occasioni: 125 ET3 '79, '84, 125 PX '82, '84, Autosalone Cattullo via Fabio Severo 52.

VW occasioni: Golf 1100 L '78, Golf 1100 F2 '82, Golf 1300 GL '81, Golf Carat 1800 '84, Passat 1600 GLS '79. Autosalone Cattullo via Fabio Severo 52. 314

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO il Giardino via Mazzini 12 acquista oggetti d'arte, libri, stampe, gioielli, ceramiche ereditarie. Tel. 68242.

2544/10

11 Mobili e pianoforti

FRANCO e Mariatella Verchi, acquistano mobili soprammobili italiani viennesi casa ufficio del '900, eventualmente sgonberando. Interpellare 305709, abitazione 941093.

2571/11

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ora a prezzi superiori. Disimpegno polizze corso Italia 28, I piano.

2649/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3, primo piano. 050003/12

SOCIETÀ finanziaria e di broccaggio uditrice cerca studio professionista o immobiliare per operare su Trieste. Tel. 0432/25207. 050140/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 2583/4

FIAT occasioni: 131 S 1300 '76, 131 TC 1300 '82, Ritmo 60 GL '82. Autosalone Cattullo via Fabio Severo 52. 314

GARAGE Regina BMW esposizione, vendita 3181 assetto sportivo in pronta consegna dilazioni permutate. Tel. 040/725345 ufficio. 2598/14

GIENNE CONCESSIONARIA SEAT via del Cerreto 4 Barcola, tel. 040/44181. Assistenza, ricambi, esposizione, vendita. Permuta usato per usato. Dilazioni di pagamento BMW 635, 735, 520, 518, 320 Cabrio; Ford Fiesta, Taurus, Renault 5 TL, 9; Peugeot 305 SR; A 112; Lancia turbo; Fuego GTX, 127. 2645/14

GOLF GTI 1800 metallizzato 1983 perfettissimo privato vende. 0431/98280. 2581/4

LANCIA occasioni: A 112 Junior '82, A 112 Elegante '78, '79, '80, A 112 Abarth '83, Trevi 2000 IE '81, Prisma 1300 '84. Autosalone Cattullo via Fabio Severo 52. 314

MASERATI Biturbo perfetta metallizzata fine '82 pochi km privato vende. 0432/503869 ore pasti. 050141/14

SOCIETÀ vende Metro MG 1300 turbo km 7700. Telefonare al 761466 ore ufficio. 050142/14

VENDESI Laverda 125 L2

Custon nera ottobre 1983 perfetta 1.200.000. Tel. 0481/33370 ore pasti. 1041/4

VENDESI Suzuki Katana 750 o permuta auto parti condizioni. 810337. 56754/14

VENDO Ducati 500 GTL bicilindrico 1975, 800.000. Tel. 64797

VERSE occasioni: 125 ET3 '79, '84, 125 PX '82, '84, Autosalone Cattullo via Fabio Severo 52.

VW occasioni: Golf 1100 L '78, Golf 1100 F2 '82, Golf 1300 GL '81, Golf Carat 1800 '84, Passat 1600 GLS '79. Autosalone Cattullo via Fabio Severo 52. 314

15 Roulotte nautica, sport

CHRIS Craft 33 Sedan compensato marino: 2x135 Perkins diesel, varo '72 revisionato.

2558/21

20 Capitali Aziende

AFFARE latteria caffè tab. I-A vendesi a solo 18.000.000 privato. 761730. 56754/14

LATTERIA vendesi licenza arredamento rinnovato avviamento zona via Udine Agenzia Meridiana 73275. 2847/20

PRIVATO vende a privato osteria bene avviata. Telefonare ore pasti 751392. 56742/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

LIGNANO-Grado cerco urgentemente contanti signorile tricamer (bicamer), piccolo appartamento, garage (posto auto), Udine 530571. 050137/21

PRIVATO acquista villa prestigiosa purché panoramica servita linee urbane. Scrivere Cassetta n. 48/N Publ. 34100 Trieste. 2583/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A. GORIZIA vendesi casa con 3600 mq terreno. Telefonare oggi dalle 17-19 al 0481/34086.

56749/22

EMIGRANTE vende Triestino palazzina 4 appartamenti 2 vani commerciali 2 autorimesse cantine totale 680 mq suddivisibile due parti simmetriche, ampio terreno su strada provinciale L. 170.000.000. Telefonare 0432/292943. 3/22

GORIZIA privato vende in via Fatti 68/G appartamento libero bicamer servizi garage 57.000.000 trattabili. Interessato può visionare appartamento giorni 16-17-18 maggio. Per informazioni telefonare 0481/22028. 198/22

GRADO Agenzia Marina 0431/81492 vende Pineta camera soggiorno cucinino servizi terrazzo arredato 39.000.000. Altro 2 camere, soggiorno, cucina, servizi terrazzo arredato 50.000.000. Altro simile riscaldamento autonomo 52.000.000 trattabili. 129/22

GRADO Agenzia Marina 0431/81492 vende bivan nuovi centro. 129/22

LIBERO Gradisca Valeriano panoramico letto cucina abitabile salotto bagno garage 0481/74287 sera. 252/22

LIBERO zona Pam ingresso soggiorno cucina camera bagno terrazzo autometano ascensore 70 piano ottimo stato 50.000.000. Telefonare dalle 19-21 816611-823816. 2654/22

PANORAMICISSIMI LUMINO SI PRIMINGRESSI CUCINA CUCINOTTO SALONCINO MATRIMONIALE MUTUI 14%. PREZZI VANTAGGIOSI PAGAMENTI AGEVOLATI. VISITE SABATO-DOMENICA STR. FIUME 34. 237/23

17 Stanze e pensioni Offerte

CAMERA 1-2 letti uso bagno e cucina affittasi. Tel. 775030. 129/22

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCO appartamento decoroso 2 stanze, soggiorno, cucina e servizi garantendo contratto a termine. Telefonare orario ufficio 726867. 56785/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI via Balamonti seminuovo, due stanze, cucina, bagno, arredato, perfetto non residenti. 2847/19

20 Capitali Aziende

AFFARE latteria caffè tab. I-A vendesi a solo 18.000.000 privato. 761730. 56754/14

LATTERIA vendesi licenza arredamento rinnovato avviamento zona via Udine Agenzia Meridiana 73275. 2847/20

PRIVATO vende a privato osteria bene avviata. Telefonare ore pasti 751392. 56742/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

LIGNANO-Grado cerco urgentemente contanti signorile tricamer (bicamer), piccolo appartamento, garage (posto auto), Udine 530571. 050137/21

PRIVATO acquista villa prestigiosa purché panoramica servita linee urbane. Scrivere Cassetta n. 48/N Publ. 34100 Trieste. 2583/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A. GORIZIA vendesi casa con 3600 mq terreno. Telefonare oggi dalle 17-19 al 0481/34086.

56749/22

EMIGRANTE vende Triestino palazzina 4 appartamenti 2 vani commerciali 2 autorimesse cantine totale 680 mq suddivisibile due parti simmetriche, ampio terreno su strada provinciale L. 170.000.000. Telefonare 0432/292943. 3/22

GORIZIA privato vende in via Fatti 68/G appartamento libero bicamer servizi garage 57.000.000 trattabili. Interessato può visionare appartamento giorni 16-17-18 maggio. Per informazioni telefonare 0481/22028. 198/22

GRADO Agenzia Marina 0431/81492 vende Pineta camera soggiorno cucinino servizi terrazzo arredato 39.000.000. Altro 2 camere, soggiorno, cucina, servizi terrazzo arredato 50.000.000. Altro simile riscaldamento autonomo 52.000.000 trattabili. 129/22

GRADO Agenzia Marina 0431/81492 vende bivan nuovi centro. 129/22

LIBERO Gradisca Valeriano panoramico letto cucina abitabile salotto bagno garage 0481/74287 sera. 252/22

LIBERO zona Pam ingresso soggiorno cucina camera bagno terrazzo autometano ascensore 70 piano ottimo stato 50.000.000. Telefonare dalle 19-21 816611-823816. 2654/22

PANORAMICISSIMI LUMINO SI PRIMINGRESSI CUCINA CUCINOTTO SALONCINO MATRIMONIALE MUTUI 14%. PREZZI VANTAGGIOSI PAGAMENTI AGEVOLATI. VISITE SABATO-DOMENICA STR. FIUME 34. 237/23

23 Turismo e villeggiature

ABRUZZO al mare. Promozione 1986. Hotel President, moderna costruzione, parco curatissimo (20 mila mq), splendida spiaggia privata senza strada intermedia fra Hotel e il mare limpidissimo, camere con bagni su mare, aria condizionata, telefono, immersi nel parco piscine, tennis, bocce, bar, parco giochi bimbi, scelta menu-specialità abruzzesi. Informazioni prenotazione: Hotel President 64029 Silvi Marina (Teramo). Telefonare 085/83841-932176. 111/23

CADORE vicinanze Sappada pensione completa camere con bagno ottimo trattamento menu vario luglio 20.000/25.000. Inoltre affittasi appartamento in villetta indipendente 67 posti letto. Telefonare 0422/63013-543847. 050139/23

GRECIA mare zona archeologica affittasi appartamenti 4 letti. 0481/41280. 237/23

25 Animali

GATTINO di 40 giorni cerca padrone bisognoso di affetto. 747140. 56750/25

L'ASA di via Rigutti n. 9. Tel. 750063 dispone cuccioli gattini persiani. 56697/25

26 Matrimoniali

SOLITUDINE! Desiderate risolvete felicemente con amicizia serena unione matrimoniale? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale "A.N.A.G." Trieste 577315, Udine 55738, Pozzuolo 669674, Cervignano 34289, Monfalcone 72019.

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ISTANBUL